

Consigliere d.c. mafioso
arrestato a Marsala

A pag. 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermato
per GHIANI
e FENAROLI



L'ERGASTOLO
13 anni a INZOLIA

A pag. 10 i servizi

Le risoluzioni del CC del PCI

1) Un grande movimento unitario per sconfiggere la manovra conservatrice

IL CC DEL PCI, a conclusione del dibattito sulla situazione politica approva il rapporto presentato dal compagno Alicata al CC, rileva come continua a svilupparsi la manovra delle forze conservatrici, appoggiata e fatta propria dall'attuale gruppo dirigente della DC, per uno spostamento a destra dell'asse della politica nazionale, in aperto contrasto con le esigenze del Paese e con la volontà manifestata dal popolo col voto del 28 aprile.

I primi atti del governo Leone, che è attualmente — dopo il fallimento del tentativo Moro — lo strumento di tale manovra, confermano tale intento e con particolare energia va denunciato l'atteggiamento da esso assunto nelle questioni di politica internazionale.

IL CC DEL PCI saluta come un grande successo delle forze di pace di tutto il mondo il raggiunto accordo sulla tregua nucleare fra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ed auspica che esso segni l'inizio di un processo rapido verso nuovi accordi per la distensione e per il disarmo. In questa situazione, è più che mai da condannare l'atteggiamento del governo italiano che non solo si rivela incapace di prendere tempestive iniziative per portare il proprio contributo a stimolare e accelerare il processo distensivo in corso, ma si muove addirittura in una direzione opposta, lavorando in stretto accordo, sulla questione dell'armamento atomico multilaterale della NATO, con la Germania di Bonn, che oggi costituisce, insieme alla Francia di De Gaulle, la roccaforte delle posizioni oltranziste all'interno del mondo atlantico.

IL CC DEL PCI rileva come la manovra delle forze conservatrici suscita in primo luogo la ferma resistenza dei lavoratori, nel cui imponente movimento rivendicativo unitario si esprime non soltanto la decisione di respingere il tentativo del padronato e del governo di imporre una politica di contenimento dei salari, ma la necessità di affrontare senza indugio, attraverso una politica di piano ad indirizzo antimonopolistico, le necessarie riforme delle strutture economiche e sociali e dello Stato. Tale manovra urta altresì con quello che è il reale orientamento della maggioranza del Paese, in cui cresce la consapevolezza dell'urgenza di una politica di rinnovamento e di sviluppo democratico e matura la convinzione che per attuare tale politica è necessario isolare le forze conservatrici, bandire tutte le preclusioni e le discriminazioni a sinistra, arrivare ad un vasto e solido schieramento unitario di forze democratiche e popolari. Tale manovra suscita infine contraddizioni, momenti di riflessione, nuove differenziazioni all'interno dei partiti del centro-sinistra, anche se non appare ancora, nelle forze della sinistra laica e cattolica, la chiara ed energica decisione di opporsi alla manovra trasformistica il cui obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre il centro-sinistra a strumento aggiornato di una politica conservatrice e di scissione del movimento operaio. Anche nel documento congressuale degli autonomisti socialisti non appare superata, nonostante le ultime esperienze, la tendenza a cedere di fronte ai ricatti della DC.

IL CC del PCI sottolinea che di qui, dalla situazione reale esistente nel Paese, deve partire e svilupparsi, con ancora maggiore ampiezza e slancio, la nostra iniziativa unitaria a tutti i livelli per tradurre le spinte democratiche, le attese, le speranze che si sollevano dal popolo in un grande movimento unitario per imporre l'attuazione di un programma di rinnovamento, la cui elaborazione deve essere condotta in comune da tutte le forze democratiche come risultato delle lotte e delle iniziative suscitate dalla necessità di dare una risposta agli urgenti problemi del Paese.

IL CC DEL PCI constata con soddisfazione l'elevato grado di mobilitazione mantenuto dal Partito nei tre mesi che si separano dalle elezioni e che si esprime nei soddisfacenti risultati raggiunti finora nella campagna per la stampa comunista e nell'attività di reclutamento. Tali risultati possono e debbono ancora essere migliorati e un nuovo grande sforzo deve essere compiuto per passare dappertutto dall'agitazione e dalla propaganda all'iniziativa politica concreta, alla lotta per i grandi obiettivi di riforma strutturale, e per innalzare dappertutto il lavoro del partito, nell'elaborazione e nell'azione pratica, al livello reso necessario dalla gravità e dall'urgenza dei compiti che ci stanno dinanzi.

IL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Roma, 26 luglio 1963.

2) Avanzi il movimento comunista sulla base dei principi innovatori scaturiti dal XX Congresso del PCUS!

IL CC DEL PCI ha discusso e approvato la relazione del compagno G.C. Pajetta sui problemi attuali del movimento comunista internazionale.

IL CC ritiene che si debbano nettamente respingere le posizioni che il PCC è venuto assumendo con asprezza e perentorietà crescenti, sia quando esse si manifestano come deformazioni palesi, sia quando assumono il carattere di attacco aperto della linea strategica di lotta che il movimento comunista ha elaborato, nella fedeltà alla concezione di (Segue in ultima pagina)

Generoso slancio di solidarietà a Skopje distrutta dal terremoto

Si lavora tra le macerie alla ricerca dei sepolti vivi



SKOPJE — Si scava da 48 ore tra le macerie di questo palazzo: per molti dei sepolti vivi — dati prima per scomparsi — non si è sperato invano (Telefoto AP-«L'Unità»)

Cifra ufficiale finora: mille morti estratti, 2.500 i feriti - Ma si teme che siano molti di più i dispersi - Allucinanti racconti degli scampati - Tito a Skopje

Dal nostro inviato

SKOPJE, 27. Centomila cittadini sono stati evacuati dalla città, circa mille morti sono stati estratti dalle macerie e 2500 sono i feriti ricoverati negli ospedali delle città vicine e lontane. Questo il primo bilancio odierno — fatto dal dirigente macedone Mito Micaicov — del terremoto che, in quindici secondi, ha raso al suolo la capitale della Macedonia, la terza città jugoslava.

Da parte ufficiale, ci si mantiene però ancora reticenti, non perché si abbia paura della verità che certamente registrerà i morti a migliaia, ma perché si desidera che la cifra che verrà annunciata ufficialmente sia l'espressione di una valutazione esatta o quanto meno la più esatta che sia possibile, e non di una valutazione

basata semplicemente su impressioni. Per questo, stamani, le autorità jugoslave parlavano di mille morti e di oltre duemila feriti. Si trattava del migliaio di morti che è stato estratto finora dalle macerie e dei duemila feriti che sono stati medicati d'urgenza nei posti di soccorso istituiti con lodevole tempestività nella stessa Skopje per far fronte ai casi più urgenti. Ma i morti, è chiaro, sono molti di più, come molti di più sono i feriti. L'ipotesi che i morti raggiungano la spaventosa cifra di diecimila, formulata ieri, quando ancora Skopje era oscurata da una coltre di polvere, densa nera, rigata qua e là dal bagliore degli incendi, non viene tuttora esclusa: Di più: Skopje aveva 187.000 abitanti, 100.000 sono stati evacuati, diecimila erano assenti, altri diecimila lavorano nelle squadre di soccorso. Tenuto conto dei morti recuperati e dei feriti mancanti oltre 60.000 persone per raggiungere la cifra totale degli abitanti. La deduzione è agghiacciante e la si rifiuta istintivamente nella speranza che le cifre degli abitanti che hanno lasciato la città sia sbagliata.

Una speranza tuttavia ha incominciato a diffondersi alimentata da una circostanza che in principio non era stata sufficientemente valutata: e cioè che la prima scossa di terremoto, verificatasi esattamente alle 5,14, per quanto forte, non ha avuto effetti distruttivi; per cui, accreditandosi l'ipotesi che molti dei cittadini, forse i più, abbiano potuto trovare scampo nelle vie e nelle strade prima del crollo completo delle loro case, provocato dalla seconda, fortissima scossa, sopravvenuta alla distanza di tre minuti, e cioè alle 5,17, e dalla terza, ugualmente di intensità catastrofica.

Lo spettacolo che abbiamo davanti agli occhi è terrificante: uno spettacolo di desolazione e di morte, di gran lunga peggiore dei più feroci bombardamenti della guerra. Blocchi interi di case sono crollati come castelli di carte; le travi contorte giacciono al suolo tra massi di cemento, frammenti di mobili, lembi di stoffa lacerati, come se il piede ferreo di un gigante avesse schiacciato e frantumato le stanze in cui uomini, donne, bambini dormivano il tranquillo sonno dell'alba.

Solo i grattacieli moderni, antisismici, e gli edifici più bassi sono rimasti in piedi. Tutto il resto — l'ottanta per cento delle case — è a terra o minaccia di crollare da un momento all'altro. Tra le salme già estratte e identificate (circa mille) c'è anche quella del ministro per gli affari sociali e comunali del governo macedone, Anastassov. Nelle immani rovine, migliaia di uomini, di donne, scavano febbrilmente coi picconi, con le pale, con le mani nude perfino. Non vi è tempo per piangere: non sono ancora dei vivi sotto

Rubens Tedeschi
(Segue a pagina 3)

Consensi in tutto il mondo al processo di distensione

L'India sottoscriverà il trattato di Mosca

Aderiscono anche l'Irlanda e l'Australia — Messaggi di Ben Bella e di Nyerere Lord Hailsham rientra a Londra affermando: « E' un'occasione da non perdere »

LONDRA, 27. L'India ha deciso di firmare il trattato di Mosca per una tregua nucleare limitata, non appena esso sarà stato ratificato dai contraenti. La decisione è stata annunciata oggi dal ministro degli Esteri indiano con un comunicato nel quale l'India esprime l'auspicio che a tempo debito l'accordo di moratoria nucleare possa divenire totale ed essere firmato da « tutti i paesi che amano veramente la pace ».

L'accordo — è detto ancora nel documento — è un grande passo sulla strada della cooperazione internazionale. Il governo indiano è convinto che questo primo passo, abbinato ad altre misure capaci di diminuire la tensione, rafforzerà la fiducia internazionale e condurrà rapidamente a un trattato su un disarmo completo e generale. Il comunicato indiano è stato accolto con interesse tanto maggiore in quanto l'India è uno dei nove paesi considerati capaci di produrre a breve scadenza armi nucleari. Tra gli altri (oltre alla Francia e alla Cina popolare, il Giappone, l'Italia, il Belgio, Israele, la Svezia e la Svizzera) il Giappone darà probabilmente presto, a giudicare dall'urgenza di consensi incontrati a Tokio dall'accordo, la sua adesione. Oggi stesso, altri due governi — quello dell'Irlanda e quello dell'Au-

stralia — hanno annunciato di voler firmare l'impegno di Mosca. Il governo di Dublino, nel dar notizia della sua disposizione ad unirsi ai firmatari del trattato, ha espresso l'augurio che alla tregua nucleare possa seguire rapidamente « un accordo tra le altre potenze nucleari contro la moltiplicazione di queste armi », nonché « altri accordi destinati a ridurre il pericolo di guerra ». Anche il governo australiano, Barwick, si è pronunciato in questo senso. E il ministro degli Esteri norvegese, Langdane, rilevando che l'accordo di Mosca sembra aver portato il mondo più vicino ad una soluzione del problema tedesco, Berlino compresa, ha indicato che la Norvegia favorisce ulteriori sviluppi dell'intesa.

Il primo ministro algerino, Ben Bella, e il presidente del Tanganika, Nyerere, attualmente in visita in Algeria, hanno inviato messaggi di benedizione a Kennedy, Krusciiov e Macmillan, per esprimere il loro compiacimento. « Noi siamo sicuri », essi dicono — che questo accordo governerà grandemente alla pace ». In termini analoghi si è espresso il presidente della RAU, Nasser, parlando oggi ad Alessandria dinanzi ai cadetti della (Segue in ultima pagina)

Harriman da Kennedy con un messaggio

WASHINGTON, 27. Il vice-segretario di Stato americano, Harriman, è rientrato oggi negli Stati Uniti e ha fatto il suo rapporto al presidente Kennedy, attualmente in vacanza a Hyannis Port, presenti anche Rusk e il capo della Commissione per l'Energia Atomica, Foster. Harriman ha anche rimesso a Kennedy un messaggio personale di Krusciiov.

In una breve conferenza stampa, tenuta subito dopo, Harriman ha affermato che il trattato di Mosca è, a suo avviso, il passo più importante compiuto verso la distensione dopo il trattato di Stato austriaco. Ha aggiunto che Krusciiov gli è parso deciso a realizzare la distensione in Europa — e che spetta ora agli alleati determinare quali passi possano essere compiuti in questa direzione. Ha assicurato, d'altra parte, che gli Stati Uniti non hanno assunto a Mosca altri impegni e che gli stessi accordi di tregua nucleare lasciano liberi di utilizzare la

loro potenza in caso di guerra. Harriman riferirà nei prossimi giorni anche dinanzi alle Commissioni Esteri, Difesa ed Energia del Senato, nel tentativo di superare le resistenze all'accordo e di facilitare la formazione della maggioranza di due terzi (67 voti su 100) necessaria per la ratifica. Dato che non tutti i democratici appoggiano l'accordo, la Casa Bianca ha bisogno di alcuni voti repubblicani che spera di procurarsi con l'aiuto del leader dell'opposizione, Dirksen.

In contrasto con le tesi espresse dallo scienziato Edward Teller, per il quale la tregua nucleare comporta « gravi pericoli », in quanto frena lo sviluppo di un sistema americano di missili anti-missile, centinaia di americani stanno inviando telegrammi di plauso e di felicitazioni a Kennedy. La Casa Bianca ha annunciato che tra i telegrammi giunti dopo il radiodiscorso del presidente — soltanto uno — su quaranta — rispecchia dissenso o riserve.

novità

Pierre Vidal-Naquet
Lo Stato di tortura

Ieri in Germania oggi in Francia lo Stato ricorre alla pratica della tortura. E domani? Una serrata analisi di come si è creato un vuoto di legalità nel cuore dell'Europa, una situazione che ha fine della guerra in Algeria non ha sanato.

pagine 228, lire 1700

Laterza

Mentre Moro tesse un compromesso con le correnti

Si riunisce domani il Consiglio nazionale della DC

Al gruppo d.c. Moro rilancia il centro sinistra doroteo e loda i « progressi » degli autonomisti del PSI

Il dibattito nella DC in vista del Consiglio nazionale che si apre domani è stato alimentato ieri dalla riunione del gruppo parlamentare, alla quale ha partecipato Moro che vi ha pronunciato un breve discorso. In esso, Moro ha riconfermato la sua linea per un aggancio « in due tempi » del PSI, condizionando il proseguimento dell'esperienza di centrosinistra ad ulteriori passi avanti socialisti verso la « collaborazione organica ».

scelbani e i « morodorotei » denotano una tendenza alla ri-composizione dell'equilibrio fra Moro e le « sinistre » e di accentuata polemica degli scelbani. Ma di questo processo, complicato, irto di contraddizioni, incertezze ed equivoci, poco è risultato in seno al gruppo parlamentare, dove le posizioni sono apparse più sfumate e attendiste.

Fra gli oratori alcuni, come Coteselli, hanno sostenuto che il dialogo va ripreso sulla base degli accordi della Camilluccia che devono essere riconfermati dal Consiglio nazionale. Altri, come l'on. Reale, hanno criticato la formazione unitaria della Direzione chiedendo che Moro venga richiamato all'applicazione integrale delle sue prime dichiarazioni all'atto dell'incarico. Fra i neo-eletti ha parlato il doroteo D'Amato, che ha detto, prevede « due tempi »: prima l'astensione del PSI e poi la sua collaborazione organica. Moro ha dichiarato che la « grande maggioranza » del PSI crede nella politica dell'incontro con il PSI e che le sfumature di pensiero e le divergenze sul « difficile incontro programmatico », non impediranno al Consiglio nazionale di confermare questa linea. Del resto, ha aggiunto Moro con una lode ai progressi anticomunisti degli autonomisti, « abbiamo preso atto delle sensibili differenze che dividono il PSI dal PCI », il che ci ha permesso di chiedere al PSI « di assumere una posizione ben definita » nella quale il ruolo del partito comunista « è all'opposizione, con i diritti riconosciuti dalla nostra concezione della democrazia ».

Il sostegno popolare alla stampa comunista

La sottoscrizione oltre i 263 milioni

La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto, alle ore 12 di ieri, la somma di 263.169.530 lire. Ecco l'elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale dalle Federazioni:

Table with 3 columns: Federazioni, Somme, %

Eludendo di proposito una polemica diretta sulle responsabilità del suo fallimento, Moro è andato oltre rivendicando il fatto di « essere stati sciolto di ultima vicenda » e ha annunciato che, anche a questo argomento, parlerà, al CN « in termini corretti » perché, ha aggiunto, « non credo sia importante la polemica con i socialisti, quanto l'obiettivo finale perseguito ».

Autolinee bloccate per 5 giorni

Autolinee ferme, oggi e domani, in tutta Italia sia quelle gestite da privati che quelle della compagnia nazionale dei Trasporti, di proprietà delle Ferrovie. Il rifiuto di addivenire ad accordi ragionevoli ha provocato questo « insabbiamento » delle autolinee, che gravano anche sulla popolazione, privata di indispensabili mezzi di trasporto. La situazione è tale da indurre a ritenere che, se non si accede a questi accordi, si vedrà in palio i seguenti premi:

Montecatini: nuovi sviluppi dell'azione. Si sono riuniti ieri a Roma i dirigenti della Federchimici - informa una nota - e le segretarie della FILCEP-CGIL, della Federchimici-CISL e della UILCHIMICI per fare il punto sulla lotta in corso nella Montecatini. Le cinque mesi di giugno e luglio, hanno chiaramente espresso la decisa volontà dei lavoratori di realizzare gli obiettivi programmati e di rimuovere la Montecatini dalle sue posizioni di intransigenza. Le tre organizzazioni sindacali plaudenti al consapevole impegno con il quale i lavoratori si sono duramente battuti per il raggiungimento dell'obiettivo di un accordo sindacale che risolva i problemi più urgenti e superi il 90% dell'obiettivo.

In sciopero VIS e S. Gobain

È in corso nelle 15 fabbriche vetrarie S. Gobain e VIS uno sciopero di 48 ore che si concluderà oggi. In alcune aziende come la VIS di Torino, la Bordini, Luchini e la Perognoni di Milano, le lavoratrici Modigliani di Livorno - si sono avute fermate di protesta fino a giovedì, al momento in cui si è conosciuto l'esito negativo dell'incontro al ministero del Lavoro. Lo sciopero in corso riguarda invece contemporaneamente tutte le fabbriche ed ha registrato, ancora una volta, altissime adesioni. La situazione nelle fabbriche del potente complesso vetrario è drammatica. I padroni della S. Gobain e della VIS, analogamente al monopolio Montecatini, hanno impegnato una prova di forza con le maestranze che pure hanno chiesto - tutto sommato - di poter beneficiare appena di una parte del loro reddito, realizzato in questi anni di incontrastato dominio del mercato vetrario italiano (e non solo italiano). I sindacati hanno chiesto, inoltre, di vedere riconosciuti in queste fabbriche i diritti di libero movimento e di contrattazione che già altre categorie hanno visto riconosciuti. La resistenza del padronato, quindi, si spiega solo con la volontà di voler far muro contro la classe operaia, nel tentativo di scoraggiare e respingere indietro le aspirazioni dei lavoratori. Accanto ai lavoratori delle fabbriche cresce, per questo, la solidarietà della cittadinanza e dei consigli comunali. Un concreto appoggio che dovrà estendersi ancora nell'acuirsi della lotta prevista per i prossimi giorni.

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato. Camera e Senato sono stati convocati in seduta comune (che è la prima della quarta legislatura) per mercoledì 2 ottobre, ore 11, per eleggere un giudice della Corte costituzionale e sette componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Grave lutto di Michele Sala

È morta nei giorni scorsi a New York la compagna Giuseppe Labruzzo, moglie del compagno Michele Sala, una delle più popolari figure del movimento democratico siciliano, che è stato tra i fondatori del partito. Il compagno Sala non vedeva sua moglie da ben 18 anni, da quando, cioè, finì la seconda guerra mondiale, egli lasciò gli Stati Uniti dove era stato costretto a rifugiarsi con l'avvento del fascismo - per tornare in Italia e partecipare attivamente alla riorganizzazione del Partito nell'isola. Da allora, il compagno Sala non ha potuto più riabbracciare la moglie molto malata, perché il governo americano gli ha sistematicamente impedito l'ingresso negli Stati Uniti.

PRESENTATE DUE LEGGI FONDAMENTALI

URBANISTICA

PC: colpire la speculazione

La proposta collega pianificazione urbanistica e pianificazione economica e tutela al tempo stesso la proprietà della casa

Una importante iniziativa è stata presa dal PCI con la presentazione alla Camera di un progetto di legge riguardante la disciplina dell'attività urbanistica. Il progetto è firmato dai compagni Natoli, Ingrao, Barca, Caprara, Todros, Amendola, Pietro, Bussetto, Cianca, De Pasquale, Lajolo, Luciani, Maschiella, Raffaini, Speciale, Vespinani. Il progetto affronta in modo risolutivo il problema della speculazione sulle aree che tanto influisce sul costo delle abitazioni, collegando inoltre il problema dello sviluppo urbanistico a quello della programmazione economica generale.

Già nella passata legislatura una commissione di studio presieduta dall'on. Sullò era pervenuta alla formulazione di un progetto che però venne per praticamente insabbiato dalla DC. Con una proposta di legge firmata dai compagni Natoli, Ingrao e Caprara quel progetto venne comunque presentato con alcuni limitati emendamenti diretti ad eliminare incertezze e contraddizioni. Lo stesso progetto, ulteriormente emendato e perfezionato per colpire con il presente e per il futuro la speculazione sulla casa, garantendo e tutelando la proprietà della casa - è appunto quello che ora il PCI ha presentato alla Camera della quarta legislatura. Gli emendamenti apportati al progetto Sullò - sottolinea la relazione che accompagna il progetto - sono diretti ad affermare in modo ancora più esplicito ed efficiente le funzioni di centro dirigente dell'edificio della legge stessa. Tali cardini sono i seguenti:

1) Un rapporto di interdipendenza tra programmazione economica e pianificazione urbanistica, onde garantire alle pubbliche amministrazioni di tutti i livelli gli strumenti necessari a determinare le caratteristiche strutturali dello sviluppo e la loro traduzione in piani territoriali.

2) La dimensione regionale, come punto d'incontro tra le scelte di politica nazionale e quella di politica locale, nonché per la loro reciproca articolazione in un processo dialettico; programmazione economica e pianificazione urbanistica si trovano così impiegate sull'ordinamento della Regione, cui la Costituzione affida la materia urbanistica, e che assume dunque le funzioni di centro democratico di elaborazione e di direzione dei processi di sviluppo.

3) Un intervento pubblico radicale per eliminare l'appropriazione privata dell'incremento della rendita urbana derivata dalla spesa pubblica. Al centro della legge presentata dal PCI sono gli articoli 23-24 e 26. In base a questi articoli, in funzione dell'attuazione dei piani regolatori, i Comuni acquisiscono il diritto di espropriare:

1) tutte le aree inedificate, comprese quelle facenti parte del patrimonio dello Stato e degli altri Enti pubblici; 2) le aree già utilizzate per costruzione, qualora la loro utilizzazione in atto sia in contrasto con quella prevista dal piano regolatore; 3) quelle aree già edificate che successivamente all'approvazione del piano particolareggiato vengano a rendersi edificabili per qualsiasi causa.

Montecatini: nuovi sviluppi dell'azione

Autolinee bloccate per 5 giorni

In sciopero VIS e S. Gobain

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato

Grave lutto di Michele Sala

URBANISTICA

PC: colpire la speculazione

Autolinee bloccate per 5 giorni

In sciopero VIS e S. Gobain

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato

Grave lutto di Michele Sala

RIFORMA AGRARIA

CGIL: trasformare le campagne

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato

Grave lutto di Michele Sala

URBANISTICA

PC: colpire la speculazione

Autolinee bloccate per 5 giorni

In sciopero VIS e S. Gobain

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato

Grave lutto di Michele Sala

RIFORMA AGRARIA

CGIL: trasformare le campagne

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato

Grave lutto di Michele Sala

URBANISTICA

PC: colpire la speculazione

Autolinee bloccate per 5 giorni

In sciopero VIS e S. Gobain

IN BREVE

Seduta comune Camera e Senato

Grave lutto di Michele Sala



SKOPJE — Questa donna è rimasta sola; sotto le macerie sono rimasti sepolti tutti i suoi cari: otto persone (Telefoto A.P.-L'Unità)

Si teme per la sorte degli operai del Kombinat «Tito» - Due sorelle muiono appena estratte dalle macerie - Il coraggio dei soccorritori che affrontano il rischio di nuovi crolli - Una madre impazzita con due bimbi morti fra le braccia - La hostess di un aereo salta da una finestra dell'albergo Macedonia prima del crollo: è salva

Dicono i cittadini di Skopje:

«La rifaremo per la quarta volta»

(Segue dalla 1. pagina)

queste tonnellate di pietra, essi sentono, nel loro delirio, i colpi dei salvatori e attendono invocando, con voce che si fa d'ora in ora più fioca... Ogni minuto è prezioso e il rischio di nuovi crolli non arresta l'eroismo dei salvatori. La terra ha tremato nuovamente, quattro volte, iersera e stamani, nelle inevitabili scosse di assestamento. Qualche grido di terrore si è levato, nuove nubi di polvere si sono sollevate dalle macerie scosse, ma il lavoro non si è arrestato. Accanto ai soldati, ai pompieri, ai volontari, ci sono i superstiti che cercano disperatamente i corpi dei loro cari, animati da una speranza che sopravvive alla ragione. Quattrocento operai sono rimasti sepolti

nel crollo di un albergo-alloggio di fabbrica. Un intero turno pare si trovi sotto le rovine del grande «kombinat» metallurgico «Tito». Ottanta turisti stranieri, per lo più francesi e austriaci, sono scomparsi sotto i calcinacci dell'albergo Macedonia, da cui sono stati estratti 29 cadaveri e 17 sopravvissuti, fra cui il portiere dell'albergo. L'ultima ospite salvata, stamani, è la giovane Brigitte Jouffré, miracolosamente trovata al riparo tra due materassi. Dall'Hotel Skopje sono usciti dieci fantasmi ballanti, di altri trenta non si ha notizia. Un soldato, Nedelko Skopina, ci ha raccontato piangendo il suo tentativo, purtroppo vano, di riportare alla luce due ragazze: «Per tutto il giorno e la notte — dice — ho scavato con un



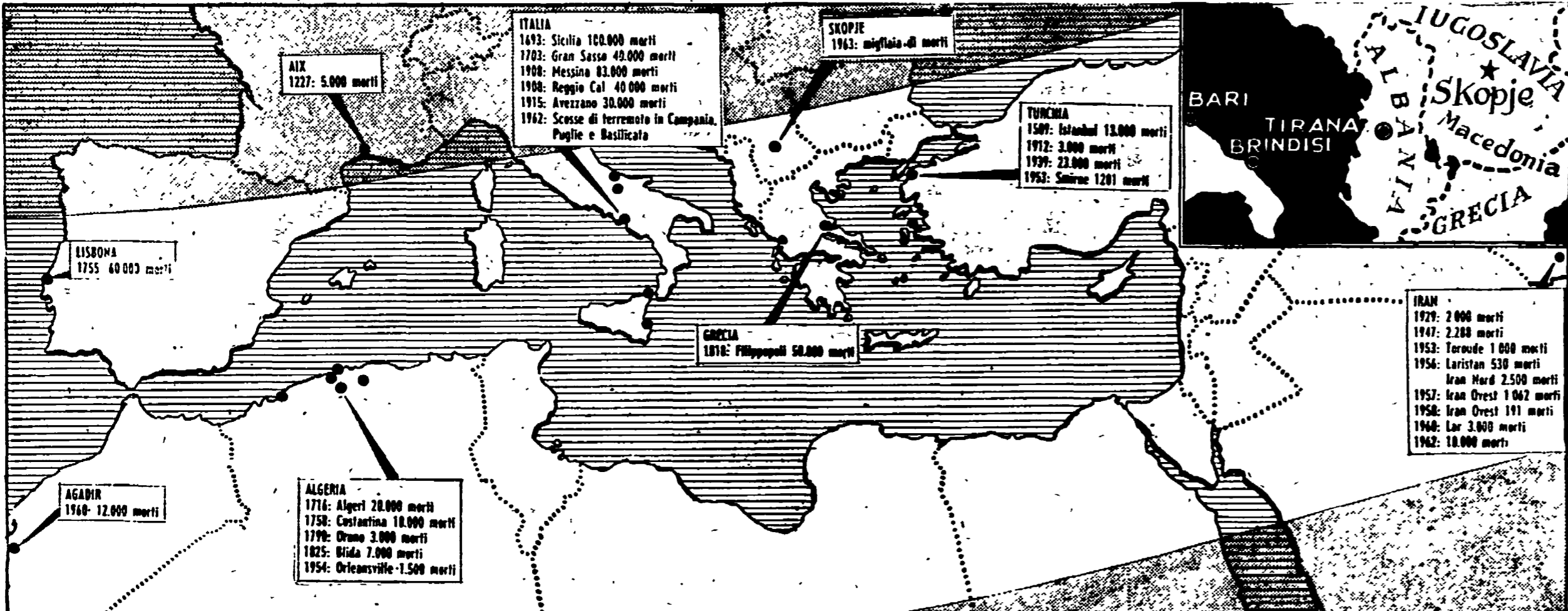
SKOPJE — Tito si è recato in visita alla città disastrosa; qui è fotografato mentre passa davanti a un edificio crollato (Telefoto A.P.-L'Unità)



SKOPJE — Una vecchia, ferita, si dimena a terra in preda alle sofferenze, soccorsa da una passante (Telefoto ANSA-L'Unità)

Una scrittrice americana: «Ho sentito le grida dei sepolti»

La signora Mary Novella, una scrittrice americana che si recava in Grecia, così ha riassunto, dopo il suo ritorno a Belgrado, da Skopje, l'esperienza: «Erano circa le 20 di giovedì, quando mio marito ed io arrivammo a Skopje in auto da Belgrado. Non avevamo prenotazioni negli alberghi. Ci recammo al Macedonia per avere una stanza, ma ci dissero che erano al completo. Ci raccomandarono l'Hotel Jugoslavija, a pochi metri di distanza. Non ci rendemmo conto di quel prezioso servizio di rese, quella sera, il portiere del Macedonia... Ci salvò la vita. Perché l'indomani mattina, poco dopo le 5, quando il terremoto colpì Skopje, l'Hotel Macedonia crollò, uccidendo tutti i suoi ospiti. Circa cinque o sei, furono scelti da un terremoto boato. Subito pensai che fosse avvenuta una esplosione. Nubi nerastre passarono davanti alle nostre finestre. I muri della camera oscillavano. Il lampadario prese a muoversi con moto pendolare. La nostra bottiglia termos cadde sul pavimento e andò in frantumi... Entrambi corremmo alla porta. Sam (il marito) non riuscì a trovare la chiave per aprire. Mentre lottavamo contro la serratura ci venne in mente per la prima volta che avrebbe potuto anche trattarsi di qualcosa di diverso da un'esplosione, in quanto le vibrazioni non cessavano. Pezzi di intonaco cominciarono a cadere attorno a noi e le finestre caddero all'interno della stanza. Anche a questo punto non osavo pensare a quello che sapevo stava accadendo — un terremoto... Le vibrazioni erano tanto forti che l'edificio non avrebbe potuto reggere a lungo... Finalmente ci riuscimmo a strappare la serratura. Mi precipitai giù per le scale in pigiama; ci incontrammo con due turisti francesi che dissero di allontanarsi dall'edificio che era in pericolo di crollare e di dirigersi verso la piazza principale. Sam mi seguiva, dopo essersi fermato a stare a guardare un paio di calzoni e prendere la macchina fotografica. Corremmo verso la piazza a poca distanza dall'hotel e vedemmo un immenso cumulo di mattoni, pietre e intonaco. Da questo cumulo la polvere continuava a levarsi. Tutto attorno a noi erano donne che urlavano, si strappavano i capelli e sollevarono in alto le braccia in gesto di disperazione. Un uomo corse verso il cumulo di macerie urlando e indicando con la mano. E di colpo udimmo anche noi: erano le voci che uscivano da quel cumulo di macerie. Di tutto l'orrore che ci circondava quella mattina questa fu la scena più agghiacciante... Da quello che riuscimmo ad apprendere, dalla foto attorno a noi, pensammo a stare a guardare la montagna di macerie era stato un caseggiato dove vivevano una trentina di famiglie... Nelle tre ore che trascorremmo in quella zona, vademmo solo due superstiti estratti dalla montagna di macerie: un neonato e un uomo molto vecchio.



Le zone sismiche della fascia mediterranea, dove si sono registrati i terremoti con i più elevati numeri di vittime

I soccorsi da tutto il mondo

Da tutto il mondo affluiscono in Jugoslavia gli aiuti per i feriti e i sinistrati di Skopje. I primi a giungere, sul posto, nonché a tentare di soccorrere dopo la catastrofe, sono stati i medici e i chirurghi svedesi con una completa attrezzatura per operazioni urgenti e trasfusioni di plasma sanguigno. L'Olanda ha quindi annunciato un incio analogo. L'Austria e la Grecia hanno mandato un completo ospedale da campo con medici, medicinali e tende ospedaliere. Plasma sanguigno, antibiotici, tende e coperte sono state inviate per aereo, treno, autocarro dalle due Germanie, dal Belgio, Danimarca, Ungheria, Svizzera e Francia. La Croce Rossa americana ha effettuato una speciale spedizione per aereo di ventimila libbre di materiale sanitario dopo avere inviato un dono in denaro di 10 mila dollari. Cinquemila sterline sono giunte dall'Inghilterra, cinquemila dollari dalla Nuova Zelanda, ventimila franchi dalla Francia. La Croce Rossa iraniana ha annunciato di avere spedito 6 quintali di medicine. In Italia si stanno raccogliendo donazioni di sangue e il primo aereo col plasma partirà lunedì. Ieri, sabato è partito un aereo con alcune tonnellate di aiuti. I feriti di Nuova Gorizia che fanno quotidianamente la spola fra l'Italia e la Jugoslavia, sono stati fra i primi a offrire del sangue. Nella Venezia Giulia, la raccolta di materiale sanitario per soccorrere i sinistrati di Skopje assume forme di solidarietà particolarmente fraterna. Anche messaggi di condoglianze sono cominciati ad arrivare da ogni parte del mondo. Il presidente americano Kennedy ha telegrafato pro-



SKOPJE — Una scena di panico colta dal fotografo pochi istanti dopo la sciagura (Telefoto A.P.-L'Unità)

gruppo di compagni. Sentivamo le voci delle due sorelle, Liuba e Liliana. Anche esse ci sentivano e noi facevamo loro coraggio, mentre una per una scostavamo le enormi pietre che nascondevano la nicchia in cui si trovavano. All'alba eravamo quasi riusciti. Proprio allora ho sentito Liliana, la più giovane delle sorelle. «Non ce la faccio più. Bacia per me il papà». Quando l'abbiamo estratta dallo stretto buco era già morta. Anche Liuba era ferita gravemente. Mi ha detto: «Troppo tardi. Saluta il papà per noi». Ed è spirata poco dopo... Una vista agghiacciante è stata quella che si è presentata ad una decina di militari che si accingevano a dar mano alle picche e di pale intorno alle macerie di

uno stabile. Appoggiata ad un pezzo di muro rimasto ancora in piedi, una donna con un'espressione folle nel volto, stringeva al seno i cadaveri di due bimbi imbrattati di sangue... Altri, invece, per quanto appaia incredibile, sono stati trovati senza un graffio dopo quaranta ore di sepoltura. E altri ancora, come sempre accade, sono sopravvissuti per puro caso, come le due giovani tedesche che, uscite dall'Hotel Macedonia per recarsi all'aeroporto, hanno visto l'albergo sprofondare dietro di loro, mentre l'hostess dello stesso aereo balzava nuda e illesa, dalla doccia in strada. L'ospedale di Kumanovo — dove ci siamo recati — sembra un ospedale di prima linea dopo una battaglia. Persino nella sala di aspetto, ai medici, insanguinati e stititi, non si prendono un attimo di riposo. Qualcuno dei feriti più leggeri, ci ha raccontato la sua storia: «Mi ero alzato presto — dice Jovanovski, un anziano operaio — per preparare un po' di tè per mia moglie malata. A un tratto, tutto tremò, il pentolino si rovesciò, il soffitto si sgretolò. Mio figlio esce urlando: "Papà, salvati!" e si getta dalla finestra del secondo piano. Non l'ho più visto. Mi hanno ritrovato sei ore dopo, ma non mia moglie».

Anche Grosdan Vilevsky è saltato dal primo piano: «Ho corso per un centinaio di metri senza capire nulla — mormora — poi ho sentito un dolore terribile sulla gamba destra che era rotta, e sono svenuto». Una giovane infermiera piange tenendo tra le braccia una bimba di sei anni che urla chiamando la mamma. Ma la mamma è morta e la bimba è stata trovata incolore sotto il corpo ancora tiepido che fino all'ultimo lo aveva difeso. Smiliana Smilievska, una sposa di 25 anni, sorride: il quarto piano della casa è crollato sul terzo in cui lei abitava. Eppure tutta la famiglia — lei, il marito e due bambine — se la sono cavata con lievi ferite. Un miracolo e, come tutti i miracoli, assai raro. Tutti quelli con cui parliamo, ci pregano di cercare il fratello, la sorella, il figlio scomparsi. In un sobborgo di Skopje, una giovane donna è stata tratta in salvo dopo 19 ore trascorse sotto le macerie. Durante questo tempo, le squadre di soccorso hanno fornito acqua potabile alla giovane attraverso una piccola apertura che si apriva nel cumulo di mattoni e di pietre. Inoltre, attraverso questo stretto passaggio, la ragazza ha allungato un braccio, consentendo ad un medico di praticare iniezioni tonificanti. Camminando a fatica, tra gli ostacoli, percorriamo di nuovo le vie della città sconvolta dalla catastrofe. Il collega jugoslavo che ci accompagna elenca, con voce tremante, i palazzi, le vie che non esistono più: qui c'era l'università, qui il ginnasio, qui la stazione ferroviaria (ne resta in piedi ancora un moncone), qui la radio, la posta, la banca, il municipio, la scuola chimica con i tronconi carbonizzati dall'incendio che è seguito al terremoto. Attorno alla città, priva di acqua, di gas, di luce, minacciata dalle epidemie, sorgono ora migliaia di tende in cui i profughi hanno trovato un asilo provvisorio. Altre migliaia di cittadini sono stati spostati nei paesi vicini e lontani. Non c'è jugoslavo che non sia pronto a sacrificarsi per aiutare le vittime della sciagura. Tito, Rankovic, Kardelj, Stambolic hanno portato a Skopje la solidarietà del governo e

Fin d'ora, in effetti, il governo e la Lega dei comunisti hanno assunto solenne impegno di edificare sulle rovine di Skopje una nuova, moderna città. Un comunicato comune, diramato oggi dal governo e dal comitato centrale dopo questo annuncio dice: «Allo scopo di ripristinare e di edificare la città, verranno chiesti alla intera nazione sforzi straordinari e grandi sacrifici materiali. Il governo compirà da parte sua ogni sforzo». Poco prima di telefonare, abbiamo chiesto all'ambasciata italiana se vi erano notizie dei nostri connazionali. Sinora pare che nessun italiano sia tra le vittime.

Salvi i tecnici italiani a Skopje

BELGRADO, 27. Nessuno dei 10 italiani residenti a Skopje è riuscito a scappare dai stabilimenti industriali del capoluogo macedone) ha subito danni a seguito del terremoto di ieri. Questo è il risultato delle indagini svolte dal segretario d'ambasciata dott. Giorgio Stea, inviato ieri a Skopje dalla rappresentanza diplomatica italiana a Belgrado, per accertarsi circa la sorte toccata ai connazionali. Il dott. Stea si tratterà ancora a Skopje, per accertarsi se qualche turista italiano oltre a quelli che già si sono presentati alle autorità diplomatiche italiane si trovasse sul posto nel momento in cui è avvenuto il terremoto.

La solidarietà dell'URSS espressa da Krusciov

MOSCA, 27. Il primo ministro Krusciov ha inviato oggi un messaggio di solidarietà al presidente Tito promettendo gli aiuti necessari;

Terremoto in Liguria

La Costa Azzurra e la Riviera Ligure sono state scosse ieri mattina da leggere manifestazioni sismiche, che, pur spaventando i numerosi villeggianti e turisti, non hanno procurato danni di sorta. A Nizza è stata registrata la scossa più forte, pochi minuti prima delle 7. Pare che il momento tellurico abbia, in questa località, raggiunto il quarto grado della scala Mercalli. Migliaia di persone si sono ripresentate nelle strade e sono rimaste a lungo all'aperto, temendo il ripetersi del fenomeno. Altre scosse, più lievi ma sempre abbastanza sensibili da creare un certo panico fra la popolazione hanno colpito le zone di Imperia, Savona, Albenga, Ventimiglia e Bordighera. A Torino i sismografi hanno registrato una lievisima scos-

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
Il 1° ottobre 1963 saranno rimborsabili:
L. 1.024.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956 - 1974 sorteggiate nella quarta estrazione;
L. 2.702.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958 - 1974 Serie B e C, sorteggiate nella quinta estrazione.
I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in appositi bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.
I bollettini saranno inviati gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Domani manifestazione

a San Giovanni

Viticultori in sciopero

I viticultori della provincia domani scioperano per partecipare al comizio che si terrà in piazza San Giovanni...

Domani, dunque, i contadini distribuiranno il loro prodotto per le vie di Roma...

Ma dove trovarle?

Alla scuola unica mancano 900 aule

Misure d'emergenza annunciate dall'assessore Quartieri e « prefabbricate » - Allarme legittimo

Il prossimo anno scolastico sarà il primo della scuola media unificata. In che misura l'importante riforma, decisa tardi e male...

Nodi al pettine

La scuola media unificata: ecco una riforma che risponde a sacrosante esigenze...

Ma questi problemi sono ancora da risolvere. E prima di tutto, devono essere create le condizioni perché intanto la riforma...

Il Comune di Roma deve fornire più di 3.200 aule per la scuola media unificata.

Gli obblighi creati dalla nuova legge pongono oggi brutalmente all'Amministrazione comunale di Roma davanti a questa realtà.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

La nuova riforma che istituisce la scuola media unificata rischia di fare quindi la stessa cosa.

Nel lago di Bracciano

Annega una bimba



Annunziata Vernarecci, la madre della piccola vittima



Anna Vernarecci: invano, ha tentato di salvare la sorella

Vanamente la sorella ha tentato di raggiungere a nuoto la barca



Tornano i sommozzatori: il loro prodigarsi è stato inutile



Liliana, l'annegata nel giorno della prima comunione. Il muto dolore del padre

Una bambina di undici anni è annegata nel lago di Bracciano. Era a bordo di una barca, alla deriva. La sorella era corsa a cercare aiuto...

Sulla sponda, s'erano spogliate e s'erano distese su una barca abbandonata, ormeggiata a pochi metri dalla riva.

Il giorno

Oggi, domenica 28 luglio (209-156). Onomastico: Nazario. Il sole sorge alle 5.32 e tramonta alle 19.55. Luna, primo quarto oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 77 maschi e 70 femmine. Sono morti 10 maschi e 22 femmine...

Acqua ridotta

La rete idrica dell'Acqua Marcia, per alcuni lavori, avrà una riduzione del flusso fino a martedì prossimo.

La CRI per Skopje

In tutti i centri trasfugionali della CRI, si raccoglie sangue per la popolazione di Skopje colpita dal terremoto.

Festa de Noantri

A Trastevere, oggi saranno luogo di manifestazioni di chiusura della Festa de Noantri.

Farmacie

Acilia: L.go G. Montecelio 11. Borgo: L.go Borea 164. Borgo-Aurelio: L.go Cavaleggieri 7.

Officine

Cellarosi (riparaz.-elettrauto). Circonv. Nomentana 240. tel. 428.763. Bolandri (riparaz. ammortizzatori), viale delle Provincie 111, tel. 425.929.

Concorso stradale: segreteria telefonica N. 116. Centro Concorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo 261.

partito

Festa dell'Unità

Prosegue oggi a FIUMICINO la Festa dell'Unità, organizzata dalla Sezione del P.C.I. Nel corso della manifestazione...

Riforma sanitaria

Oggi alle 9.30, nel cinema « imperiale » di GUIDONI, avrà luogo un convegno cittadino su « La riforma sanitaria e la nazionalizzazione dei medicinali ».

Comizio

PALESTRINA, ore 19.30 comizio con Mammucari, Marconi, e Magrini.

Federale

Martedì alle ore 18.30, nei locali di Via dei Frontani 4, si riuniscono il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

Convocazioni

ZONA AURELIA: domani alle ore 20, presso la sezione Aurelia, riunione della segreteria di Zona e dei responsabili della propaganda.

Due scippi alla stessa ora. Bianca Bufalo di 18 anni, amministratrice della ditta Selmi, è stata rapinata da due sconosciuti in moto...

Due morti della strada. Il trattorista Orlando Di Stefano, di 50 anni, è stato trovato cadavere in una cunetta, al chilometro 1.450 della via Civitelliese.

Due morti della strada. Il trattorista Orlando Di Stefano, di 50 anni, è stato trovato cadavere in una cunetta, al chilometro 1.450 della via Civitelliese.

WOLKSWAGEN REMO DI PIETRO. PER LE PROVINCE DI ROMA E RIETI. VENDITE RATEALI SENZA CAMBIALI. RESPONSABILE. PIAZZA EMPORIO N. 22 - 28 - TELEFONO 570097. ESPOSIZIONE: VIA MERULANA 138 - TEL. 771879

Luigi Compagnone

L'esame di Teresa



O RA SENZA FRETTA se ne va, Teresa lungo il corso, finalmente distesa, fermandosi qua e là dinanzi alle vetrine già illuminate dei negozi. E' già sera, e sembra incredibile. Un po' prima dell'esame, era giorno pieno: un sole pallido pallido e un gran vento nelle strade; poi, non appena è uscita da quella stanza, le è venuta incontro la sera. Il vento è caduto, ma c'è nell'aria qualcosa che annuncia la pioggia. Il corso è pieno di gente, un lento fiume dinanzi ai negozi. Belle vetrine, tutte lucenti. E non appena saranno diventate buie, e le saracinesche cadute qua e là, anche il corso si farà più vuoto; ci penserà poi la pioggia a spopolarlo del tutto. E a lei, non rimarrà che tornare a casa. Del resto, già a quest'ora staranno in pensiero. La mamma le ha detto di farle sapere subito l'esito dell'esame, e ora starà certo inquietata intorno ai fornelli, a preparare la cena. Anche suo padre è già tornato a quest'ora. Gianni, al contrario, farà al solito la mezzanotte, anche più tardi. Chi sa come passa le sere, lui. Una volta lei è andato a trovarlo in sezione, e annoiata ha dovuto assistere a una lunga partita di biliardo tra suo fratello e i suoi amici. Non un colpo gli andava bene, e bestemmia a ogni palla sbagliata. Uno dei suoi amici si era messo a sfotterlo, e Gianni gli aveva tirato un pugno: all'improvviso, senza una parola. «Se ne era stato zitto zitto fino a quel momento, senza mai replicare ai sarcasmi dell'altro. Soltanto bestemiando tra i denti. Poi, improvviso, quel pugno. L'altro si era rialzato subito e aveva fatto per buttarsi su Gianni, ma era stato trattenuto dagli amici; pure, cercava di liberarsi gettando calci e pugni a come coglieva. Finché era intervenuto il segretario della sezione, gridando: «Camerati, camerati, smettetela o vi caccio tutti quanti a calci nel culo». Assistendo a quella scenata, lei aveva capito perché Gianni tornava a casa con qualche contusione sul viso, di tanto in tanto: un ragazzo irascibile, sempre il primo ad attaccare. Cattivo non era ma nervoso, e sempre pronto a far a pugni. Ne aveva scatenate di baruffe, in quel vecchio caseggiato dove un tempo avevano abitato. Con i ragazzi più svegli aveva creato una specie di banda — chi sa perché l'avevano chiamata i Falchi della Vendetta — con la quale spargeva il terrore tra i più deboli o i più riservati. Povero Gianni, ora che aveva 24 anni non era cambiato gran che. Papà, come sempre eccessivo, urlava alle volte che si vergognava di un figlio così, il quale viveva ancora alle sue spalle e non si decideva a mettere la testa a posto. Sfiatato, lo chiamava. Ma lei sapeva che in Gianni c'era invece molto di buono; peccato che papà non sapesse pigliarlo per il suo verso, ricorrendo come faceva agli urli e alle imprecazioni. Chi sa se stasera non griderà anche contro di lei. Sarà allora una delle solite scenate, la mamma a piangere in un angolo, i pugni di papà sul tavolo, qualche vicino affacciato alla finestra. E' proprio questo che lei non riesce a mandar giù: questa necessità di far tanto chiasso in modo da provocare, prima o poi, la partecipazione dei vicini. Vuol forse suo padre testimoni alla sua disgrazia, o è un modo strano di chiedere una specie di aiuto? Qualche goccia di pioggia le è caduta sul viso, ma subito dopo si è rimesso il vento del pomeriggio. Finché c'è vento, non pioverà.

Lei, la pioggia, la odia. Abita una vecchia casa all'ultimo piano, vuol dire dover fare spesso i conti col maltempo. L'acqua incrina qua e là il terrazzo, e, toc toc, le gocce cominciano a suonare sul pavimento. Da tre anni ormai, è sempre così. Da tre anni, non appena viene l'autunno, corre suo padre inviperito dal padrone di casa e invoca a gran voce gli accomodi. L'altro promette, piglia ten po, finché non arriva qualche muratore a rappazzare l'asfalto con un po' di pece. Ma basta un acquazzone più violento del solito, e il ritornello delle gocce d'acqua ricomincia. La mamma finge di non accorgersene, in un primo momento; asciuga poi con uno straccio, sparge un po' di segatura, spera che papà non si avvada di niente. Lui, invece, nei giorni piovosi torna a casa già in stato d'allarme; esplora con occhio sospettoso il soffitto, poi l'impiantito, riesce subito a scorgere la crepa, cosa del re-

sto abbastanza facile. Là, dove l'acqua entra, è apparsa una larga macchia giallognola che un po' rassomiglia a una nuvola, e come nuvola insensibilmente si espande. «Come prevedevo», urla papà, e subito corre dal padrone di casa, che abita tre piani più sotto. Ne torna più furioso di prima, non vuol mettersi a tavola, sembra affascinato da quella nuvola, là, sul soffitto, finché non finisce per prendersela con tutti: Con la mamma, che fu lei, tre anni fa, a trovar questa casa; con Gianni, che fu sempre lo sfaticato; con lei, Teresa, in tutto uguale al fratello: 27 anni, e incapace di trovarsi un lavoro; sicché è lui solo a sgobbare in casa, lavorando dalla mattina alla sera tra i numeri della ricevitoria del lotto, lui, l'animale che è.

«Di Gianni che non vuol far niente, non me ne meraviglio: ma di te, sì; parevi diversa, tu».

Lei, invece, son mesi e mesi che si sta cercando un lavoro. Mamma le ha dato perfino dei soldi per mettere un annuncio sul giornale: niente da fare. Finché, quando meno se l'aspettava, qualcuno ha risposto a una delle sue tante domande. Tutto si doveva risolvere questo pomeriggio, e invece niente si è risolto. Colpa dell'esame.

Più avanza l'ora della chiusura dei negozi, più gente appare sul corso. Forse perché è un sabato sera, forse perché oggi ne abbiamo 27, e così la gente va comperando qualcosa. Lei, che cosa potrebbe comprare? Quando è uscita di casa, mamma le ha dato 300 lire: per gli autobus, qualche caffè, qualche sigaretta. Anzi lei ha detto di prendere una camomilla invece di un caffè, per andare all'esame più distesa e tranquilla. Lei ha comperato cinque nazionali, e ne ha acceso la prima mentre, in-

tempo di rispondere. Zitto, invece, papà. Al quale basterà darle uno sguardo per capire com'è andata, per sferrare subito: «Del resto lo sapevo. Non mi sono mai illuso sui miei figli, mai»; pure, benché già preparato, benché ormai privo d'illusioni, come lui dice, conservare un atteggiamento ostile e affranto per tutta la sera: pron-to semmai a cogliere la prima occasione per cominciare recriminazioni lunghe un secolo.

S CINTILLA IL NEON delle vetrine e dei bar, entra ed esce la gente dai negozi, Brigitte Bardot sorride a labbra tumide da un manifesto di cinematografo. Proprio in questi giorni un tale le ha fatto arrivare una minaccia, vuole sfregiarle il viso perché, dice, Brigitte è troppo bella. A lei, invece, nessuno vorrebbe mai sfregiarle il viso per questa ragione. Niente da rovinare, c'è. Non sono né bella né brutta, ed è peggio che essere soltanto brutta, forse per-

cardo per le scale, dopo avergli rotto la faccia a furia di pugni. Fidanzata a pezzi, onore salvo. Pure, in tutti quegli anni, un'ombra di fumo a lei era apparso Riccardo. Mai l'aveva baciata, mai stretta come si vede fare a cinema o nei fotoromanzi. Perché? Mistero. Nemmeno aveva capito perché Riccardo si era difeso così malamente quando Gianni lo aveva preso a pugni. Gianni, va bene, era forte, tutto nervi, e sempre felice di fare a botte; ma lui, Riccardo, un topo le era sembrato: spaurito e sguscicante: un'ombra di fumo, come sempre, appunto.

Oggi, prima dell'esame, chi sa perché lei ha ripensato alla possibilità di sposarsi, prima o poi. Certo, una ragazza che prende un mensile può sposarsi più facilmente di una, la quale sia soltanto una ragazza di casa. Un po' gli uomini a queste cose sempre ci pensano, un po' son tempi difficili, e prima di aprire una famiglia, un giovanotto a un aiuto da parte della fu-

di lui: «Dillo un'altra volta, ripétilo che te ne vuoi andare, se ne hai il coraggio. E dove vorresti andare? A sporcare il mio nome? A fare la puttana?».

Forse un chilometro e mezzo è lungo il viale che le si è aperto dinanzi, costeggiato ai due lati da questi palazzi che sembrano caserme, ospedali, carceri, e in fondo al quale c'è anche casa sua. E questi alberetti a così uguale distanza l'uno dall'altro, dessero almeno un po' d'allegria. Altro che allegria; tristezza, anzi, perché sembrano messi lì contro voglia, in una specie di agonia che rassegnatamente dura tutto il tempo della loro vita. Si sono accese tutte le finestre; mamma starà certamente al balcone che dà sul viale, per vederla tornare; silenziosamente ossessionata da tante paure, c'è da giurarle: paura che il suo ritardo finisca per rendere furioso papà; paura che Gianni torni a casa prima di lei; paura per il risultato dell'esame. Che dirle? Come farglielo capire, a tutt'e tre, come sono andate le cose? Meglio mentire, forse; meglio mentire, almeno per stasera. «Com'è andata? Tanto tempo ti hanno tenuta?», balbetterà la mamma, guardandola con quegli occhi impauriti e colpevoli; e allora: «Bene, non c'è male, hanno detto che mi faranno sapere», dovrà rispondere lei, per la pace di tutti: vivere in pace, almeno stasera; tanto più che è stanca, non si sente la forza di sopportare strilli e piagnistei, non ha nemmeno fame, soltanto voglia di spogliarsi e di mettersi a letto. Una piccola menzogna, che renderà possibile questa grande conquista. Suo padre, scrutandola al di sopra degli occhiali: «E perché così tardi?», dirà, e lei, con tutta naturalezza: «Sono stata interrogata fra le ultime». «Quante ce n'erano?». «Cinquanta, sessanta». «E fra tante, proprio te dovremmo scegliere?». «Staremo a vedere». «Quanto tempo è durato l'esame?». «Venti, trenta minuti». «Che ti hanno domandato?». E durante l'interrogatorio, mamma non le staccherà gli occhi di dosso: occhi più fastidiosi, perfino, delle domande di papà. Poi Gianni, ammesso che stia in casa: «Come ti sei comportata? Mica avrai fatto la squaldrinella», girando per la stanza in canottiera, con l'asciugamani buttato sulla spalla, quel suo passo nervoso e aggressivo. E ancora: «Secondo te, quando dovresti prendere servizio?». Risposte evasive avrà lei, abili bugie, dirà e non dirà. Ma non è già tanto tempo, del resto, che ha imparato ad agire così? Ormai è diventato quasi dolce mentire: per qualsiasi sciocchezza. Che cosa non evita, una bugia: urli di papà, pianti della mamma, furie da parte di Gianni. E poi ti vengono a dire che è peccato mortale. Altro che peccato mortale; grazie di Dio, addirittura; anche stasera, sarà grazia di Dio.

I LLUMINATO è il balcone di casa. Lassù, c'è la stanza da pranzo; dove, di solito, scoppiano le loro scenate. Visto da quaggiù, con quella luce dentro, il balcone fa invece pensare a una casa accogliente e tranquilla, abitata da gente che si vuol bene. Ma è forse che si vogliono male, loro? Che si odiano, forse? Neanche questo è vero, nessuno potrebbe onestamente dirlo. O forse esiste qualcosa che tutt'e quattro odiano, qualcosa d'altro, e poiché bene non sanno cos'è, fingono di odiarsi, perlomeno di farsi male a vicenda. E se lo fanno, si; se lo fanno davvero, questo è il guaio. Si è fermata Teresa nell'ombra di un albero e guarda lassù, verso il balcone di casa. Vien da pensare a una stanza deserta, poiché mai un'ombra è passata finora dinanzi al lume.

Deserta e piena di silenzio, di pace buona e accogliente. E se fra poco si riempirà di furia, di chi la colpa? Sua, ancora una volta. E poi, Dio santo, perché? Che male ha fatto, in fin dei conti? E' andata a trovarsi un lavoro, come tante altre che oggi ci sono andate tranquillamente, e tranquillamente son tornate a casa: chi contenta, chi delusa; ma tutte, c'è da giurarle, accolte dalla comprensione familiare, non già dal meschino inferno che, sicuro, si prepara a bollire, lassù, in quella stanza. Sono uscita per trovarmi un lavoro, si ripete Teresa con ira, e non è colpa mia, non è colpa mia se... Il corridoio è tutto pieno di ragazze, in attesa del turno. In fondo al corridoio, la porta della stanza dove avviene l'esame: una porta che sembra murata nella parete bianca e liscia, e fa quasi pensare all'ingresso di una stanza operatoria. Si tratta invece di subire un semplice, semplicissimo esame; qualche ragazza appare un po' spaventata, un'altra ci ride su, fra divertita e ironica, specie a causa di quel nome: esame psicotecnico. Ma che vuol dire, che vogliono?

«Del Marmo Teresa», ha gridato tutt'a tratto un usciere vestito di blu; altro che usciere; un gran signore, pare, con quell'attillata uniforme.

«La prego, si accomodi», dice il dottore, e siede dall'altra parte del tavolo. Ha, il dottore, le guance bianche e lisce come le pareti. Dietro gli occhiali, gli occhi sono azzurri azzurri. Porta la cravatta a farfalla, una camicia bianca e lucente. Le sue unghie sono meravigliosamente curate. Sulla lina superficie del tavolo, dei fogli e una matita.

«La sua età, per favore»: una voce gentile e fredda fredda, e un mezzo sorriso che scopre denti perfetti. Dopo la risposta, un breve silenzio. A che pensa il dottore? Che son pochi o troppi, 27 anni?

«Ha il babbo, la mamma, altri parenti?».

Anche dopo la seconda risposta, un'altra pausa; poi: «E' mai stata fidanzata?»; e al di di Teresa, il dottore: «Quante volte?». Le crederà se dirà di essere stata fidanzata soltanto con Riccardo?

«Due volte».

«E ora?».

«Ora sono libera».

Lo sguardo del dottore si è fatto più acuto dietro le lenti.

«Perché ha detto libera?».

«Perché ora... non sono fidanzata».

Sorride leggermente l'interrogante.

«Considera forse il fidanzamento come una forma di schiavitù?».

«No, non dicevo questo», lei balbetta.

Il sorriso è scomparso.

«Che pensa della famiglia? Della famiglia come istituto, voglio dire».

Si confonde Teresa; arrossisce, balbetta qualcosa.

«Mi scusi, parli più chiaro... Senta: a casa sua, vanno tutti d'accordo? O ci sono delle incrinature tra voi?».

«Incrinature?».

«Dissapori, disarmonie, contrasti».

Che gliene importa? E lei, lei è tenuta a rispondere? E tutto questo, che c'entra col fatto di esser venuta qui per avere un lavoro? E poi, questa faccia liscia e bianca che le sta dinanzi, che antipatia. Che gliene importa, a lui, dei fatti suoi?

«Avanti, dica, per favore», fa il dottore, con voce dolce dolce; e lei tutt'a tratto risponde come da tempo è avvezza a fare con Gianni, con papà, con la mamma: «Ci vogliamo tutti bene, non litighiamo mai»; pure, chi sa perché, questa volta la bugia la fa diventare tutta rossa, ma non già di vergogna: è tutto il corpo che si riempie di rabbia, e sale questa rabbia dallo stomaco al cervello. La guarda il dottore con occhi diventati stretti stretti.

«Quante stanze ha casa sua? E' una casa accogliente? Hanno il riscaldamento?».

«Cinque stanze, e abbiamo il riscaldamento, sì»; e, dentro, insieme alla rabbia, le viene ora da ridere: ha inventato due stanze che non esistono, il riscaldamento che non c'è. Vediamo se ora mi domanda se dal soffitto ci piove.

I gomiti sul ripiano del tavolo, il mento sulle punte delle dita congiunte, il dottore è tornato a sorridere.

«Si è mai trovata, mi scusi, nella necessità di mentire? Insomma, ha mai detto qualche piccola bugia?».

Ora gli salto al collo, gli spunto in faccia; certo che ne ho dette, specie quando mi fanno domande di questo genere. Invece, vincendo questa collera che le ha fatto un sapore amaro sotto il palato, con tutta la calma possibile risponde:

«Bugie, quasi mai, credo».

L'altro ha preso uno di quei fogli che ha dinanzi, glielo ha tesò insieme alla matita:

«Disegni qualcosa. Quel che le pare».

Tende di scatto il braccio, per non scoprire il tremito della mano: si mette il foglio dinanzi, la matita fra le dita.

«Ah, è mancina?».

Che bella domanda; perché, non si vede? E che gli disegni?; e già si è messa a tracciare qualche segno.

«Vedo, Alberi. Anche lei alberi. Basta così».

Un silenzio. Il dottore ha ripreso l'atteggiamento di prima, il mento sulle punte delle dita.

«E' stata fidanzata due volte, mi ha detto. Se volesse dirmi a che distanza di tempo?».

«Due volte? Così gli ho detto? Un anno, forse due?», risponde asciutta asciutta. Se la sentisse Gianni.

La voce del dottore, ancora dolce, anzi perfino più dolce:

«Mi scusi, può dirmi quali esperienze ha avuto coi suoi fidanzati?».

Io? Esperienze? Con quel Riccardo che pareva un'ombra di fumo? Che sangue nelle vene non ce ne aveva? E poi, Dio santo, a lui che gliene importa? Che gliene importa, a questa faccia bianca?

«Esperienze fisiche, intendo. Oggi una ragazza gode di tutta la libertà che desidera, e...».

Esperienze fisiche, tutta la libertà; ma che sta dicendo? Oh Dio, che sta dicendo?

«Presumibilmente lei è intatta, immagino. Se al contrario ha avuto esperienze diverse, può liberamente...».

Liberalmente che cosa? Dirlo a lui, a questa faccia di morto? a questo gesuita? a questo porco? e che cretina sono, se mi viene da piangere? è rabbia, va bene, ma questa soddisfazione non gliela do: e già è scattata in piedi, pallida pallida, gli occhi rossi d'ira e di pianto:

«S'informi di sua sorella! Ha capito? S'informi di sua sorella!», grida, e questo grido se lo sente ancora nelle orecchie, adesso, mentre sta salendo le scale di casa, con tutta quella collera ch'è tornata a batterle in corpo, e più le si fa pesante il respiro per via delle scale, più la rabbia cresce dal ventre alla mente, immensa diviene ora che Teresa è dinanzi alla porta. Nel cui riquadro, dopo che lei ha bussato, subito è apparsa mamma, tutta apprensione e sgo-mento, per fissarla in faccia col suo sguardo di cane battuto e colpevole, coi suoi occhi di sempre: dove scorrono paure e domande che fanno pensare a detriti e rifiuti trascinati dalla limacciata corrente di un fiume.



Disegno di Piero Guccione

sieme alle altre candidate, aspettava il suo turno in quel lungo corridoio dalle pareti bianche e lisce come quelle di un ospedale. La seconda l'ha fumata subito dopo l'esame, non appena uscita da quella stanza d'inferno. Era sconvolta, ma non l'ha fatto capire a nessuno. Alle ragazze che ansiosamente le han chiesto come fosse andata la prova (ansiose, sì, ma per se stesse), ha risposto che non c'era male. Anche ora ha una gran voglia di fumare: ma come fare, in mezzo alla strada? Non appena a casa, si, accenderà la sua terza sigaretta; ma a casa non ha nessuna voglia di arrivarci presto. Papà a quest'ora è già tornato, sicuro; la mamma ha già messo la tovaglia sulla tavola e sta in pensiero per lei, certo; Gianni è forse ancora fuori, a giocare a biliardo. Lei sente la voce di mamma, non appena le avrà aperto: «Com'è andata? Tanto tempo ti hanno tenuta? Su, di' come è andata», una voce tutta apprensione, e uno sguardo fra impaurito e colpevole. Di che cosa, colpevole? Mah! Del resto, è sempre così: sempre sua madre guarda gli altri, in casa, come se fosse la colpevole di tutto. «Com'è andata? Avanti, rispondi, rispondi», piagnucolerà senza darle il

questo a 27 anni non mi sono ancora sposata.

«Un fidanzato, sì, lo ha avuto; per cinque anni, nientemeno. Cinque anni son tanti, il tempo passa, e una ragazza impegnata così a lungo con un giovane, è più che logico che dopo rimanga senza partito. Chi sa, forse la colpa fu anche di Gianni, anche di papà e della mamma. D'accordo, cinque anni son troppi, ma non potevano aspettare ancora un poco? Invece, a casa, avevano cominciato: a poco a poco a vedere Riccardo come il fumo negli occhi: Riccardo non aveva nessuna seria intenzione, Riccardo voleva soltanto pigliarsi in giro, Riccardo faceva perdere tempo a Teresa: insomma erano stufo di Riccardo, proprio non se ne potevano più di vederse lo a pranzo ogni domenica, dinanzi al televisore tutte le sere, con quella faccia di San Chioppino. Finché non era intervenuto Gianni. Il quale già da tempo smaniava contro questo fidanzamento che non vedeva mai arrivare a conclusione; si era messo in testa che tutti ridevano ormai di loro, di lui, soprattutto, fratello da niente, fratello senz'onore, fratello cornuto: così, per salvaguardare il suo nome di fratello onorato, una sera aveva buttato Ric-

tura moglie, sempre ci pensa. Ma: «Tu non riuscirai nemmeno a sposarti», dice spesso papà, e chi sa che non abbia ragione lui, che non sia un po' profeta; chi sa, alla fin dei conti, che con tutto il suo fare e il suo dire non le abbia messo la iettatura addosso. Iettatura su tutto: matrimonio, impiego, passato, presente e avvenire. E io, io potessi non tornarci a casa: stasera e domani, domani e sempre, potessi non tornarci.

Vicina, invece, è ora la strada di casa. Ci è arrivata senza nemmeno accorgersene, colpa di tutti questi pensieri, colpa di questa paura di non saperne andar via per sempre, davvero, una volta per tutte. Soltanto pensarci, di tanto in tanto; altro non le riesce; di altro non ha il coraggio. E poi, soltanto a dirlo, sia pure con l'aria di scherzo, e Gianni, lui, che farebbe? Ancor più, al ricordo, le brucia lo schiaffo di quella volta: quando, nel corso di un violento litigio familiare, lei si mette a piangere e grida che finirà per andarsene da questa casa dove non si odono ormai di loro, di lui, soprattutto, fratello da niente, fratello senz'onore, fratello cornuto: così, per salvaguardare il suo nome di fratello onorato, una sera aveva buttato Ric-

Inediti di Franz Kafka



Franz Kafka

Dopo le prime cinque lettere inedite di Franz Kafka, pubblicate da noi domenica scorsa, eccone altre sei, anche queste inedite. Le prime quattro sono dirette a Joseph David, marito di Ottila Kafka (alla quale furono indirizzate tutte le numerose lettere in via di pubblicazione, come abbiamo detto nella nostra presentazione di domenica scorsa), e sono scritte direttamente in ceco. La lettera al direttore del suo ufficio non è che la minuta inviata da Kafka alla sorella Ottila, per la redazione definitiva, e al dott. David, per la traduzione in ceco. L'ultima lettera venne acclusa a un'altra minuta concernente la sistemazione della pratica di pensione

Lettere a Joseph David

1921
Dai Monti Tatra

Caro Beppe, sei stato bravo, ti sei ricordato di me, mi ha eccitato con le cartoline di Parigi. Mi devi ancora parlare di Parigi e anche dello zio e della zietta. Le hai trasmesse tutti i saluti di papà? non ne hai trascurato nessuno? Attendo con gioia Viera, certamente è molto dotata, e poi, secondo quanto mi scrivi, già parla l'ebraico. Haan è un termine ebraico e vuol dire: popolo; però questa parola la pronuncia in modo un po' inesatto; si dice haan, non haan. Ti prego, correggila; se s'abituava a sbagliare ora che è piccola, poi le potrà rimanere in quest'abitudine. Un cordiale saluto ai tuoi genitori e alle sorelle.

Tuo F.

Caro Beppe, è bene che m'avvisi, ma è tardi. Ti dirò che ho preso parte alle grandi gare scistiche a Polianka. Certamente hai letto la notizia nella Tribuna, e per di più mi è saltata via l'unguiglia del mignolo destro. Non fa nulla. Poi sono tornato indietro a Matliary sugli sci. Sul Krivam mi sono fatto fotografare, come vedi sull'altra pagina. Là rifletto... (Lettera incompleta)

Caro Peppino, perdona, perdona, prima t'ho scacciato con quei pantaloni e adesso ci mancava questo. Sei, è stata una cosa abbastanza antipatica, febbre alta, tosse per tutta la notte, e al mattino, quando mi sono accinto a scrivere al direttore, naturalmente non ero nelle condizioni migliori. Dunque, perdona. Ma Ottila non era casa? e per questo tu hai dovuto sbrigare quella faccenda? Naturalmente l'hai fatto in modo eccellente. Il signor consigliere è una persona molto sensibile, ed è bene che tu abbia trattato con lui con tanta serietà, cioè che del resto era indispensabile, poiché con quell'istituto mi comporto ormai come un bambino non oserebbe coi propri genitori. Non chiederò il congedo, non avrebbe senso. Se occorre che mi curi ancora, oppure se vi sarà speranza che possa ancora curarmi, saranno i medici a deciderlo, e allora un breve congedo non servirebbe a nulla e poi non ho affatto bisogno. Porterò soltanto un attestato medico che dirà che sono stato ricoverato così e così e per tanto tempo, e questo basterà.

Ti ringrazio moltissimo, Peppino, della proposta di venire a prendere. Naturalmente per me non è affatto necessario, ma per te sarebbe molto bello. Ora qui ben presto verrà il fresco autunnale, — le giornate calde e quel magnifico girare qua e là, in certo senso, sono più belli che non sulle Alpi; e anche sui monti più alti si può accedere senza guai. Però se venissi, non ne sarei un gran profittatore: la mattina mi diresti dove vai e la sera dove sei stato. Perché sei a Praga, se sei ancora in vacanza?

Ebbene, forse venerdì, venerdì. Arrivederci, Peppino, e saluto molto Ottila e Viera.

1) Portar guai ad Atene, cioè portar acqua al mare (n.d.l.).
2) Ospizio per bambini.

1923
Da Steglitz (Berlino)

Caro Beppe, fammi la cortesia di scrivermi poche righe, se dovesse succedere qualcosa di particolare a casa. Oggi è mercoledì, è sera, sono qui da 10 giorni e in tutto ho ricevuto 2 lettere da casa. Ciò sarebbe sufficiente, solo che la distribuzione non è stata buona. Le due lettere sono arrivate proprio una dietro l'altra. Dunque mi scriverai se succede qualcosa, no? E tu cosa fai ora che non hai nessuno a cui incutere la paura di Berlino? Beppe, vorrei farti paura! E proprio come Eulen nach Athen tragen (1). Eppure qui è davvero terribile, vivere dentro la città, lottare per l'esistenza, leggere i giornali. Invero sono cose che io non faccio, non resistere mezza giornata, ma fuori, dove mi trovo, è bello, solo a volte zampilla qualche nota, qualche paura sino a me,



Una fotografia ricordo dell'anno scolastico 1900 al ginnasio tedesco di Praga. Il giovane Kafka è il secondo della prima fila, in alto, a cominciare da sinistra

e poi mi tocca lottare contro di esse. Ma a Praga non sarà mica così? Diverso è il pericolo che colà corre giornalmente un cuore così timido. Altrimenti qui è bello, e, per esempio, proporzionalmente a ciò, la tosse e la temperatura sono migliori che non a Zelezy.

Quelle 20 corone le ho date a un Kinderhort (2), e in seguito ti darò notizie ancora più dettagliate. Scrivimi, se per caso desideri avere qualche relazione circa gli eventi berlinesi. Però, quei prezzi a Berlino. Sarà una relazione preziosa. Del resto, aprì l'ultimo numero del Selbstwehr. Quel famoso prof. Vogel scrive un'altra volta contro il football, e forse adesso il football cesserà del tutto. Tanti saluti ai genitori e alla sorella, nonché al signor Swojsik. Ecco adesso è arrivata una lettera di Elli, perciò tutto è a posto.

Egregio signor direttore, mi permetto di comunicarti che sarei lieto di trascorrere un certo periodo di tempo a Steglitz presso Berlino. E vi prego di concedermi alcuni brevi chiarimenti in merito:

L'anno scorso, in autunno e in inverno, lo stato dei miei polmoni non è stato buono ed è ancora peggiorato a causa di dolorosi crampi allo stomaco e all'intestino, di origine non abbastanza chiara, come quelli che ho avuto più volte e in maniera grave nel corso di questo semestre. La febbre polmonare e i crampi hanno fatto sì che per alcuni mesi quasi non mi sono alzato dal letto. Con l'inizio della primavera questi tormenti sono diminuiti, ma è subentrata una grave insonnia, cosa di cui soffro ormai da anni, come fenomeno preliminare e complementare della malattia polmonare, però saltuariamente e non del tutto e solo in conseguenza di determinati stimoli: stasolea incesca si è presentata senza uno stimolo determinato e in forma continua, i sonniferi quasi non hanno avuto effetto. Per mesi interi tale stato è giunto proprio al limite della sopportazione ed anche i polmoni sono peggiorati. D'estate, con l'aiuto di mia sorella, da solo non ero in grado di decidere o di fare alcunché — sono andato a Mürztz sul Mar Baltico, e là le mie condizioni non sono sostanzialmente mutate, però mi è stata offerta la possibilità di recarmi per l'autunno a Steglitz, dove gli amici volevano prendersi un po' cura di me, ciò che era una con-

dizione indispensabile nella già difficile situazione berlinese; infatti, nello stato in cui sono, da solo non avrei potuto vivere in una città straniera.

La temporanea permanenza a Steglitz mi si presenta come una speranza tra le altre offertemi, per i seguenti motivi:

1). Dall'assoluta mutamento di ambiente e di tutto quello che favorvolmente sulla malattia nervosa. A quella polmonare ho dato un'importanza secondaria, poiché era molto più urgente fare qualcosa contro la malattia nervosa.

2). Casualmente è successo che la scelta di quel luogo, come già m'aveva detto il mio medico di Praga, che conosce Steglitz, non era sfortunata neanche alla malattia polmonare. Steglitz è un sobborgo berlinese semicampagnuolo, simile a una città-giardino, abito in una villetta con giardino e veranda a vetri, con mezzo ora di strada tra i giardini giungo sino a Grünewald, a 10 minuti dal grande orto botanico; vicino a cui sono ancora altri parchi e tutte le vie che si dipanano dalla mia passano per giardini.

3). Infine, sono stato spinto a questa decisione anche dalla speranza che, con la mia pensione, in Germania avrei potuto sostentarmi meglio che a Praga. Naturalmente gli non sono in grado di soddisfare questa mia speranza. Negli ultimi due anni la cosa sarebbe andata, me appunto adesso, in autunno, il rincaro ha raggiunto i prezzi del mercato mondiale e li ha più volte superati, cosicché mi sostento a malapena, e soltanto perché mi consigliano gli amici; e finora non ho fatto ancora ricorso alle visite mediche.

Insomma posso dire che il soggiorno a Steglitz fino a questo momento influisce favorevolmente sul mio stato di salute. Sarei molto contento di restar qui ancora per qualche tempo, naturalmente sempreché il rincaro non mi costringa a ritornare anzitempo.

Dunque, egregio signor direttore, Vorrei che mi conceda di soggiornare qui, e aggiungo la richiesta che, come fino ad oggi, così anche in futuro, le mie spettanze di pensionato siano inviate all'indirizzo dei miei genitori.

La ragione di questa mia ultima richiesta sta in ciò, che una differente corrispondenza delle spettanze sarebbe per me un danno finanziario e, data la esiguità dei miei mezzi, il danno si farebbe notevolmente sentire. Una differente corrispondenza mi danneggerebbe perché potrei avere il denaro o in marchi (per cui avrei una perdita al cambio e in più

le spese), o in corone (e avrei delle spese ancora maggiori), mentre che ai miei genitori si presenta sempre la possibilità di inviarmi gratis i soldi, nel caso addirittura per due mesi, a mezzo di qualche conoscente che appunto viene in Germania. Il pagamento della mia pensione ai genitori non m'impedirebbe naturalmente d'inviare direttamente all'istituto un documento, forse indispensabile, attestante che sono vivo, per cui vi prego di darmi istruzioni circa la forma. Di nuovo vi prego di voler accogliere gentilmente tutta questa richiesta, per me molto importante, e sono con rispettosi saluti

Franz Kafka

... Queste sarebbero le due traduzioni, non sono lunghe, vero? (in compenso quella precedente è stata davvero una fatica? Ma, io poveretto, cosa posso fare — ciò vale sia per me che per Beppe — se ho già lanciato al mondo la bugia circa il mio magnifico ceco, bugia a cui piuttosto nessuno crede) e giacché non sono lunghe, potrei averle presto? — Come onorario accludo un ritaglio di giornale concernente il mio goal più bello... — Che cosa fa Klopstock? (1) Forse se la passa molto male? Con un inverno così corriere dietro e un guadagno incerto: per me sono eroi quelli che ci riescono. A parte ciò, nella sua miseria, ha sempre un comprensibile bisogno di un certo lusso fantastico, come l'acquisto di un giocattolo per Viera oppure, questa volta, un viaggio a Berlino. Debo sollecitarlo? Non sarebbe difficile, dice D. (2), cercargli un posto dove dormire gratis due giorni, il cibo anche si potrebbe facilmente trovare, due giorni, però debbo spingerlo a fare spese enormi per questo viaggio (anche se fino a Podmokly viaggerà con la riduzione, no, forse non lo farà). La mia alimentazione, di cui mi occupo, è sempre eccellente e ora (solo che nonostante l'imponente sostegno da casa, questo mese forse non si ripeterà il miracolo del sostentamento delle 1000 corone), altrimenti non vi sono altre difficoltà. La cucina è facile, verso San Silvestro è mancato lo spirito, eppure mi sono quasi scottato, il cibo era stato riscaldato coi mozziconi di candela. Buona fortuna.

1) Giovane medico di cui Kafka diventò amico sul Tatra, dove anche Klopstock si trovava per ragioni di cura.
2) Dora Dymant, che Kafka conobbe a Mürztz sul Baltico e che più tardi raggiunse a Steglitz.

a cura di Giuseppe Mariano

Letteratura



Ernest Hemingway affermò che «tutta la letteratura americana moderna deriva da un libro intitolato "Huckleberry Finn"»

Twain: autobiografia di un anticonformista

«Finalmente a Firenze, nel 1904, imbroccai il modo giusto di scrivere un'autobiografia» - Un metodo senza metodo

Uno degli avvenimenti letterari più importanti dell'anno — anche se finora sembra che pochi al di fuori degli specialisti, se ne siano accorti — è senza dubbio la prima buona e integrale traduzione italiana dell'Autobiografia di Mark Twain, curata da Piero Mirizzi, editore Neri Pozza: pp. 570. Lire 3500. Forse non solo presso i comuni lettori, ma anche molti frequentatori del celebre scrittore americano debbono essere ancora rimasti lo autore di libri per ragazzi e l'affermazione di Hemingway che tutta la letteratura americana moderna deriva da un libro di Mark Twain intitolato Huckleberry Finn, che aveva ritenuto circoscritta alla conoscenza degli specialisti di letteratura americana.

Mark Twain scrisse la propria autobiografia in una maniera tutta particolare: consultò nei confronti del «genere»: egli stesso ce lo dice in una sua interessante annotazione: nel 1904, imbroccai il modo giusto di scrivere una autobiografia: cominciate con nessun periodo particolare della vostra vita, ma liberamente, attraverso la vostra vita; parlate solo di ciò che vi interessa al momento; lasciate cadere nel momento in cui il vostro interesse minaccia di svanire e indirizzate il vostro discorso verso il nuovo e più interessante che si presenta. In tal modo avrete il vivido presente a contrastare con le memorie di cose analoghe del passato. In tal modo, il vostro libro avrà un fascino tutto proprio.

Il fatto poi che Mark Twain dettasse le proprie memorie in un modo così libero e disinvolto, è un fatto che non può essere trascurato. In tal modo avrete il vivido presente a contrastare con le memorie di cose analoghe del passato. In tal modo, il vostro libro avrà un fascino tutto proprio.

Indagine spregiudicata di se stesso

Ma fra gli intarsi umoristici che dicevamo sopra, non sono rilevanti quelli che stanno ad indicare l'anticonformismo di Mark Twain: così nel giudizio formidabile di candida ironia che lo scrittore formula sulla facilità con cui il fratello Orion, in «cose di poca importanza», non si lascia sedurre dalla natura della democrazia americana: così nell'asserzione che l'unico cittadino «onesto» di tutta la confederazione è un certo signor... stesso — è scomparso dal momento che anch'egli, come tutti gli americani, ha tradito il fisco. E' difficile, senso di una risata piuttosto amara che dura tutt'oggi attuale. Altrettanto si dica per tutti quegli intarsi umoristici, e allora violentemente satirici, sulla «libertà di stampa» e sulle vicende di cronista o di redattore di giornali del Nostro.

Per quanto riguarda la parte sentimentale dell'Autobiografia, sarà soprattutto da notare, accanto ad una concezione della morte e della vita, una certa ironia, un individualismo e puritanesimo si scostano in nodi spesso volte drammatici, il rivolgersi degli intarsi umoristici contro il «senso» come a dire una costante affermazione di personalità e di vanità e insieme un costante processo di autodistruzione. E' difficile, a parer nostro, trovare un romanzo moderno dove il protagonista sia sottoposto ad un'indagine tanto spregiudicata e quanto lo è il protagonista di questa Autobiografia.

Un terzo momento da segnalare ai lettori sarà naturalmente tutta quella parte del libro in cui si forniscono notizie e apprezzamenti dell'opera marktwainiana sulle origini dei personaggi o degli ambienti, sul rapporto fra realtà di fatto e creazione fantastica. Tanto più che queste pagine recano anche, fra le righe se non sempre palesemente, elementi preziosi di giudizio sulla letteratura americana.

Se — come è stato più volte notato — con Mark Twain nasce quel particolare «realismo» della letteratura americana che costituisce una linea che ha per punti fondamentali di riferimento scrittori come Crane o Anderson, Hemingway, Farrell, fino a un autore oggi clamorosamente «scoperto» anche da noi, J. D. Salinger; si deve affermare altresì che un libro come l'Autobiografia è, nella storia di questa vicenda, fondamentale.

Ma, ripetiamo, il valore artistico e umano dell'opera non è certo inferiore al suo valore culturale. E', davvero, un grande libro, una lettura indimenticabile.

Ritratto dell'America dell'800

Ma, al di là di queste considerazioni, sarà da rilevare che molto probabilmente il lettore che accosti a questo libro senza pretese intenzioni darà la preferenza alle pagine dedicate alle memorie dell'infanzia della giovinezza: così allamante poetiche le prime, nel ricordo dei luoghi, dei paesi, delle persone di un mondo circoscritto ancora; così — a un autore oggi clamorosamente «scoperto» anche da noi, J. D. Salinger; si deve affermare altresì che un libro come l'Autobiografia è, nella storia di questa vicenda, fondamentale.

Ma, ripetiamo, il valore artistico e umano dell'opera non è certo inferiore al suo valore culturale. E', davvero, un grande libro, una lettura indimenticabile.

Adriano Seroni

Un romanzo di Albert Maltz pubblicato dagli Editori Riuniti

La freccia di fuoco

Nella letteratura americana contemporanea, Albert Maltz si colloca tra i più consequenziosi scrittori marxisti. Nato, su tutto, è famoso, oltre che come drammaturgo e romanziere, anche come soggettista cinematografico (sua la sceneggiatura del film La città nuda). Esordì con le commedie Allegro girotondo (1932) e Pace sulla terra (1934), scritte in collaborazione con G. Sklar, nelle quali è già palese la tendenza a rappresentare l'uomo nel suo ambiente sociale. L'insediamento dell'uomo nel suo ambiente storico, attraverso i rapporti di lavoro, l'acquisizione in lui della coscienza di classe; il costituirsi e l'affermarsi in America delle associazioni operaie e le lotte sindacali sono i temi delle sue commedie successive (La fossa nera, 1935; Decisioni private '36).

Nel 1938, con una serie di racconti sulla disoccupazione (L'uomo più felice del mondo), passa alla narrativa per la esigenza di analizzare le contraddizioni e i contrasti sociali — piuttosto che attraverso gli schematici procedimenti teatrali — in una più organica e complessa trama di storia. Col suo primo romanzo, La legione nera (1940), lo scrittore, matura i suoi mezzi espressivi, in una documentaria rappresentazione della lotta di classe in America. Nel 1944, sotto lo stimolo degli eventi bellici, tenta l'interpretazione dei grandi problemi politici dei nostri tempi con La freccia di fuoco, che ora a distanza di otto anni dalla prima edizione italiana, è di nuovo pubblicato dagli Editori Riuniti (pp. 440, L. 2800). In esso, Maltz analizza l'incubo che fu per tutti gli europei, nel 1933, i benefici di ultima, il brigantaggio politico della Germania nazista. Lo modo così di proporre e discutere i termini e i modi della convivenza umana.

Dopo la distruzione della città di Düsseldorf, in piena guerra, in un villaggio della Germania, era sorta nascosta e protetta dentro il bosco, una fabbrica per la creazione di carri armati e motori. Gli abitanti erano tutti operai, in quindici mila operai, nei sette mesi trascorsi dall'installazione del complesso avevano acquistato fiducia di completa sicurezza, quando all'improvviso, una notte, ci fu per tutti il terrore, i benefici di ultima, il brigantaggio politico della Germania nazista. Lo modo così di proporre e discutere i termini e i modi della convivenza umana.

Il sabotaggio provoca almeno quattro ordini di reazioni: di Baumer, di Kehr, di Frisch, di Zoden, J. Baumer, dirigente del Fronte del Lavoro e responsabile della sezione di partito che non può essere che un funzionario più o meno categoria degli anarchici e comunisti; né, dato il suo passato, può avere open per risentimento personale; né per intelligenza col nemico. Sicché, alla sua azione di sabotaggio, non si può dare altra causa che la pazzia: Hitler ha colpito una città, e questa città non funziona più nei normali categorie della logica.

Zoden, il medico della comunità, ha orrore della bestialità della sua razza e, nel suo intimo, condanna tutto e tutti: Ma Wegler con la sua azione, lo smentisce ed egli avverte il partito di non poter odiare anche lui, ma di continuare a cercarsi nel suo cinismo passivo. Frisch, ex-pastore già passato per i campi di concentramento, dopo la grave crisi di sfiducia, può continuare a credere, per Wegler, nella possibilità di rinascita dell'uomo.

Ma la più drammatica reazione si svolge nello spirito dello stesso Wegler, che fino ad allora «solito cittadino» e inconsapevole collaboratore del nazismo, quando ne assume coscienza sotto lo stimolo della vergogna, trova la sua «salvezza» operando con furore per la catastrofe della Germania nazista. Immortale.

Nel libro si svolgono, dunque, drammatiche vicende di personaggi che vivono tra barbarie e civiltà, sulla falsariga che per essi traccia il nazionalismo (Baumer) o lo storicismo (Frisch); il liberalismo (Zoden) o il marxismo (Kehr). Perché i suoi sono i portatori di idee e queste formano l'uomo e decidono della sua esistenza e della storia. Rovini sono i principi astratti e acritici, specie quando si ammantano di necessità e universalità: negli uomini e nei popoli vive allora il fatalismo. Fatalismo che non è che il fallace idealismo giustiziano necessario il nazismo con tutte le sue immorali irrazionali conseguenze.

Ma gli eventi narrati nel libro dimostrano che la legge morale non può idealisticamente ridursi ad un astratto imperativo categorico di universale validità: compie, bensì, necessità di giudizio e di scelta in relazione alle concrete situazioni umane. Né la libertà è divisibile: la propria libertà si fonda sempre su quella degli altri. Una limitazione alla libertà altrui ci tocca sempre direttamente. La propria tenzone ideologica illumina e sorregge la narrazione, alla quale tuttavia non difetta la forza inventiva dello scrittore. Se l'ideologia gli consente di intuire, già nel 1944, attraverso l'analisi della «logica» interna del nazismo, le sue sconcertanti bestialità (che storicamente dovevano essere accettate più tardi) dei campi di concentramento, del lavoro forzato dei prigionieri, dell'impoverimento dei paesi occupati, dello sterminio di massa, dell'abbarramento degli stessi tedeschi, questi fatti sono pervasivi quanto quelli che allucina il loro mondo interiore: sono illuminati e che, nella Germania nazista, dove i giovani corrotti da falsi ideali sono pronti a giustificare tutte le aberrazioni del regime e a diventare ciechi strumenti. Il loro motto è quello di Baumer: «L'uomo è un animale che si nutre di carne». E' questo fallace idealismo giustiziano necessario il nazismo con tutte le sue immorali irrazionali conseguenze.

Ma gli eventi narrati nel libro dimostrano che la legge morale non può idealisticamente ridursi ad un astratto imperativo categorico di universale validità: compie, bensì, necessità di giudizio e di scelta in relazione alle concrete situazioni umane. Né la libertà è divisibile: la propria libertà si fonda sempre su quella degli altri. Una limitazione alla libertà altrui ci tocca sempre direttamente. La propria tenzone ideologica illumina e sorregge la narrazione, alla quale tuttavia non difetta la forza inventiva dello scrittore. Se l'ideologia gli consente di intuire, già nel 1944, attraverso l'analisi della «logica» interna del nazismo, le sue sconcertanti bestialità (che storicamente dovevano essere accettate più tardi) dei campi di concentramento, del lavoro forzato dei prigionieri, dell'impoverimento dei paesi occupati, dello sterminio di massa, dell'abbarramento degli stessi tedeschi, questi fatti sono pervasivi quanto quelli che allucina il loro mondo interiore: sono illuminati e che, nella Germania nazista, dove i giovani corrotti da falsi ideali sono pronti a giustificare tutte le aberrazioni del regime e a diventare ciechi strumenti. Il loro motto è quello di Baumer: «L'uomo è un animale che si nutre di carne». E' questo fallace idealismo giustiziano necessario il nazismo con tutte le sue immorali irrazionali conseguenze.

Armando La Torre

Dopo la vittoria di «Otto e mezzo» al Festival

Polemiche in URSS sul premio a Fellini

In questa discussione (finora a senso unico) si riflettono i temi della battaglia culturale in corso da tempo nell'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Chiuso il III Festival cinematografico di Mosca con la vittoria del film di Federico Fellini «Otto e mezzo», è cominciata sulla stampa sovietica una vivace polemica «con quei giornali occidentali che nelle decisioni della giuria internazionale hanno creduto di dover ravvisare una rinuncia sovietica alle posizioni del realismo socialista». La polemica, naturalmente, non è solo indirizzata all'estero, anche se lo è in superficie, anche se finisce per allargarsi nell'analisi critica degli aspetti formali e contenutistici del film premio. Dentro ad esso corre il filo di certi problemi interni, gli stessi che sono stati

al centro di un conflitto culturale durato molti mesi e non ancora risolto. Anche in questo caso, come è già accaduto nei mesi scorsi, è difficile parlare di dibattito vero e proprio: per ora sulle testate, la Literaturnaja Gazeta e la Sovetskaja Kultura sono intervenute soltanto gli «anti-Fellini», e quindi scrittori e critici più o meno palesemente contrari alla premiazione di Otto e mezzo. E bisogna dire che il loro discorso, a parte interventi minori di propaganda elementare, è stato sostenuto da ragioni non banali, scaturite da una ricerca critica sufficientemente approfondita.

Che cosa rimproverano a Fellini, per esempio, il critico Juriev e il pubblicista Juri Zukov? Di imporre allo spettatore i propri problemi personali come misura del mondo, di giocare troppo sui piani diversi in cui si sviluppa il film, di non fornire nessuna soluzione ai problemi che imprigionano l'artista moderno nella confusione della incomunicabilità col resto del mondo. «Io non dico che Fellini abbia torto», scrive in sostanza Juriev, «ma dico di sì che il mondo da lui raffigurato è senza speranza, senza prospettive, terribile. In quale dei due campi in lotta egli conduce i suoi personaggi? Il carosello finale del film gira attorno a se stesso, non conduce in nessuna direzione. Il film comincia con un sogno. Vi sono sogni che si avverano. Dall'automobile il regista-eroe sale verso le nuvole. Chi sono coloro che lo fanno cadere? E non sarà mortale questa caduta?».

A parte il cattivo augurio, di dubbio gusto, Juriev si dichiara sinceramente deluso che un artista come Fellini sia arrivato a questa stanca negazione di Otto e mezzo. «Dopo averci detto con la stessa franchezza, un suo sì. E invece Otto e mezzo è ancora un no, e quel che è peggio, un no privo di obiettivi e di volontà».

Juri Zukov polemizza con Moravia, secondo il quale, alla fine dei conti, il realismo di Fellini è stato più forte dell'impotenza che caratterizza la cultura moderna. «E' vero», scrive Zukov, «però Fellini ha qualcosa da dire e deve utilizzarla la sua forza. Con questo Otto e mezzo egli invece ha creato soltanto uno spettacolo lacerante in cui confluiscono la conferma dell'impotenza e del naufragio. Lo spettatore non ha soltanto bisogno di confessioni personali, ma anche di indicazioni, e non per vegetare in una animalesca serenità, ma per lottare contro le forze nemiche che si rinchiodano gli ultimi sfortunati eroi di Fellini».

Peccato che Zukov prenda poi alla lettera Fellini e pensi veramente che il regista «non avendo niente da dire» non abbia detto niente con Otto e mezzo: come se questo film fosse soltanto una esercitazione di stile e non un tentativo sincero di rompere i muri dei pregiudizi tra i quali si dibatte l'uomo contemporaneo. Un editoriale della Literaturnaja Gazeta torna poi sul tema della premiazione, affermando che, se la giuria internazionale ha creduto di dover premiare Fellini, ciò non significa affatto «una rinuncia sovietica alle posizioni del realismo socialista». D'altro canto, afferma l'editorialista, che fa sentire più fortemente di altri le ragioni «interne» della sua polemica, «le difficoltà formali del nuovo film di Fellini e la

sta concezione filosofica sono estranee al nostro spettatore», che proprio per questo avrebbe accolto con una certa freddezza (sempre secondo il parere dell'editorialista) «parere non candido peraltro dai cronisti più attenti del Festival». L'ultima opera del regista italiano. Dal canto suo il vecchio regista Aleksandrov, scrivendo su Sovetskaja Kultura, dopo una lunga professione di fede nel realismo socialista, si ritiene in dovere di precisare: «Significa questa premiazione che la gente sovietica, che gli artisti sovietici, accettano la filosofia del film di Fellini, le sue difficoltà, le molte cose incomprendibili di questo suo linguaggio o cinematografico? Certamente no».

E finiamo qui, anche se la polemica non può dirsi chiusa. C'è da augurarsi, anzi, che essa si allarghi e si approfondisca ai problemi sostanziali della cultura contemporanea, che non sono certo gli stessi nell'URSS o in Italia, proprio per la diversa condizione di lavoro dell'uomo e dell'artista, ma che, qui e là, hanno al centro e debbono avere al centro l'uomo moderno e il suo tragico.

Augusto Pancaldi

Gregoretti gira a Torino «Omicron»

Le scoperte di un robot-operaio

Una storia fantascientifica pretesto per un «viaggio in Italia» visto con gli occhi di un abitante di un altro pianeta

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Omicron è il titolo del nuovo film che il giovane regista Ugo Gregoretti, alla sua terza prova, ha inteso dedicare al centro rurale (uno degli episodi del censurato Rogopag), sta ultimando qui a Torino. Il titolo, in verità piuttosto gaudioso, fa subito pensare ad un film di fantascienza, e in effetti, Gregoretti conferma che, la fantascienza è un indubbio elemento (del resto, è normale) in questa sua opera. «Non è un film di fantascienza, se non ancora, almeno nel cinema, un fatto di cultura», ma soltanto come pretesto, per poter analizzare criticamente alcuni aspetti tipicamente neocapitalistici di questa nostra «miracolosa» società, colti in un contesto sociologico, quale, per esempio, quello esistente a Torino.

Il soggetto del film, di cui è regista e sceneggiatore lo stesso Gregoretti, narra infatti di uno straniero incognito, che, per un ultraterreno, proveniente forse da Marte o da qualsiasi altro pianeta, di una entità intelligente insomma, che si impossessa, incorporandosi in esso di un operaio specializzato, di una grande azienda torinese. Ciò determina una serie di conseguenze normalmente inspiegabili, quando non addirittura sbalorditive.

Omicron, tale è il nome del fantascientifico «essere», la cui missione speciale consiste nell'adattarsi agli usi, ai costumi e del linguaggio terrestri, per una eventuale futura invasione, deve quindi trascorrere, nel corso del pretesto, un necessario periodo di ambientamento che gli consentirà di acquisire le indispensabili facoltà per analizzare, dal suo osservatorio vivente, i contraddittori aspetti della nostra aliena società. La sua, sarà per forza di cose un'analisi obiettiva, distaccata, e sarà questo uno dei motivi conduttori di tutto il film, che nelle intenzioni del suo autore, dovrà passare dai toni grotteschi della prima parte a quelli più manifestamente satirici della seconda.

L'altra notte, in piazza San Carlo illuminata a giorno da potenti parafiampe, è stato presentato il film. È iniziato a «girare» una delle ultime sequenze del film, che Gregoretti spera di terminare in tempo per Venezia. Dice Gregoretti: «Il personaggio è quello di un operaio, un operaio torinese, certo Angelo Trabucchi, trentaquattrenne, nato a Ivrea e domiciliato nella torinese Barriera di Nizza... ma Salvatore potrà dare qualche indicazione più dettagliata: in quanto all'ambiente, il racconto si svolge in gran parte in una fabbrica, una grande fabbrica torinese... circa il nome penso che non occorre specificare, non è pare?». «Senz'altro, mi sembra chiarissimo». «Gli interni» — ha proseguito Gregoretti — «li abbiamo già realizzati alla Pignone di Firenze,



Augusto Pancaldi

I premi a Taormina

Un David anche per Gregory

TAORMINA — I David di Donatello, l'ambito premio che conclude la rassegna cinematografica di Messina e Taormina, sono stati assegnati ieri sera. I premiati si sono dati convegno a Taormina per ritirare di persona la statuetta. C'erano, tra gli altri, Monica Vitti ed Antonino Gisa Lollibrigida e Silvana Mangano. Vittorio Gassman, per «Il sorpasso», da Parigi è arrivato anche Gregory Peck (nella foto con la moglie Veronica) al suo arrivo all'aeroporto, che ha approfittato di una pausa della lavorazione del film che sta girando in Francia. Gregory ha ricevuto il David per la sua interpretazione nel film «Bulo oltre la siepe».

Sabatino Ciuffini. Fantocci ridicolmente messi in movimento dalle imprese più incredibili e fuori d'ogni logica sono i personaggi. Approssimata la ricostruzione di costumi ed ambienti, ove lo sfondo della incedente natura, domina con concreta evidenza la cartapesta. Gli interpreti sono Jeffrey Hunter, il bravo Massimo Girotti, unico attore che si fa apprezzare, Carlo Bosetti e Mylene Demongeot Coiroi.

le prime

Cinema

La ragazza che sapeva troppo

Nora, una giovane turista americana, è spettatrice a Roma d'un misterioso delitto, che ne richiama diversi altri analoghi: la ragazza è oggetto, a sua volta, d'una inafferrabile persecuzione, e cerca guai anche per proprio conto, volendo sostituirsi alla polizia nell'attività investigativa. Il numero dei morti cresce via via, e diventa davvero ragguardevole; ma la simpatica Nora salva la pelle, chiarisce il brutto pasticcio e trova anche l'amore, nella persona d'un brillante medico italiano.

Uno strano tipo

Adriano Celentano appare nelle vesti di se stesso in un sesto parodiato in cerca di un autentico riparo nella incantevole Amalfi. Qui, invece, viene accolto in modo sorprendente: percosse, fucilate, lanci di verdura e non per via delle sue prestazioni canore, ma per causa di un sosia, un giovanotto dall'incredibile dabbennaggine, che ha però l'abilità di metterli nei pasticci con un numero di film e di proposte ragazze. Le storie dei sosia risalgono alla prima apparizione del cavallo: questa che vede protagonista il popolare urlatore si pone sulla vecchia scia. Qualche buon punto non manca, ma in complesso la comicità è di ruvida sostanza. Si tratta di un film di basso livello, realizzato (il regista è Lucio Fulci) con assai poca cura e, a quanto pare, con molta fretta. Celentano, che canta le sue più note canzoni, non manca di suscitare simpatia. Lo affiancano Ermindo Macario, Carlo Campanini, Nino Taranto, e, naturalmente, i «ribelli», Bianco e nero con il finale a colori.

Oro per i Cesari

La vicenda che non ha alcun rapporto con la realtà storica viene ambientata a Taormina, ai tempi dell'imperatore Domiziano. Non lungi da Nuova Cartagine il senile schiavo Lacer, architetto ed ingegnere, occorresse ardite opere al servizio dei romani. Il proconsole Massimo, avido di ricchezze quanto di potenza, si serve di lui per ricavare oro da una spedita miniera, a tempo sfruttata dai fenici. Una moltitudine di schiavi viene impegnata nell'impresa, terribilmente penosa per la durezza della fatica e la ferocia dei legionari romani. Il progetto di Massimo non viene portato a compimento. Violato un patto con un capo celta e quindi attaccato da un numero di schiavi e di guerrieri barbari, il proconsole perisce travolto dalle acque di una diga fatta saltare da Lacer per sbarrare il passo agli assalitori. Solo l'architetto e gli schiavi trarranno un vantaggio dalla catastrofe: libertà, libertà sancita da un decreto del nuovo imperatore Traiano.

Luciana Gilli si frattura una caviglia

Luciana Gilli, la giovane attrice che ha recentemente preso parte alla trasmissione televisiva «Il signore di mezza età», è rimasta vittima di un incidente durante le riprese del film Ursula nella Terra di Fuoco diretto da Gennaro Simonelli. Durante una scena di battaglia, l'attrice è caduta da cavallo fratturandosi la caviglia destra. Prontamente soccorsa dai suoi colleghi di lavoro, Claudia Mori e l'attore americano Ed Fury, la Gilli è stata trasportata pronto soccorso del Policlinico ove le è stata ingessata la gamba.

Un «naso» per bene vedremo

La seconda puntata trasmessa ieri sera di Naso finto ha confermato la positiva impressione della settimana scorsa anche se si sono registrate alcune battute non proprio elettrizzanti e nonostante gli autori abbiano potuto giocare meno sulla varietà delle trovate. Infatti il tema era pressoché unico: umorismo nero, e tutti i numeri si sono attenuti al tema senza eccessive sfumature, a differenza della prima puntata dedicata all'umorismo involontario che aveva permesso una lunga girandola di sottotemi, come le papere, il luogo comune, ecc.

Meno spumeggiante dunque e meno imprevedibile la trasmissione di ieri si è mantenuta tuttavia quasi sempre su uno standard piuttosto soddisfacente, soprattutto nella prima parte dove lo elemento macabro è stato scritto con equilibrio e senso dell'ironia e senza mai scivolare in quell'infantilismo che caratterizza purtroppo il genere parodistico della Tv. Anzi dato il clima che regna alla Tv gli autori hanno dimostrato una certa spregiudicatezza ricorrendo alle ombre di impiccati e alla lettura di frammenti di favole dove si parla di bambini cucinati e via discorrendo.

La scenetta familiare, numero fisso del Naso finto c'è persa questa settimana meno scontata dell'altra volta: la trovata della bomba a orologeria che non si trova più, era forse un po' peccata ma Alisa Del Frate e il bravo Calindri le hanno apportato un pizzico di ironia salvandola ampiamente dalla banalità.

Le consuete imitazioni di Marisa Del Frate erano dedicate a Ornella Vanoni, tipica esponente della canzone nera, a Domenico Modugno con la sua Stasera pago io e a Augusto Mazzotta. Soprattutto divertente e geniale l'imitazione di questo ultimo: l'autore di Sezionario il tuo cadavere e felicissimo personaggio della Fiera del Frate. La Del Frate ha reso mirabilmente le sfumature delle occhiate timide e le smorfie della bocca.

Il Naso finto ha scoperto dunque che fa assai più spettacolo usare i personaggi che non affidarsi ad essi; in qualsiasi show si sarebbero chiamati i tre cantanti: in carne ed ossa, ma evidentemente il risultato sul piano dell'umorismo non sarebbe stato lo stesso: tutt'altro.

Per questo ci pare un po' fuori luogo la Galleria dell'umorista, piccola conferenza in tono serio da «cinema d'oggi», tra Zucconi e l'ospite di ciascuna settimana: anche se Metz è assai più spiritoso di Mosca come conservatore, meglio sarebbe togliere la conferenza e limitarsi a presentare le scenette scritte settimanalmente dall'umorista ospite.

Un po' fiasco, mimica e comunicativa a parte, il numero di Walter Chiari. E anche i balletti questa volta hanno deluso: il numero finale di Sanguine viennese era puramente coreografico, mentre quello ispirato alle vignette dell'americano Charles Adams risentiva della scarsa originalità del soggetto.

vice

Rai programmi

radio primo canale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche del mattino; 7.10: Almanacco - Musiche del mattino; 7.35: E nacque una canzone; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11.10: Giuseppe Laras, il nove di Av7; 11.25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: La borsa dei motivi; 15: Musica da camera; 14.30: Musica all'aria aperta; 15: Musica all'aria aperta; 16.30: Le nozze di Figaro di W. A. Mozart; 19.15: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giotra; 19 e 53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Il ponte di San Luis Rey di Th. Wilder; 21: Radiocruce-verba; 22: Luci e ombre; 22.15: Musica sinfonica; 22 e 45: Il Libro più bello del mondo.	10,15 La TV degli agricoltori	11,00 Messa	Ripresa diretta di un avvenimento
		17,00 Sport	«Disneyland»
		18,30 La TV dei ragazzi	«Le nozze d'oro», con Peppino e Luigi De Filippo
		19,20 Peppino al balcone	
		20,15 Telegiornale sport	
		20,30 Telegiornale	della sera
		21,05 Il cavaliere di Maison Rouge	«Ginevra Dixmere»
		21,55 Eurovisione	Finali del campionato di danza dilettanti
		22,45 La domenica sportiva Telegiornale	della notte

secondo canale

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7: Voci d'Italia all'estero; 7.45: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 8.50: Il programmatista del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12.10: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta; 15: Le orchestre della domenica; 14.50: Voci dal mondo; 15: Musica allo spiedo; 15.45: Prisma musicale; 16.15: Il ciccino; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Incontri sul pentagramma. All termine: Zig-Zag; 20.35: Tuttamusic; 21.35: Europa canta.	18,00 Una tragedia americana	di Th Dreiser. Con Warner Bentivegna e Vira Lisi
	19,20 Rotocalchi in poltrona	
	21,15 Rivista acquatica	
	22,20 Al Capone	Lotta ai gangster

TERZO

17: Parla il programmatista; 17.05: Prog; musiche; 17.25: Questo matrimonio si deve fare di V. Brancati; 19: Musiche inglesi del Medio Evo e del Rinascimento; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di C. P. E. Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: La dama di picche.



Una scena del «Cavalieri della Maison Rouge» in onda questa sera sul Nazionale (ore 21,05)

Paulette e Shelley recitano insieme



Paulette Godard e Shelley Winters reciteranno assieme sotto la direzione di Francesco Maselli: saranno infatti Maria Grazia Ardeno e Lisa del romanzo «Gli indifferenti» di Moravia, la cui versione cinematografica verrà iniziata domani mattina a Roma. Il «cast» è completato da Claudia Cardinale e Tomas Milian per i ruoli di Carla e Michele e da Rod Steiger per la parte di Leo Mermecchi. Le riprese del film dovrebbero durare otto settimane. — Nelle foto (in alto): Shelley Winters, (in basso): Paulette Godard.

Si prova a Milano «La fiaccola sotto il moggio»

MILANO, 27. Al teatro Sant'Erasmo di Milano, con la regia di Mani Luaidi, si sono iniziate in questi giorni le prove della Fiaccola sotto il moggio, di Gabriele D'Annunzio, che verrà rappresentata fra il 9 e il 22 agosto a Gardone, Pescara, Napoli, e San Pellegrino. Ne saranno interpreti Emma Gramatica, Renzo Ricci, Eva Magni, Annibale Ninchi, Carlo Ninchi,

Il 1° agosto Paoli canterà a Pegli

GENOVA, 27. Gino Paoli si esibirà in pubblico per la prima volta, dopo il noto incidente, il 1° agosto a Pegli. Parteciperà, quale ospite d'onore, alla manifestazione «Trofeo della canzone Rossana Benzi», indetta sotto il patrocinio dell'Azienda di soggiorno di Pegli, a beneficio della piccola Rossana, una ragazza affetta da poliomielite e che vive in un polmone di acciaio all'ospedale di San Martino. La manifestazione si impernierà sulla presentazione al pubblico di cinque canzoni di autori pegliesi che saranno eseguite da voci nuove. Vi parteciperà pure il cantautore Umberto Bindi.

Aida e Carmen

«Aida» e «Carmen» a Caracalla. Oggi, alle 21, replica di «Aida» (trapp. n. 13), diretta dal maestro Oliviero De Fabritius e interpretata da Marcello De Omas, Laura Diller Gambardello, Umberto D'Amico, Mario Donato, Plinio Ciabatti e Franco Pugliese. Maestro del coro Gianni Lazari. Domani riposa. Martedì, alle 21, replica di «Carmen», in preparazione di «Tosca» di Puccini, concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Riposo. BORGO S. SPIRITO. Alle 17 la Cia D'Orchestra-Palmi in «La figlia unica» di Verdi in 5 quadri di Teobaldo Cicconi. Prozzi famillari. CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese). Alle 18.30 e 21.45: «Stravinskij» con A. Sten, Gandolfi, Eugenia Polignotti, Benito Bon Tyber e sei grandi attrazioni internazionali presenta Dada Gotti. FORO ROMANO. Tutte le sere spettacoli di suoni e luci: ore 21 in lingua inglese, francese, tedesco, italiano; ore 23.30 solo in inglese. GOLDONI (Tel. 581.158). Festival estivo: concerti, mostre d'arte. Artisti internazionali. NINFE DI VILLA GIULIA (p.le Valle Giulia, tel. 389158). Alle 18.30 e 21.30 spettacolo classico. «La coriambide» di Andriano (Andria) di Terenzio con Marco Mariani, Andriana Ferrarini, Giulio Platone, Roberto Brunil, Aldo Capodaglio, Alvisio Battalini. Regia di M. Mariani. Terza settimana di successo. PICCOLO TEATRO DI V. PIACENZA. Mercoledì alle 22 e prima e della Cia del Buonomio di Marina Lando, Silvio Spaccesi con F. Marrone, F. Todisco, G. Conte, A. Corbelli, S. Nicolini. «Quattro fatti, così per dire» di M.R. Berardi. Regia Giulio Cesar. MARTINI (Tel. 585.325). Alle 18: «La donna romantica» e il medesimo spettacolo di R. Di Castelvecchio con Anna Leo, G. Donnini, E. Eco, Salarza, Rando, Valpurga, F. Pao. Regia di Paolo Pastore. TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA. Alle 18.30 e 21.30 classico comico: «Truculenti» di Plautone con C. Ninni, Pina Cel. M. Riccardini, F. Z. G. De Salvi. Regia di F. Rondelli. Ultima durata. VILLA ALDOBRANDI (Via Nazionale). Alle 18.15 familiare e 21.15 normale. IX. Estate di Casa de' Cecco Durante, Anita Durante, L. Duca in «La scoperta dell'America» di A. Retzi.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Bar - Ristorante - Farcheggio. VARIETA'. AMBA JOVINELLI (713.306). Maciste contro i tagliatori di teste e rivista Martiana SM. BOSTON (Via Pietralata 438). La spada di El Cid e rivista A. ESPERO. La spada di El Cid e rivista Crispo. LA TENICE (Via Salaria 35). Maciste contro i tagliatori di teste e rivista Tarantino SM. ORIENTE. Il sangue e la sfida e rivista A. SILVER CINE (Tiburino 111). Duo e S. Antonio, con Errol Flynn e rivista Nino Fiorenti. VOLTURNO (Via Volturmo). I tromboni di Fra' Diavolo e rivista Vebari C.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 352.153). Il prigioniero della miniera con G. Cooper (ult. 22.50). APPIO (Tel. 778.638). Il segno di Zorro, con T. Power (ult. 22.50). ARENA ESEDRA. Urus il gladiatore ribelle, con A. Sordi (ult. 22.50). ARLECCHINO (Tel. 558.654). Le strane licenze del caporale Dupont, con J.P. Cassel (ult. 17.15-19.40-22.40). ASTORIA (Tel. 870.245). Sentieri selvaggi, con J. Wayne (ult. 16.30-18.25-20.25-22.50). BARBERINI (Tel. 471.707). Tra due donne, con E. Riva (alle 16.30-18.45-20.25-22.50). BRANACCIO (Tel. 735.255). I tre implacabili, con G. Horne (ult. 16.30-18.25-20.25-22.50). CAPRANICHETTA (672.465). Una storia moderna - L'ape regina, con M. Brady (alle 16.30-18.25-20.25-22.50). COLA DI RIENZO (350.589). Il segno di Zorro, con T. Power (alle 16.30-18.30-20.35-22.55). CORSO (Tel. 671.691). Operazione sottoveste, con G. Grant (alle 17.30-20-22.50). EURCINE (Palazzo Italia al EUR, Tel. 5910.988). Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM. EUROPA (Tel. 865.736). La sfida del samurai, con T. Miifune (alle 17-19.45-23). FIAMMA (Tel. 471.100). Magnifica ossessione, con Rock Hudson (alle 17.30-20.10-22.40). ALFIERI (Tel. 290.251). Tamburi lontani, con G. Cooper ALHAMBRA (Tel. 783.792). Maciste contro i tagliatori di teste SM. ARALDO (Tel. 250.156). Un paladino alla corte di Francia, con S. Gai (ult. 22.50). HARLEM (Tel. 691.0844). L'arcere delle mille e una notte, con T. Hunter A.

MAZZINI (Tel. 351.942)

Una fidanzata per papà, con G. Ford SM. METRO DRIVE-IN (890.151). Cavalcata vauvero, con R. Taylor (alle 20.15-22.45). METROPOLITAN (689.400). I gangsters non muoiono nel loro letto (alle 16.45-18.30-22.45) DR. WIGNON (Tel. 849.493). Il colore della pelle, con Antonella Lualdi DR. WODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445). Sulu A: Dan il terribile, con R. Hudson DR. SALA B: Mare caldo, con Burt Lancaster DR. MOERNO (Tel. 480.285). Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM. MODERNO SALETTA. L'ape regina, con M. Brady (alle 16.30-18.25-20.25-22.50) DR. MONDIAL (Tel. 684.378). I 3 implacabili, con G. Horne DR. NEW YORK (Tel. 780.271). L'oro del Cesari, con J. Hunter (ap. 15.30, ult. 22.50) SM. PARIS (Tel. 754.385). La ragazza che sapeva troppo, con L. Roman (ap. 16) G. PLAZA. Fellini 81/2, con M. Mastrolanni (alle 16.20-19.15-20-22.35) DR. QUIRINALE (Tel. 402.653). Vita dimite, con A. Sordi DR. QUIRINETTA (Tel. 670.012). Il sorpasso, con V. Cassman (alle 16.45-18.30-20.30-22.50) DR. RADIO CITY (Tel. 484.103). La ragazza che sapeva troppo, con L. Roman (ult. 22.50) DR. REALS (Tel. 580.234). Uno strano tipo, con A. Celenza DR. RIZ (Tel. 837.481). Dan il terribile, con R. Hudson DR. RIVOLI (Tel. 480.883). Il prigioniero della miniera, con D. Kaye (alle 16.30-18.25-20.25-22.50) DR. ROCKY (Tel. 870.504). Lisbon, con M. O'Hara (alle 17-19-20-22.50) SM. SALOME MARC'HERITA. Cinema d'essai: I magliari, con A. Sordi (VM 16) DR. SMERALDO (Tel. 351.581). Mare caldo, con B. Lancaster DR. SUPERCINEMA (Tel. 485.498). I 3 implacabili, con G. Horne (alle 16.35-19.20-21.10-23) A.

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817). Exodus, con P. Newman DR. AIRONE (Tel. 727.193). L'agente 007 licenza di uccidere, con S. Mc Laine SM. ALCE (Tel. 632.648). La sfida del samurai, con T. Miifune DR. ALCYONE (Tel. 810.930). Rodaggio matrimoniale, con A. Franciosa DR. ALFIERI (Tel. 290.251). Tamburi lontani, con G. Cooper ALHAMBRA (Tel. 783.792). Maciste contro i tagliatori di teste SM. ARALDO (Tel. 250.156). Un paladino alla corte di Francia, con S. Gai SM. ARLE (Tel. 330.521). Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C.

schermi e ribalte

ASTOR (Tel. 622.0409). La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn SM. ASTRA (Tel. 848.326). Il cowboy col velo da sposa, con M. O'Hara SM. ATLANTE (Tel. 426.334). La sperone nudo, con J. Ste. Wenger (ult. 22.50) C. AUGUSTUS. Chiuso per totale rinnovo AURORE (Tel. 880.808). La donna nel mondo DO. AUSONIA (Tel. 426.160). Il giorno più lungo, con John Wayne DR. BOLOGNA (Tel. 426.700). I 4 moschettieri, con A. Fabrizi DR. BOITO (Tel. 831.0198). Venere in visone, con E. Taylor DR. BOLOGNA (Tel. 426.700). I 4 moschettieri, con A. Fabrizi DR. BRASIL (Tel. 552.350). Hatari!, con J. Wayne A. BRISTOL (Tel. 225.424). Il colpo segreto di D'Artagnan con M. Noel A. BROADWAY (Tel. 215.740). Il giorno più lungo, con John Wayne DR. CALIFORNIA (Tel. 215.268). Divorzio alla siciliana, con M. Orfei DR. CINESTAR (Tel. 789.242). I 3 implacabili, con G. Horne DO. CLODIO (Tel. 355.857). I 3 implacabili, con G. Horne A. COLORADO (Tel. 617.4207). Billy Budd, con T. Stamp DR. CRISTALLO (Tel. 481.338). Il monaco di Monza, con T. Orfei C. DELLE TERRAZZE. Budda, con K. Hogue SM. DEL VASCELLO (Tel. 588.454). Billy Budd, con T. Stamp DR. DIAMANTE (Tel. 295.250). Agente 007 licenza di uccidere, con S. Mc Laine G. DIANA. I 4 moschettieri, con A. Fabrizi DR. EDEN (Tel. 380.0188). Una fidanzata per papà, con G. Ford DR. ESPERANZA. Il processo di Verona, con S. Mangano DR. FOGLIANO (Tel. 819.541). Il monaco di Monza, con T. Orfei DR. GIULIO CESARE (353.380). La donna nel mondo DO. JONICO (Tel. 880.249). Il dominatore, con C. Heston DR. KALIFORNIA (Tel. 215.740). Il giorno più lungo, con John Wayne DR. L'ARCIERE DELLE MILLE E UNA NOTTE, con T. Hunter A. HOLLYWOOD (Tel. 290.851). F. Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SM. IMPERO (Tel. 295.720). Va e uccidi, con F. Sinatra DR. INDUO (Tel. 362.450). Le avventure di carceri del mondo DO. ITALIA (Tel. 848.030). La donna nel mondo DO. JONICO (Tel. 880.249). Il dominatore, con C. Heston DR. MASSIMO (Tel. 751.277). Vitidiana, con S. Finlay SM. NIAGARA (Tel. 611.247). Va e uccidi, con F. Sinatra DR. NUOVO (Tel. 588.118). Va e uccidi, con F. Sinatra DR. NUOVO OLIMPIA. «Cinema selezione»: L'uomo che uccise Billy Valentine, con J. Wayne (VM 14) DR. OLIMPICO. I 4 moschettieri, con A. Fabrizi DR. PALLADIUM (già Garbatella). Il dominatore, con C. Heston DR. PORTUENSE. Il colpo segreto di D'Artagnan con M. Noel DR. PRINCIPAL (Tel. 352.337). Divorzio alla siciliana, con M. Orfei DR. REX (Tel. 864.165). Tamburi lontani, con G. Cooper DR. RIALTO. Uno dei tre, con A. Perkins (VM 14) DR. SAVOIA (Tel. 861.159). I 4 moschettieri, con A. Fabrizi DR. SPLENDA (Tel. 622.3204). I 2 della legione, con C. Ingrassia C. STABILI. Il giorno più lungo, con John Wayne DR. TIRANO (Tel. 593.091). La donna nel mondo DO. TUSCOLO (Tel. 77.834). La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chitt (VM 14) C. ULISSE (Tel. 433.744). Boccaccio '78, con S. Lorén (VM 16) SM. VENTURO APRILE (894.677). Va e uccidi, con F. Sinatra DR. VERBANO (Tel. 841.185). Le 4 vertici, con M. Vitti DR. VITTORIA (Tel. 576.316). Tamburi lontani, con G. Cooper A.

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212). Zorro e i tre moschettieri, con C. Boyer SM. ALBA. Lafayette una spada per due bandiere, con E. Purdon A. ANIELLO (Tel. 890.817). Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR. APOLLO D. (Tel. 713.200). Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA.

Arene

AURORA. Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM. BOCCA. Maciste contro Ercole nella valle dei guai, con R. Vianello SM. BOCELLA. Bill il bandito, con A. Dexter A. BOSTON. La spada di El Cid e rivista A. CASTELLO. Rodaggio matrimoniale, con A. Franciosa SM. COLOMBO. Zorro A. COLUMBUS. Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM. CORALLO. Il cotto nella pila, con A. Perkins DR.

DELLE GRAZIE

Gli Intrepidi, con L. Aquilar A. DELLE PALME. I magnifici 7, con Y. Bryner A. DELLE TERRAZZE. Budda, con K. Hogue SM. ESEDRA MODERNO. Urus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM. FELIX. Il falso traditore, con William Holden DR. LUCCIOLA. Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connerly SM. MESSICO. La leggenda di Robin Hood, con F. Flynn A. NUOVO. Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR. NUOVA DONNA OLIMPIA. Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A.

ORIONE

I cosacchi, con E. Purdon A. PARADISO. I due nemici, con A. Sordi SM. PLATINO. Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR. PIO X. Gollath contro i giganti, con B. Harris SM. REGILLA. Il grande ribelle, con L. Jourdan A. SIA CLEMSON. Riposo. SALA URBE. Assalto del 5° battaglione, con F. Newman A. TARANTO. Madame Sans Gène, con Sofia Loren A. TIZIANO. Sherlock Investigator seccato, con J. Lewis C. VIRTUS. Il sesto eroe, con T. Curtis DR.

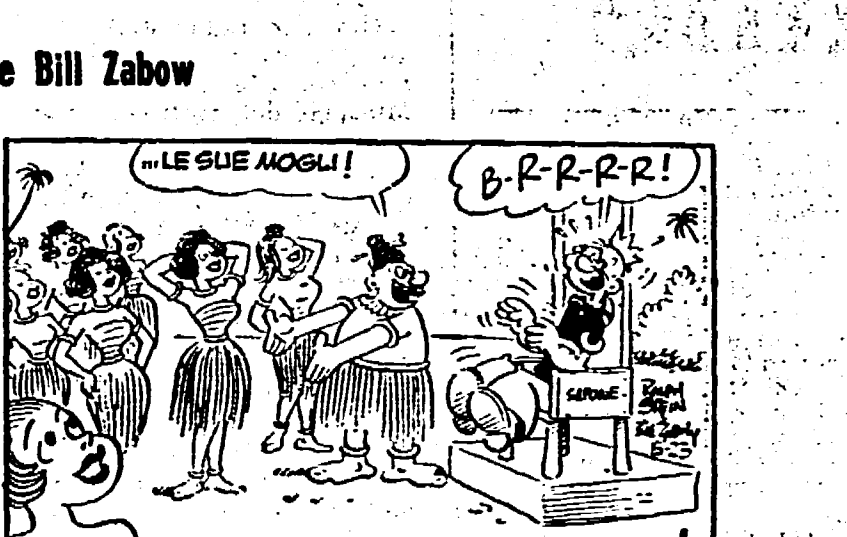
PROSEGUE CON SUCCESSO LA TRADIZIONALE VENDITA in tutti i negozi dell'Organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO. ALCUNI ESEMPI. Abito terital lana tessuto Marzotto L. 10.500. Impermeabili «HELION» L. 1.800. Abito fresco lana L. 8.700. Abito Lane Rossi L. 11.500. Abito Alpagatex L. 13.500. Abito fresco «Pordoi» Tessuto 3 capi L. 16.500. Calzone fresco antipiega L. 1.700. Calzone terital lana L. 2.700. Calzone fresco lana L. 3.200. Tailleur ricamato L. 6.500. Tailleur misto canapa L. 2.300. Abito donna fantasia L. 800. Sconti fino al 40% su tutte le confezioni! Cogliete l'occasione! Da ALESSANDRO VITTADELLO ROMA - Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678 (angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

AUTOTRASPORTATORI SE NON TROVERETE SUBITO IL RICAMBIO CHE VI OCCORRE QUANTO VI COSTERA' IL MANCATO LAVORO? PRESSO LA NUOVA CASA dell'AUTO TROVERETE IL PIU' ESTESO ASSORTIMENTO DI RICAMBI FIAT-OM DEL CENTRO MERIDIONE ROMA VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197-295.750 PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406-389.250

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

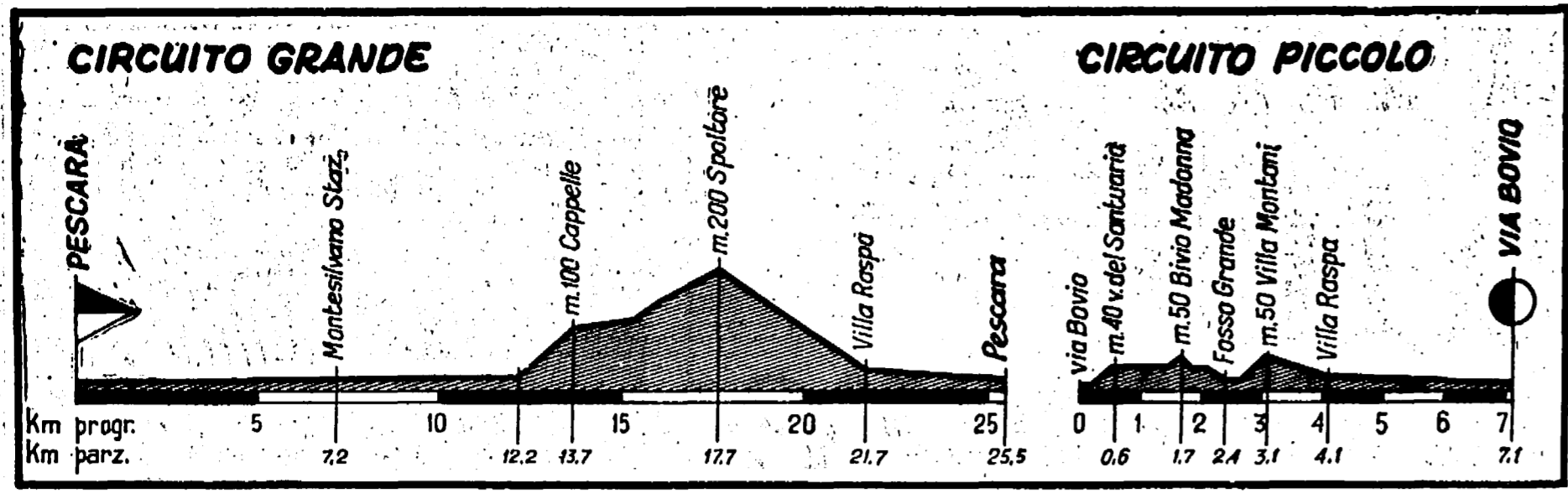


PER 3 SETTIMANE CONTINUA LA PER 3 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI - TUTTO A POCHI SOLDI

Table listing various household appliances and electronics with prices. Includes categories like FRIGORIFERI, MAGNADYNE, ATLANTIC, MACINACAFFE, PHILIPS mobile, CANDY, PHONOLA, EURAPHON, CERA, MARELLI, RASOI, PHILIPS elett., TELEVISORI, WESTINGHOUSE, and TOSTAPANI.

RADIO SMIRE VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro) Telefoni 689.729 - 689.212

TIRRENA TV VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634



Il percorso del Trofeo «Matteotti»: a sinistra: il circuito grande e (a destra) il circuito piccolo»

A voler vincere il Trofeo Matteotti sono in molti

Tutti contro Taccone

oggi a Pescara



TACCONO

DURANTE

Nel confronto di atletica con l'Austria

Vittoriose a Linz le azzurre (66-51)

LINZ, 27. Le ragazze azzurre hanno vinto a Linz battendo nettamente per 66-51 la nazionale femminile austriaca. La affermazione delle italiane era nei pronostici ma alla fine è risultata più convincente di quanto si riteneva alla vigilia. Nelle prove su pista le atlete d'oltre Alpe sono apparse adirittura irresistibili. Nei lanci invece esse hanno lasciato a desiderare dando via libera alle austriache.

Due brillanti vittorie delle ragazze azzurre hanno inaugurato nel più felice dei modi l'incontro per i colori italiani. Davanti a un migliaio di spettatori raccolti nello stadio di Linz, la prima maglia azzurra si affacciò verso la vittoria e stata quella della Bertoni negli 80 ostacoli. Dopo due false partenze che aveva seminato, un po' di confusione, c'è stata quella buona e le due azzurre in gara, Bertoni e Allasio, hanno subito preso il comando senza più scendere. La prima ha vinto con un eccellente 11"1 che è di appena un decimo di secondo superiore al record italiano, precedendo l'ottima Allasio in 11"7.

Nei 100 piani, magnifiche sono state le prove della Govoni e della Tacconi. Nei primi quaranta metri la austriaca Tischerer si è montata, mentre a livello delle avversarie d'oltre Alpe ma poi ha ceduto nettamente, mentre la Bertoni si avviava in aurea solitudine verso la vittoria. Il suo tempo 11"6 è il miglior limite stagionale italiano nella specialità. Tacconi ha ceduto chiaramente nelle ultime battute ma è finita a un notevole secondo posto.

Nei 400 metri altra doppietta italiana: la austriaca Pfeiffer riusciva a tenere fino a metà gara, ma poi, insieme alla connazionale Scholtes doveva inchinarsi alla potenza della Guzzetti che ha vinto in un eccellente 57"5 davanti alla Nardi in 58"4.

Primo ma temporaneo record di solletico per le atlete austriaci nel disco che ha visto le bianche piazzarsi ai primi due posti con un ottimo 49,82 della Hofrichter, e 45,93 della Anderle. La Pfeiffer, che con un primo lancio a 42,83 aveva dato la sensazione di poter far meglio non ha tenuto fede alle promesse lasciandosi relegare al terzo posto.

Ancora una doppietta italiana nel salto in lungo con la Pfeiffer e la Tacconi. La Pfeiffer, che con un primo lancio a 1,62 ma la austriaca ha vinto per il minor numero di tentativi. In questa gara si è fatta sentire l'assenza di Ulla Flegel, detentrica del record nazionale austriaco, costretta a dare forfait.

La staffetta azzurra ha concluso in bellezza la riunione dominando in un eccellente 46"8 la 4 per 100 Le austriache (49"5) non hanno mai preoccupato le avversarie.

giani nettamente staccata in 25"5. Delle austriache si è vista solo l'ombra.

Ma la gara più emozionante doveva ancora venire ed era quella degli 800 m. dopo che la Jannaccone e la Acquarone avevano condotto in testa fino a 50 metri dal traguardo, la austriaca Schatz bruciava la Jannaccone in difficoltà ma la Jannaccone resisteva brillantemente vincendo in 2'14"5 davanti alla splendida Schatz in 2'14"7.

Il giavellotto e il peso hanno registrato, secondo il previsto, altre due sconfitte nei confronti delle austriache, con la Strasser, (49,46) nella prima prova, e con la Hofrichter nella seconda (13,13). Biagiotti e Forcellini nel giavellotto non hanno molto impressionato.

Nei salto in alto la Szykora e la Giardi hanno superato entrambe 1,62 ma la austriaca ha vinto per il minor numero di tentativi. In questa gara si è fatta sentire l'assenza di Ulla Flegel, detentrica del record nazionale austriaco, costretta a dare forfait.

La staffetta azzurra ha concluso in bellezza la riunione dominando in un eccellente 46"8 la 4 per 100 Le austriache (49"5) non hanno mai preoccupato le avversarie.

Il dettaglio tecnico

- DISCO: 1) Hofrichter (Austria) 49,82; 2) Anderle (Austria) 45,93; 3) Fancello (Italia) 42,83; 4) Giustino (Italia) 40,53.
- 400 METRI: 1) Guzzetti (Italia) 57"5; 2) Nardi (Italia) 58"4; 3) Pfeiffer (Austria) 61"1; 4) Scholtes (Austria) 63"2.
- LUNGO: 1) Triot (It.) m. 5,69; 2) Vettorazzo (It.) 5,68; 3) Schwendenheim (Austria) 5,51; 4) Pfannerstül (Austria) 5,46.
- 200 PIANI: 1) Govoni (Italia) 24"1; 2) Farnegiani (It.) 25"3; 3) Lechleutner (Austria) 26"7; 4) Weichert (Austria) 26"8.
- 800 METRI: 1) Jannaccone (Italia) 2'14"5; 2) Schatz (Austria) 2'14"7; 3) Acquarone (Italia) 2'15"7; 4) Mazurak (Austria) 2'16"2.
- DESA: 1) Hofrichter (Austria) m. 12,11; 2) Anderle (Austria) 12,06; 3) Biagiotti (It.) 12,77; 4) Forcellini (It.) 12,31.
- GIAVELLOTTI: 1) Strasser (Austria) m. 49,46; 2) Schoenauer (Austria) 49,39; 3) Forti (It.) m. 39,48; 4) Mazzacurati (It.) 35,32.
- ALTO: 1) Szykora (Austria) m. 1,62; 2) Giardi (It.) 1,62; 3) Caccavillani (It.) 1,53; 4) Furtentbach (Austria) 1,56.
- STAFFETTA 4x100: 1) Italia (Bertoni, Tacconi, Govoni e Pfeiffer) 46"8; 2) Austria (Schwendenheim, Lechleutner, Klepenter, Tischerer) 49"5.

Nel Pr. Lido di Roma

Favorito Ozo a Tor di Valle

Nove concorrenti saranno al via stasera a Tor di Valle nel Gran premio di Roma (5 mila 10.000 metri 2.000) in grande prova di migliori atleti che hanno partecipato al campionato di calcio. Ozo è favorito, ma non è da sottovalutare il pronostico di Francesco Ozo e il connazionale Oscar.

La prova si presenta all'insigliata con un'incertezza di pronostico che si è accresciuta e offrirà certamente un spettacolo di grande rilievo. I favori del pronostico debbono orientarsi verso la francese Ozo, vincitrice del Gran premio di Roma il 20 scorso, e di altre prove di rilievo, battuta però da Newstar tanto nel Gran premio di Roma quanto nel Gran premio di Roma il 20 scorso, e di altre prove di rilievo, battuta però da Newstar tanto nel Gran premio di Roma quanto nel Gran premio di Roma il 20 scorso.

Ancora una doppietta italiana nel salto in lungo con la Pfeiffer e la Tacconi. La Pfeiffer, che con un primo lancio a 1,62 ma la austriaca ha vinto per il minor numero di tentativi. In questa gara si è fatta sentire l'assenza di Ulla Flegel, detentrica del record nazionale austriaco, costretta a dare forfait.

La staffetta azzurra ha concluso in bellezza la riunione dominando in un eccellente 46"8 la 4 per 100 Le austriache (49"5) non hanno mai preoccupato le avversarie.

Il dettaglio tecnico

- STAFFETTA 4x100: 1) Italia (Bertoni, Tacconi, Govoni e Pfeiffer) 46"8; 2) Austria (Schwendenheim, Lechleutner, Klepenter, Tischerer) 49"5.

Auto Solitude: favorito Clark



STOCCARDA 27. Domani sul circuito di Solitude si disputerà una interessante corsa automobilistica che costituirà in pratica una specie di gara di prova per il Gran Premio di Germania (prova mondiale) in programma domenica prossima, sul terribile Nurburgring. Anche nel G.P. Solitude il favorito d'obbligo è Clark che è stato il più veloce nelle prove: a insidiarlo al paracadute sono stati Bonnier, Mancheranno e Ferrari: degli italiani ci sarà solo Bandini al volante di una BRM.

(Nella foto: CLARK).

De Galea

Italia 2
Romania 0

Riccione, 27

Al termine dei due singolari ordini l'Italia conduce per 2-0 sulla Romania nella finale della zona italiana della Coppa De Galea.

Di Maso ha conquistato il primo punto all'Italia battendo il romeno Bogasie per 6-3, 7-5, mentre Maloi ha fatto suo il secondo singolare imponendosi a Popovich per 6-0, 6-1.

Negli altri gironi la URSS ha battuto 4-1 la RFT qualificandosi per la finale della zona austriaca in cui l'Austria era entrata fin da ieri.

Gino Sala

Oggi di scena i puri

Carloni e Massi al trofeo «Ferri»



Il Trofeo Alessandro Ferri, la classica per dilettanti organizzata dalla Polisportiva Giordani, prenderà il via questa mattina alle ore 8 da via dei Pioppi (Centoceci).

Al termine delle operazioni di punzonatura, conclusi ieri sera a tarda ora, 56 atleti risultano iscritti al Trofeo che quest'anno presenta particolari motivi d'interesse a causa della presenza in gara di Fabrizio Carloni e di Massi, due uomini che hanno mal digerito la loro esclusione dalla «rosa» per i «mondiali» di ciclismo.

Fra gli altri nomi di spicco anche Ferrara (nella foto), vincitore della scorsa edizione e che certamente farà di tutto per bissare questo successo. Campagnari, Bettini, Fantinato e De Franceschi sono gli altri nomi del pronostico, ma in queste corse in cui le tattiche valgono poco non è difficile che qualche «outsider» possa infilarsi in una ruota.

Il raduno è fissato per le 7 in piazza della Repubblica; il percorso (che misura 156 km) è il seguente: via dei Pioppi (Centoceci), via Pretestina, bivio Ostia, bivio Tivoli, bivio Gelli, bivio Zagarolo, via Fedemontana, bivio Zagarolo, via Pretestina Nuova, via Manfredonia, via Borgata Alessandrina, via degli Olmi, via dei Pioppi, il tratto Ostia-Oscia, Zagarolo, bivio Gelli, via Pretestina Nuova verrà ripetuto quattro volte.

NUOTO Quattro record degli «azzurri»

Dal nostro inviato

SAN REMO, 27. A conclusione delle cinque gare odierne (400, 400, 4 x 200 stile libero, 400 misti, 200 dorso), l'Italia con 47 punti, seguita dall'Olanda (36) e dalla Jugoslavia (17), guida la classifica del triangolare di nuoto maschile in corso alla piscina sanremese del Mediterraneo: è questo un risultato assai positivo per gli italiani dato che gli ospiti erano i favoriti della competizione. Ma c'è ancora di più: quattro primati italiani sono crollati, per merito del quattrocentista De Gregorio, del dorso Rora della farfallista Noventa e della staffetta 4 x 200 stile libero. L'attesa ora è tutta concentrata sul programma di domani, per vedere se i nostri riusciranno a conservare l'attuale vantaggio e per seguire le prove della francese Caron e dell'italiana Dennerlein.

La proslimpionica femminile ha sofferto non poco per le defezioni, all'ultima ora, delle tedesche Brunner e Urselmann, francesi Vauquer e della spagnola Pulido.

Nelle prime due prove femminili, appannaggio della spagnola Castañe (200 rana) e dell'olandese Kok (100 metri farfalla), i nostri non sono andati oltre il quarto posto, rispettivamente con la Marcellini e la Noventa; quest'ultima con 1'21"1 fa il primato italiano dei cento metri farfalla.

Una grossa delusione ci è venuta poi nei 400 stile libero dalla Benec che non manteneva le promesse e si è arresa cedendo dall'olandese Lasterie con un modesto 5'3"2. Ma vedremo meglio in sede di bilancio finale del meeting il comportamento dei nostri: per ora invece torniamo alla cronaca del triangolare maschile ove oltre i tempi canonici andati a punteggio.

Il triangolare è iniziato con 400 stile libero dove sulla carta il nostro De Gregorio era chiuso dall'olandese Bontekoe e dal jugoslavo Rogusic. Vince l'olandese De Gregorio ottiene un onorevole secondo posto e il tempo di 4'29"3 con il quale conquista il primato italiano che era di Orlando (con 4'29"9).

Nei 100 stile libero prima vittoria italiana per merito di Bianchi che migliora il suo limite stagionale con un buon 56"9. Secondo è lo olandese Kroon, insidiato anche dal nostro si è arreso davanti a una bruciante vittoria di un olandese.

Nei 400 metri Dennerlein non scende in acqua, perché punta evidentemente tutto sul grande confronto di domani nei 200 metri contro il primatista europeo Jiskoot. L'olandese Jiskoot ha così via libera. A Roes e Pagani, pur con buoni tempi non rimangono che le piazzette d'onore.

Subito poi Rora, seguito da Della Sava, vince il 200 dorso e fa suo, con 2'18"6 il secondo primato italiano della giornata. In questo punto l'Italia conquista il triangolare con quaranta punti davanti all'Olanda (trentadue) ed alla Jugoslavia (sedici).

Molta attesa quindi per i doppietti finali e per la gara conclusiva di questa prima giornata, la staffetta 400 x 200 stile libero, che Dennerlein, Bianchi, Spangaro e De Gregorio ottengono insieme al quarto primato italiano della giornata in 8'30"3.

Il bilancio di questa prima giornata del nuoto azzurro è stato quello di un grande successo pubblico attende per domani i tempi «europei». Vedremo se ci saranno e se saranno accompagnati da una vittoria azzurra nel triangolare maschile che alla vigilia sarebbe stata follia sperare ma che dopo la prima giornata sembra a portata di mano dei nostri.



Il neo-primatista DE GREGORIO

USA - Polonia 172-141

Solo Pennel sugli scudi

Gli americani si sono imposti in campo maschile e le polacche in campo femminile

VARSAVIA, 27. L'incontro USA - Polonia di atletica leggera si è concluso oggi senza che altri risultati di rilievo seguissero lo exploit compiuto ieri da Pennel, si è chiuso con l'affermazione degli americani nel settore maschile nelle polacche nel settore femminile (complessivamente la vittoria è andata agli USA) con pieno rispetto delle previsioni.

Vale la pena di osservare però che i polacchi si sono battuti con un certo coraggio, e che le americane si sono difese con altrettanta bravura in campo femminile.

Così i polacchi hanno perso con un margine non troppo vistoso negli 800 metri, soprattutto alle «doppie» ottenute oggi in tre gare: precisamente nel giavellotto nel triplo e nei 500 metri ove hanno conquistato il primo e secondo posto.

Sumando le tre vittorie ottenute oggi da Sildo, Zimny e Krawczyk, le americane hanno conquistato i titoli di campione del mondo di Ciepeli nel martello abbiamo un totale di 4 affermazioni polacche su 11 gare disputate, un totale affatto disprezzabile tenendo conto del divario tra le due squadre anche se obiettivamente bisogna ricordare che gli americani sono venuti a Varsavia per difendere il primato della loro «numero 1».

Le altre gare maschili di oggi sono state vinte dagli americani: il 200 metri di Johnson, il 400 metri di Dupree negli 800 metri e infine nella staffetta 4x400.

Il camp femmine USA come abbiamo detto sono state le americane a comportarsi al di là delle aspettative, e in particolare per uno stretto margine (58 a 47) e ciò per merito soprattutto della Davenport e della White che hanno vinto rispettivamente il giavellotto e nel lungo: infatti le polacche hanno conquistato le tre vittorie polacche (legata polacca della Nowakowska della Szykora e della Mojek).

Il dettaglio tecnico

- MASCHILI
- 400 S.L.: 1) Pontekoe (Olanda) 4'29"3; 2) De Gregorio (Italia) 4'29"9; 3) Rogusic (Jugoslavia) 4'33"9; 4) Bontekoe (Olanda) 4'33"9.
- 100 S.L.: 1) Bianchi (Italia) 56"9; 2) Kroon (Olanda) 57"1; 3) Bontekoe (Olanda) 57"9; 4) Jiskoot (Olanda) 57"9.
- 400 METRI: 1) Rora (Italia) 4'29"3; 2) Bontekoe (Olanda) 4'29"9; 3) Jiskoot (Olanda) 4'33"9; 4) Rogusic (Jugoslavia) 4'33"9.
- 800 METRI: 1) Johnson (USA) 5'3"2; 2) Lasterie (Olanda) 5'3"2; 3) Dennerlein (Germania) 5'3"2; 4) Benec (Italia) 5'3"2.
- 100 METRI: 1) Pennel (Italia) 56"9; 2) Kroon (Olanda) 57"1; 3) Bontekoe (Olanda) 57"9; 4) Jiskoot (Olanda) 57"9.
- 400 METRI: 1) Johnson (USA) 4'29"3; 2) Bontekoe (Olanda) 4'29"9; 3) Jiskoot (Olanda) 4'33"9; 4) Rogusic (Jugoslavia) 4'33"9.
- STAFFETTA 4x400: 1) USA (Williams, Cawley, Milburn, Carr) 8'30"3; 2) Polonia (Szykora, Mojek, Jiskoot, Benec) 8'30"3; 3) Jugoslavia (Rogusic, Benec, Jiskoot, Benec) 8'30"3.
- FEMMINILI
- 200 METRI: 1) Szykora (Polonia) 1'21"1; 2) Brown (USA) 1'21"1; 3) Sobotta (Polonia) 1'21"1; 4) Wilson (USA) 1'21"1.
- GIAVELLOTTI: 1) Sildo (Polonia) metri 78,55; 2) Gtowgowski (Polonia) 78,57; 3) Cawley (USA) 68,82; 4) Stuart (USA) 68,77.
- STAFFETTA 4x400: 1) USA (Williams, Cawley, Milburn, Carr) 3'06"7; 2) Polonia (Szykora, Mojek, Jiskoot, Benec) 3'06"7; 3) Jugoslavia (Rogusic, Benec, Jiskoot, Benec) 3'06"7.
- 800 METRI: 1) Szykora (Polonia) 1'21"1; 2) Brown (USA) 1'21"1; 3) Sobotta (Polonia) 1'21"1; 4) Wilson (USA) 1'21"1.
- LUNGO: 1) White (USA) 4,42; 2) Krawczyk (Polonia) 4,41; 3) Mojek (Polonia) 4,41; 4) Fat Dabel (Polonia) 5,94; 5) Fat Dabel (Polonia) 5,94.
- 500 METRI: 1) Nowakowska (Polonia) 2'08"7; 2) Krawczyk (Polonia) 2'08"7; 3) Mroz (Polonia) 2'11"1; 4) Krawczyk (Polonia) 2'11"1.
- TRIPLO: 1) Szykora (Polonia) 13,13; 2) Krawczyk (Polonia) 13,13; 3) Mojek (Polonia) 13,13; 4) Mojek (Polonia) 13,13.
- 400 METRI: 1) Dupree (USA) 5'3"2; 2) Lasterie (Olanda) 5'3"2; 3) Dennerlein (Germania) 5'3"2; 4) Benec (Italia) 5'3"2.
- 100 METRI: 1) Pennel (Italia) 56"9; 2) Kroon (Olanda) 57"1; 3) Bontekoe (Olanda) 57"9; 4) Jiskoot (Olanda) 57"9.
- 400 METRI: 1) Johnson (USA) 4'29"3; 2) Bontekoe (Olanda) 4'29"9; 3) Jiskoot (Olanda) 4'33"9; 4) Rogusic (Jugoslavia) 4'33"9.
- STAFFETTA 4x400: 1) USA (Williams, Cawley, Milburn, Carr) 8'30"3; 2) Polonia (Szykora, Mojek, Jiskoot, Benec) 8'30"3; 3) Jugoslavia (Rogusic, Benec, Jiskoot, Benec) 8'30"3.

Nella sciabola a squadre gli azzurri in semifinale

DANZICA, 27. Grazie ad una brillante progressione nel turno eliminatorio in gran forma gli italiani si è qualificata per la semifinale del torneo per il mondiale di sciabola a squadre. Assieme agli azzurri anche l'URSS, Ungheria e Polonia si sono guadagnati l'ingresso alle semifinali, cosa che renderà estremamente arduo il compito dei nostri schermidisti.

URSS, Ungheria e Polonia si sono guadagnati l'ingresso alle semifinali, cosa che renderà estremamente arduo il compito dei nostri schermidisti.



Inzolia dietro il vetro del taxi

ANCHE INZOLIA:

13 anni di carcere



Alle prime parole del presidente Ghiani ha capito ed è crollato

Venti ore di attesa estenuante nel Palazzaccio

Il terzo uomo solo con la paura come in una campana di vetro

La curiosità della folla non ha pietà. Quando, subito dopo la lettura della sentenza, Carlo Inzolia si è diretto verso la sala stampa del Palazzaccio per telefonare alla moglie, un codazzo di gente lo ha seguito. Decine di fotografi sono balzati sui tassi ed hanno preso a mitragliare coi flash la faccia sbiancata del commerciante milanese. Il quale, a questo punto, ha avuto uno scatto d'ira incontrollato. Si è buttato a testa bassa contro i giornalisti che lo attorniano, tentando di raggiungere qualcuno dei fotografi e gridando: «Basta! Basta! Non ne posso più! Se non la smette di buttarla dentro!...»

Lo hanno trattato due agenti. Calmatosi Inzolia si è accostato ad uno degli apparecchi che le agenzie di stampa hanno provveduto in questo periodo ad installare nel gran gabbione di vetro in cui lavorano i giornalisti di una galleria. Ha parlato con calma — a quanto era dato capire osservando il suo volto al di là del vetro — senza toni drammatici.

date di rosso improvviso gli avvampavano le guance facendo risaltare ancor più i risentiti pomelli. Le occhiaie si abbuavano sempre più mentre, stranamente, neppure un capello si scuoteva dalla imbrilliantata e curatissima testa. Gran parte del tempo Inzolia l'ha trascorso nell'aula. C'era meno gente e lui forse aveva meno l'impressione di essere guardato come una bestia nera. Qualche passeggero, di tanto in tanto, nei corridoi più bui, tanto per sprancare le gambe.

Dal corridoio di destra, che verso la mezzanotte è stato sbarrato, si scorgevano le tre piccole finestre che affacciavano sulla camera di consiglio: sempre illuminate.

La folla si è infiltrata verso la mezzanotte: chiudevano i cinema e i nottambuli accaniti trovavano un nuovo pretesto per ammassare la noia: la notte; «Andiamo a vedere il processo». E appariva qualche scurlo da sera. Le spidre e le fuori-serie parcheggiate innanzi al Palazzaccio — si sono infittite. L'altro anfratto l'aula e l'altro corridoio ancora aperto si sono trasformati in una specie di «passo» in traversino.

Il via vai della gente comincia a rispecchiare con fedeltà il ritmo che la vita della città assume in queste ore. «Chi deve cominciare a lavorare» presto «smonta», spesso trascinandosi dietro la moglie stacca corrono di sonno. Chi non lavora o ha un turno pomeridiano tiene duro.

Alle due una nota grottesca si mescola al dramma: il tenente Varisco, comandante la tenenza dei carabinieri di Niscemi, è giunto qualcuno dei presenti ha pregato la centralista di dirottare la linea su una delle cabine ed Inzolia ha potuto dare la notizia ai suoi familiari. Ha parlato con calma — a quanto era dato capire osservando il suo volto al di là del vetro — senza toni drammatici.

«...» parlare, di essere ascoltato con tanta reverente attenzione.

Come, insomma, si stesse discutendo di una partita di calcio. E i palloni fossero tre, invece di uno.

L'alba è vicina. Il cielo si tinge di perla, i crocchi sono molto sfoltiti. I giornalisti continuano ad avvelenarsi in una specie di «passo» in traversino.

Sulle panchine di granito molti dormono, con la giacca arrotolata sotto la nuca la bocca tonda spalancata verso il soffitto, russando come tramogge.

Quando spunta il sole, arriva la nuova ondata. Prima di andare al lavoro vengono dati un'occhiata i gruppi si infittiscono di nuovo, le discussioni riprendono lena. Inzolia, nell'aula, su una sedia (ma è come fosse sotto una campana di vetro, isolato, inguainato nella sua ansia e nella sua paura) si tormenta le mani.

Alle 8,10 la sentenza. Come una mazzetta.

Michele Lalli

Ricorso contro il doppio ergastolo

Carlo Inzolia tornerà in carcere a se l'avvocato Mauro Maritano. L'Assise d'appello, confermando la condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, ha inflitto al commerciante milanese 13 anni di reclusione. Il «terzo uomo» fu arrestato il 19 dicembre 1958 e rimesso in libertà, dopo la sentenza di primo grado che lo assolse per insufficienza di prove, l'11 giugno 1961. Il nuovo ordine di carcerazione sarà eseguito non appena la Cassazione avrà confermato, rendendola definitiva, la decisione di ieri.

La sentenza è stata pronunciata alle 8,10 di ieri mattina. I giudici si erano riuniti in camera di consiglio alle 12,34 del giorno precedente: prima di prendere una decisione sul momento all'altro. Sarebbe durato un'ora e mezza circa. I minuti che hanno preceduto, accompagnato e seguito la lettura del verdetto sono stati estenuanti e drammatici.

Ghiani e Fenaroli, dopo una notte in bianco passata a Regina Coeli erano stati ricondotti nel Palazzaccio, a bordo di due cellulari, verso le 7. Carlo Inzolia aveva camminato per ore nei corridoi, poi era andato a sedersi affranto sulla sedia riservata a lui, unico imputato a piede libero. Man mano che le ore passavano il «terzo uomo» diventava sempre più nervoso: sembrava che stesse per crollare da un momento all'altro. Sapeva, ne era certo, anche se non aveva il coraggio di confessarlo, che la lunghissima durata della camera di consiglio stava ad indicare una sola cosa: si discuteva di lui, si decideva la sua sorte.

Alle 8,07 Ghiani e Fenaroli hanno preso posto, in piedi, nel banco degli imputati. Alle 8,09 è entrata la Corte. Alle 8,10 il presidente D'Amico ha cominciato a leggere il dispositivo. Pochi secondi dopo aveva già finito. Il magistrato, con un filo di voce, ha letto alcuni articoli del codice penale e di procedura. Due di questi articoli (62 bis e 114) attenuanti generiche e attenuanti della minima partecipazione al delitto) hanno fatto comprendere a qualcuno la realtà. Sul viso dei difensori si è dipinto immediatamente lo sgomento. Attimi, ma interminabili: anche Inzolia era stato condannato. Le attenuanti, infatti, non potevano che riferirsi a lui. Condanna, quindi, per Inzolia e confermando dell'ergastolo per gli altri due.

Le reazioni alla condanna

La moglie di Inzolia non parla

MILANO, 27. Il fratello di Fenaroli, l'ingegnere Giuseppe, ha appreso la notizia della condanna nell'ufficio della sua impresa edile, in via Aosta, dove aveva passato tutta la notte.

«Non mi facevo illusioni, tuttavia speravo in una sentenza diversa», ha dichiarato al telefono. «Non so commentare l'assoluzione immediata, ma almeno nel rinnovo parziale del dibattimento. Sarebbe stato già un successo. Andrò a Roma domani sera in aereo per parlare con mio fratello durante il solito colloquio del lunedì. Non ho commenti da fare. E' un grande dolore che si aggiunge a quelli di questi ultimi anni. Spero che non fra tanto sappia affrontare la condanna con serenità».

La moglie di Carlo Inzolia, Rosa Zappalà, ha appreso la notizia da suo marito. Ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Si è chiusa in casa e non ha aperto a nessuno, neppure al telefono, ha detto soltanto: «Lasciatemi in pace. Sono stanca e non voglio parlare con nessuno».

Ghiani non è stato ritirato in camera di consiglio, il telefono dei Ghiani in via Tarquinio Prisco, non risponde. E' probabile che l'anziana signora sia stata accolta presso qualche parente o amico di famiglia dove ha atteso il verdetto.

Donatella Inzolia, che nella sua qualità di relatrice della istruttoria del procedimento, ha detto ai giornalisti: «Lascio immaginare a voi il profondo dolore di mia zia. Non ho saputo non fare altro che piangere. E' stata un'enorme brutta sorpresa. Povero zio Carlo, povera zia».

Altri attimi: Fenaroli ha chiamato vicino a se l'avvocato Franco De Cataldo e gli ha detto qualche parola che nessuno ha sentito. Il geometra era impassibile, il suo giovane difensore appariva, invece, pallido, disfatto. Nel dispositivo la parola ergastolo non esiste. La sorte di Fenaroli e Ghiani è stata segnata con una circonlocuzione: la Corte conferma nel resto l'imputazione sentenza.

La Corte ha lasciato l'aula in un silenzio pesante. Qualcuno è svenuto: la cognata di Ghiani, le «fidanzate epistolari» dell'elettrotecnico, qualche spettatore travolto dalla stanchezza dell'interminabile attesa e dall'emozione.

Fenaroli è stato il primo a dirigersi verso l'uscita. Ghiani lo hanno portato fuori a braccia. Non li vediamo più. Non vedranno più i lampi dei fotografi, il viso di centinaia di persone che ogni mattina si accalcavano nell'aula per scrutarli. Fenaroli odiava essere guardato, essere puntato da centinaia di occhi: eppure questa curiosità degli altri lo teneva in qualche modo legato al mondo.

Ora è finita: fra qualche tempo si finiranno in un penitenziario dove unici compagni saranno altri ergastolani e agenti di custodia. Fenaroli riceverà ogni tanto la visita del fratello, potrà permettersi i soliti due pacchetti di sigarette al giorno, avrà forse un vitto speciale. Sarà ugualmente uno dei tanti che la disumana condanna al carcere a vita uccide ancor prima della morte.

Peggio, anche per la differenza d'età, è la sorte di Raoul Ghiani. Lascia la vecchia madre che vivrà tenendo per sé un terribile segreto. Ella sola: sa se suo figlio è o no un assassino. Sa se il 7 o il 10 settembre 1958 Raoul era in casa, a letto, o a Roma ad uccidere.

Non ci sono più speranze, anche se i difensori si sono affrettati a presentare ricorso per Cassazione. Abbiamo incontrato Nicola Madia e Franz Sarno mentre scendevano la scaletta della cancelleria della Corte d'Assise d'appello. Erano sfiniti, si tenevano sottobraccio, appoggiandosi l'uno all'altro. Hanno perduto e si sentono quasi responsabili; eppure hanno fatto tutto il possibile.

Angeli non ha resistito: ancora prima che la lettura della sentenza fosse finita si è allontanato dall'aula, anche lui sfinito. E' il primo ergastolo della sua carriera. Tuttavia è forse uno dei pochi che ancora spera: c'è la Cassazione, pensa, c'è la revisione. Anche Corbisiero fu condannato innocente e poi restituito alla libertà, alla vita.

Inzolia è uscito dall'aula circondato da agenti, da carabinieri, da giornalisti e da fotografi. In sala stampa, dove è entrato per telefonare alla moglie è stato colto da una crisi di nervi. Al microfono ha detto poche parole: «Sì 13. Con marcia. La come vuoi... Prendo il primo treno per Milano...». Poi è uscito di corsa dal Palazzaccio, tempestato ancora dai flash dei fotografi. E' salito su un taxi che si è allontanato a tutta velocità.

Vivrà mesi infernali. Carlo Inzolia, in attesa che la Cassazione si pronunci sulla sentenza, in un caso di conferma dovrebbe trascorrere in carcere circa 9 anni e mezzo. La condanna, infatti, è con il condono, a 12 anni, dai quali bisogna sottrarre i due anni e mezzo di detenzione preventiva già scontati.

Qualcuno assicura che Inzolia ha morimorto: Non mi prenderanno, mi butta dalla finestra piuttosto... Certo che la situazione di quest'uomo, sul quale per mesi e mesi, fino alla sentenza delle Cassazione, saranno appuntati gli sguardi di tutti, è particolarmente critica. Ha moglie e due figlie che vivono solo del suo lavoro e alle quali con tutta probabilità verrà sottratto per quasi dieci anni.

Il sipario è calato sul processo: 73 «dienze» che hanno portato alla conferma di due ergastoli e a una nuova condanna.

no dovuto sorreggere anche lui. Era di fuoco, le mani scosse da un tremito convulso. Per qualche istante si è pensato che la Corte avesse anche deciso di ordinarne l'arresto immediato.

La lettura è proseguita: altri articoli del codice, poi la misura della pena per il «terzo uomo»: 10 anni per concorso in omicidio plurigravato, 3 anni per concorso in rapina, un anno condonato.

Iniziato il processo in Corte di Assise

Acqua agli assessori mentre a Niscemi si moriva di sete

CALTAGIRONE, 27. Dinanzi alla Corte di Assise di Catania attualmente in sessione a Caltagirone — stanno si è iniziato il processo a carico di 43 cittadini di Niscemi, accusati di aver partecipato alla manifestazione popolare di protesta svoltasi in quel comune il 22 ottobre dell'anno scorso, quando da parecchi mesi era stata sospesa la erogazione dell'acqua e il rifornimento avveniva con estrema irregolarità ed in misura assolutamente insufficiente.

Dal verbale dei carabinieri risulta ancora che la «sommossa» sarebbe stata organizzata da un gruppo di «cattolici» e «battenti schierati in battaglia» sulla piazza del paese, difatti, secondo quel verbale sarebbero stati schierati in prima linea i religiosi: su una linea più arretrata le donne, e quindi, di

rincalzo, gli uomini. In tutto circa tremila persone. Donne e bambini erano poi ritirati quando da parte dei carabinieri si iniziò il lancio dei cariche fumogeni.

Dagli interrogatori degli imputati è venuta fuori, invece, la descrizione drammatica di una situazione insostenibile che perdurava da mesi: un paese di quasi 25 mila cittadini assediati, ai quali con l'urto di una settimana, di due settimane, di un mese persino, da alcune autobotti, approntate dalla prefettura di Caltanissetta, venivano somministrati pochi litri di acqua a testa, che gli amministratori comunali della dc volevano peraltro far pagare a una lira e mezza al litro.

La figura squallida e meschina di codesti amministratori è venuta fuori anch'essa dagli interrogatori: uno di cotono, anzi, (certo Brucoleri, sindaco di Niscemi) è stato fatto

allontanare, dal presidente, dall'aula dove sostava a governare lo spettacolo del processo, per scendere uno dei testi di accusa. Uno degli imputati, Votadoro, padre di tre figli, ammalati di tifo e paratifo proprio in conseguenza delle precarie condizioni di igiene determinatesi con la carenza di acqua, ha dichiarato di aver prestato servizio alle dipendenze della Amministrazione comunale nel periodo di più intensa siccità — nei mesi di giugno e luglio dell'anno scorso — addetto ad un particolare servizio: l'irrorazione all'acciamento, con la conduttura principale, del rifornimento di due abitazioni: due abitazioni di altrettanti assessori comunali, Ridolfi e Minardi. Con questa operazione, gli assessori assicuravano alle proprie abitazioni l'acqua quotidiana.

Lorenzo Maugeri

Altri attimi: Fenaroli ha chiamato vicino a se l'avvocato Franco De Cataldo e gli ha detto qualche parola che nessuno ha sentito. Il geometra era impassibile, il suo giovane difensore appariva, invece, pallido, disfatto. Nel dispositivo la parola ergastolo non esiste. La sorte di Fenaroli e Ghiani è stata segnata con una circonlocuzione: la Corte conferma nel resto l'imputazione sentenza.

La Corte ha lasciato l'aula in un silenzio pesante. Qualcuno è svenuto: la cognata di Ghiani, le «fidanzate epistolari» dell'elettrotecnico, qualche spettatore travolto dalla stanchezza dell'interminabile attesa e dall'emozione.

Fenaroli è stato il primo a dirigersi verso l'uscita. Ghiani lo hanno portato fuori a braccia. Non li vediamo più. Non vedranno più i lampi dei fotografi, il viso di centinaia di persone che ogni mattina si accalcavano nell'aula per scrutarli. Fenaroli odiava essere guardato, essere puntato da centinaia di occhi: eppure questa curiosità degli altri lo teneva in qualche modo legato al mondo.

Ora è finita: fra qualche tempo si finiranno in un penitenziario dove unici compagni saranno altri ergastolani e agenti di custodia. Fenaroli riceverà ogni tanto la visita del fratello, potrà permettersi i soliti due pacchetti di sigarette al giorno, avrà forse un vitto speciale. Sarà ugualmente uno dei tanti che la disumana condanna al carcere a vita uccide ancor prima della morte.

Peggio, anche per la differenza d'età, è la sorte di Raoul Ghiani. Lascia la vecchia madre che vivrà tenendo per sé un terribile segreto. Ella sola: sa se suo figlio è o no un assassino. Sa se il 7 o il 10 settembre 1958 Raoul era in casa, a letto, o a Roma ad uccidere.

Non ci sono più speranze, anche se i difensori si sono affrettati a presentare ricorso per Cassazione. Abbiamo incontrato Nicola Madia e Franz Sarno mentre scendevano la scaletta della cancelleria della Corte d'Assise d'appello. Erano sfiniti, si tenevano sottobraccio, appoggiandosi l'uno all'altro. Hanno perduto e si sentono quasi responsabili; eppure hanno fatto tutto il possibile.

Angeli non ha resistito: ancora prima che la lettura della sentenza fosse finita si è allontanato dall'aula, anche lui sfinito. E' il primo ergastolo della sua carriera. Tuttavia è forse uno dei pochi che ancora spera: c'è la Cassazione, pensa, c'è la revisione. Anche Corbisiero fu condannato innocente e poi restituito alla libertà, alla vita.

Inzolia è uscito dall'aula circondato da agenti, da carabinieri, da giornalisti e da fotografi. In sala stampa, dove è entrato per telefonare alla moglie è stato colto da una crisi di nervi. Al microfono ha detto poche parole: «Sì 13. Con marcia. La come vuoi... Prendo il primo treno per Milano...». Poi è uscito di corsa dal Palazzaccio, tempestato ancora dai flash dei fotografi. E' salito su un taxi che si è allontanato a tutta velocità.

Vivrà mesi infernali. Carlo Inzolia, in attesa che la Cassazione si pronunci sulla sentenza, in un caso di conferma dovrebbe trascorrere in carcere circa 9 anni e mezzo. La condanna, infatti, è con il condono, a 12 anni, dai quali bisogna sottrarre i due anni e mezzo di detenzione preventiva già scontati.

Qualcuno assicura che Inzolia ha morimorto: Non mi prenderanno, mi butta dalla finestra piuttosto... Certo che la situazione di quest'uomo, sul quale per mesi e mesi, fino alla sentenza delle Cassazione, saranno appuntati gli sguardi di tutti, è particolarmente critica. Ha moglie e due figlie che vivono solo del suo lavoro e alle quali con tutta probabilità verrà sottratto per quasi dieci anni.

Il sipario è calato sul processo: 73 «dienze» che hanno portato alla conferma di due ergastoli e a una nuova condanna.

Andrea Barberi

EDITORI RIUNITI



estrate 1963

Gli Editori Riuniti consigliano per le vacanze I GRANDI NARRATORI

Theodore Dreiser Lo stoico pp. 432 L. 2.800

Il romanzo finora inedito dell'autore di "Una tragedia americana"

Michail Zoščenko Le api e gli uomini pp. 240 L. 2.200

I più bei racconti del grande umorista sovietico

Albert Maltz La freccia di fuoco pp. 432 L. 2.800

Un drammatico conflitto tra amore e coscienza che ha per protagonista un operaio nella Germania hitleriana

Jorge Amado Gabriella, garofano e cannella pp. 640 L. 3.500

Una vasta trama di lotte e di contrasti tra uomini nuovi e "grandi famiglie" di coloni nelle piantagioni della costa brasiliana fa da epico sfondo all'amore tra Gabriella e l'arabo Nacib

Karel Čapek La guerra delle salamandre pp. 330 L. 3.000

Il capolavoro del grande scrittore ceco slovacco, divenuto ormai un classico della satira contemporanea

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA

Cura PESCE

Trattamenti naturali esterni

Sede Centrale MILANO Via Monte Rosa, 88 Tel. 46.92.934

BOLOGNA, Via Amendola 8, tel. 263.719

ROMA Via Bari 3, tel. 860.492

BOLZANO Mancel. 25 - tel. 32.484

BORDIGHERA Vitt. Eman. 220 - tel. 21.167

Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Perugia, Ancona, Pescara, Foggia, Bari, Taranto, Palermo, Cagliari, Sassari e altre località

orasisiv

FA L'ADIBITORE ALLA DENTIERA

Nel piccoli centri e nelle campagne soprattutto

l'abbonamento a

L'Unità

oltre che legame permanente col Partito è mezzo efficace di lotta contro la disinformazione e la tendenzialità della stampa padronale e della radio-tv

LEGGETE

Rinascita

Mandato di cattura per un «pezzo da novanta»

Mafioso arrestato a Marsala:

Nel corso dello sciopero generale

Comizio unitario operai-contadini a Pistoia

PISTOIA, 27. Oggi tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura della provincia sono scese in sciopero per rivendicare la riforma agraria. Lo sciopero ha visto la partecipazione di lavoratori dell'industria e la qu-

Terni: contadini dal prefetto per i danni del maltempo

TERNI, 27. Stamane decine di coltivatori diretti del comune di Terni e provincia si sono recati in delegazione dal prefetto e dallo ispettore per l'agricoltura per fare presenti i problemi derivanti dai danni delle grandinate dei giorni scorsi. Accompagnati dal segretario dell'Alleanza contadini i coltivatori di relli hanno richiesto un intervento dello Stato a favore dei colpiti dalle calamità naturali ed hanno sottolineato la necessità dell'approvazione della legge apposta. Il prefetto ha assunto l'impegno per un passo verso gli organi competenti.

Oggi le amministrative Elezioni in Marocco

Il significato delle recenti repressioni operate dal governo feudale

Oggi si vota in Marocco: elezioni amministrative comunali e provinciali. Tutti i risultati immediati della consultazione paiono scontati in partenza, non essendo difficile prevedere che essi determineranno l'assalto dei candidati del fronte monarchico alle cariche amministrative periferiche che quindi colpiranno ulteriormente le posizioni delle forze democratiche nazionali già provate dalle misure poliziesche dei giorni scorsi. È noto che il governo reale di Rabat ha scatenato in queste ultime settimane un'ondata di arresti e di misure repressive eccezionali contro gli oppositori, colpendo in particolare i sindacati della UMT (Unione marocchina del lavoro) e il partito della sinistra «Unione nazionale delle forze popolari» e perquisendo i comizi e sedi politiche e giornali non ispirati dal governo. È un fatto degno di essere meditato la circostanza che simili repressioni sono state attuate due mesi dopo le elezioni politiche generali del maggio, e si concludono con un umiliante insuccesso dei candidati del governo di Rabat, e due settimane prima delle elezioni amministrative.

è consigliere della D.C.

Scoppia il tritolo a Ribera: un morto e un ferito — Mozione comunista all'ARS

Dalla nostra redazione PALERMO, 27.

È stato arrestato a Marsala il consigliere comunale d.c. Giuseppe Bua, 52 anni, parente stretto del capomafia Mariano Licari e autorevolissimo luogotenente della «cosca» più feroce con la quale polizia e magistratura del Trapanese hanno avuto a che fare da vent'anni a questa parte. Il Bua, secondo il mandato d'arresto eseguito dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Trapani, deve rispondere di associazione a delinquere, estorsione aggravata e di correttezza in una serie di omicidi e di tentati omicidi connessi all'attività della banda Licari.

Commissione di inchiesta, della esigenza che siano posti sotto sequestro tutti i documenti relativi alla concessione delle licenze di costruzione e tutti gli atti relativi alla applicazione del Piano regolatore della città di Palermo con particolare riguardo alle varianti con le quali sono stati favoriti numerosi mafiosi proprietari di aree;

5) nomina di un commissario ad acta presso l'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Palermo per l'esame delle richieste di licenze relative alle nuove costruzioni edilizie e per il rilascio delle stesse;

g. f. p.

Un punto centrale dell'indagine

Un giornale siciliano di estrema destra che, a quanto sembra, pare molto bene informato su quel che accade dietro il fitto riserbo che circonda i lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, ha riferito che il capo della polizia, prefetto Vi-

carri, ad una domanda di un commissario comunista sui rapporti tra «onorata società» e polizia, «indignato e scattato in piedi battendo i pugni sul tavolo: Io e la polizia odiamo la mafia e l'abbiamo dimostrato in Sicilia». L'episodio sarà vero, sarà falso? Difficile dirlo. Noi vogliamo pensare che esso sia stato inventato di sana pianta. Certo è però che il compito della commissione è estremamente delicato, irto di difficoltà, e la ricerca della verità va compiuta con energia ed anche con operazioni dolorose, se necessario. E i testimoni interrogati, anche se sono il capo della polizia o qualcuno al di sopra di lui, hanno il dovere di rispondere ai quesiti posti, non battere i pugni sul tavolo del magistrato (perché tale è l'autorità di cui è investita la commissione parlamentare).

con estrema chiarezza. Pensiamo innanzitutto che sarebbe fuori luogo che il dr. Vicari, lui che ha una lunga esperienza — anche siciliana, e particolarmente palermitana — rispondesse con una protesta al tentativo di ricerca dei parlamentari sui rapporti tra mafia e polizia; il dr. Vicari sa bene che, almeno nel passato, ci sono stati questi rapporti. Lo sanno tutti. E una sentenza, quella di Viterbo contro la banda Giuliano, passata in giudicato, sta lì a testimoniare. Né ha potuto dimostrare che oggi non ve ne siano.

Tutti, siciliani e non, sanno d'altronde che l'atteggiamento atalantico di organi dello Stato nei confronti della mafia, ha costituito uno dei motivi del potere mafioso e uno dei motivi della sfiducia delle popolazioni siciliane verso il potere costituito. In ciò è una delle radici della tanto condannata omertà.

Non pare azzardato presumere, che quello dei rapporti tra mafia e poteri pubblici — e positivamente del problema di fondo, cioè il ristabilimento della fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato — sarà uno dei punti sui quali, naturalmente, la commissione dovrà indagare e andare fino in fondo. Con calma, con pazienza, ma senza esitazioni o tentennamenti. Questo, perché ci si possa finalmente liberare sul serio della vergogna della mafia. I siciliani questo impegno dovrebbero sentirlo più degli altri.

Il dibattito sul bilancio e il discorso sul colloquio col PCI

Firenze: «aperto» il prof. La Pira ma «chiusa» la maggioranza

La destra socialista schierata con quelle d.c. e socialdemocratica

Dalla nostra redazione FIRENZE, 27.

Alle prime luci dell'alba di stamane il Consiglio comunale ha concluso il dibattito sul bilancio di previsione per l'anno in corso, preparato dalla Giunta di centro-sinistra. È stato nel corso di questa ultima seduta che gli elementi di contrasto, e contraddittori, che caratterizzano la attività e l'impegno politico della Giunta sono emersi in modo anche più evidente che durante le precedenti sedute. Le critiche e le osservazioni del gruppo comunista a proposito dell'immobilismo politico del centro-sinistra fiorentino, incapace perché di fronte a una scelta precisa di raccogliere la spinta e le aspirazioni della popolazione e di esercitare una pressione sul potere centrale per affrontare i problemi di fondo che investono la vita degli Enti Locali e del Paese, ed il conseguente inerte e passivo atteggiamento sono stati in parte, sia pur cautamente, accettate dai «basisti» dc Giovanni e Pistelli, e, poi, soprattutto nell'intervento conclusivo del sindaco, professor La Pira.

La Pira ha concluso il proprio discorso con un riferimento al Congresso socialista e a quello democristiano, esprimendo l'esigenza di riprendere la dialettica politica interrotta e di «situare, a sua volta, nel contesto della dialettica politica dei paesi di Europa e di tutti i continenti».

Un discorso, come si vede, non estraneo alle esigenze di un impegno politico unitario, che trae ragione dalla consapevolezza dell'attuale involuzione politica in atto nel Paese (di cui il governo Leone è la più dichiarata dimostrazione) e della crisi del centro-sinistra e della non omogeneità delle forze che operano all'interno di questa combinazione. Ma a questa esigenza di un impegno politico unitario, dalla quale discendono le critiche comuniste e le proposte per una modifica del bilancio e per l'inizio di un nuovo corso della politica cittadina (il gruppo comunista ha chiesto impegni precisi per la agricoltura, per la legge urbanistica di Sullo, per il piano intercomunale urbanistico ed economico, per l'Ente Regione e per le municipalizzate), non si sono ricollegate le altre forze della maggioranza di centro-sinistra. In particolare il leader autonomista del Partito socialista, senatore Mariotti, si è distinto in questa azione di divisione. Egli ha invitato — trovando un naturale e stretto collegamento con la destra dc e con il PSDI, di cui si è meritato gli elogi — i partiti del centro-sinistra a respingere le proposte comuniste e a votare un generico ordine del giorno, in cui non si esprime alcun impegno, alcuna scelta precisa di ordine politico. Il bilancio è stato approvato dai soli partiti della maggioranza di centro-sinistra, la quale si è divisa nella successiva votazione sulle controdeduzioni alle osservazioni in merito alla applicazione della legge 167, sulla edilizia popolare. Le controdeduzioni sono state approvate, infatti, con il voto determinante dei comunisti. Hanno votato contro quattro democristiani (fra cui il capogruppo Matteini e due assessori), due liberali ed un misnino.

I facchini sui problemi previdenziali

I rappresentanti dei Sindacati facchini ed ausiliari del traffico aderenti alla CGIL, CISL ed UIL, presente l'on. Santi, sono stati ricevuti dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Mazza. I sindacati hanno consegnato ed illustrato al sottosegretario un memorandum firmato da migliaia di lavoratori sui problemi previdenziali ed assistenziali della categoria che già fecero oggetto dei lavori di un gruppo di studio istituito presso il ministero del Lavoro. In particolare sono state illustrate all'on. Mazza le questioni delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità economica di malattia.

Il sottosegretario ha assicurato il suo interessamento presso gli organi competenti di Governo.

Domani trattative per i fornaciari

Domani (lunedì 29) iniziano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli 80 mila lavoratori dell'industria dei laterizi. Le discussioni continueranno anche nella giornata di martedì.

Grave lutto del compagno I. Barbadoro

Un grave lutto ha colpito il compagno Idomeno Barbadoro dell'Ufficio economico della CGIL: la morte della madre avvenuta nella nottata di venerdì scorso. Al compagno Barbadoro giungono sincere e fraternelle condoglianze della redazione dell'Unità.

DISCOTECA RINASCITA dal 20 luglio al 20 agosto MESE del DISCO SOVIETICO

Durante questo periodo la Discoteca Rinascita offre agli amatori e alla sua affezionata clientela occasioni straordinarie. Tutti i dischi di musica classica sovietica (oltre 500 titoli) con i grandi solisti dell'URSS: Gilels, Kogan, Richter, D. Oistrakh, Oberin e le Orchestre di Leningrado, di Mosca e della Radiotelevisione sovietica. Musicisti di Musorgsky, Scriabin, Ciaikovsky, Borodin, Sciootnikov, Prokofiev, Khaciaturyan, Rachmaninov. Canti popolari delle repubbliche dell'Unione Sovietica; musica classica italiana, tedesca e francese.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPOLLI UN RISALTO ALLA VOSTRA BOLLOZZA  Brillantina LINETTI

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50 BATELLI Materassi, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni eseguite laboratorio specializzato. Lupa 4-A. 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 MUTUI e CONTRIBUTI solleciti per agricoltura. Visite venerdì pomeriggio S.I.T. Piazza S. Croce 18, Firenze. 3) OCCASIONI L. 50 BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE - ORO DICOTTOKARATI - Itricino quattrecentocinquantesimo - SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA. 4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50 Autoleggio Riviera - Roma. Prezzi giornalieri feriali: - Includi 50 Km. FIAT 500/N L. 1.200 BIANCHINA L. 2.300 BIANCHINA 4 posti L. 1.400 FIAT 500/N Giardin. L. 1.500 BIANCHINA Spider L. 1.500 FIAT 600 L. 1.700 BIANCHINA Paoyer L. 1.700 FIAT 750 L. 1.750 FIAT 750 Multipla L. 2.000 ONDINE L. 2.100 AUSTIN A/40 L. 2.200 FORD ANGLIA de Luxe L. 2.300 VOLKSWAGEN L. 2.400 FIAT 1100 Lusso L. 2.400 FIAT 1100 Export L. 2.500 FIAT 1100/D L. 2.600 FIAT 1100 DWS (fam.) L. 2.700 GIULIETTA A. Romeo L. 2.800 FIAT 1300 L. 2.900 FIAT 1500 L. 3.100 FIAT 1500 lunga L. 3.300 FIAT 1800 L. 3.300 FIAT CONSUL 315 L. 3.500 FIAT 2300 L. 3.500 A. ROMEO 2000 Berl. L. 3.800 Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819. AUTOMOBILI turismo, trasporto, famiglia, multiple, affollati, mediate, rimorchi, facilitazioni permute, pagamento, Dott. Brandini, Piazza Libertà - Firenze. 5) VARI L. 50 MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi balorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, solferenza. Pignoneccia assantatre, Napoli. 6) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50 MODELLA giovanissima anche principiante cercata da fotostudio dilettante forte compenso orario. Tel. 8316970. 7) AVVISI SANITARI ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prenotabili. Dott. F. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala sinistra, secondo piano. Orario 9-12, 15-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Puntata oraria, sabato pomeriggio non giorni festivi si riceve solo per appuntamenti. Tel. 47110 (Aut. Cons. Roma 16/19 del 25 ottobre 1958) Medico specialista dermatologo. 8) DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale) per le emorroidi e vene varicose. Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, emorragie, trombosi, infiammazioni, disinfestazioni sessuali. VENERE, PELLE. VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 254.561. Ore ufficio: martedì 9-13 (Aut. M. San. n. 77/22118 del 29 maggio 1960) 9) Zega e ci v. ROMAGNA NON HA SUCCURSALI UNICA SEDE TELEFONO - 15 LINEE 46-96 UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

la settimana nel mondo

Buon inizio a Mosca

I colloqui di Mosca tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si sono conclusi giovedì con quello che le tre potenze hanno concordemente definito un «primo, importante passo» sulla via della distensione e del «consolidamento della pace».

no immediatamente pronunciato contro l'eventualità di «nuove concessioni» all'Occidente ai sovietici. Dal canto loro, i dirigenti cinesi, i quali avevano provocato la settimana scorsa l'aggiornamento dei colloqui col PCUS, continuano a loro polemica, disconoscendo apertamente il valore dell'iniziativa anglo-americano-sovietica.

Discorso nell'anniversario del 26 luglio

Castro saluta l'accordo anti-H

Monito contro i mercenari - Un obiettivo fondamentale: rafforzare le relazioni con l'URSS

L'AVANA, 27. Il popolo cubano ha celebrato ieri, con particolare solennità, il decimo anniversario dell'inizio della guerra liberatrice contro la dittatura di Batista. Il primo ministro Fidel Castro, nel corso della manifestazione che nella serata si è svolta all'Avana, ha tenuto un discorso politico durante il quale — dopo aver ribadito la irreversibilità delle scelte politiche e ideologiche di Cuba socialista — ha rivolto un monito a tutti gli avventurieri e a quanti tengono loro mano: il popolo cubano farà giustizia di chiunque cadrà nelle sue mani nel corso di azioni aggressive che si osassero tentare contro l'Isola.

Sulla politica di Cuba, Castro ha detto: «La nostra è un'isola socialista, il nostro regime è socialista; e noi intendiamo conservare e rafforzare le nostre strette relazioni con l'Unione Sovietica». Fidel ha poi calorosamente salutato l'accordo per la tregua H raggiunto a Mosca, affermando che esso è «una vittoria della coscienza mondiale e una vittoria per la pace e per la coesistenza pacifica raggiunta dall'URSS».

Successivamente Fidel Castro ha salutato tutti i movimenti di liberazione politica, economica e sociale che si manifestano nell'America Latina, augurandosi che altri paesi possano intraprendere l'attuale cammino di Cuba socialista: se rivoluzioni di questo tipo si verificassero nell'America Latina — egli ha detto — esse avranno l'appoggio dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi del campo socialista.

Coordinamento dei piani fra i paesi del COMECON

Publicato il comunicato finale della conferenza economica dei Paesi socialisti

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. E' stato diffuso a Mosca, questa notte, il comunicato conclusivo dei lavori della conferenza del consiglio di cooperazione economica tra i Paesi socialisti (Comecon) che ha avuto luogo nella capitale sovietica dal 2 al 26 luglio al massimo livello.

lio, del 20,7 per cento per le materie plastiche e del 15,3 per cento per i fertilizzanti e concimi azotati. La conferenza del Comecon ha inoltre deciso: 1) di migliorare la coordinazione dei piani nazionali economici; ponendosi come obiettivo principale per l'immediato futuro quello di tradurre in pratica la coordinazione dei singoli piani — quinquennali per il periodo 1966-1970; 2) di sollecitare presso l'Onu una conferenza internazionale economica allo scopo di giungere alla fondazione di un organismo commerciale mondiale realmente rappresentativo degli interessi di tutte le sfere economiche del mondo; 3) di stabilire preventivamente le necessità energetiche dei Paesi socialisti europei fino al 1980; 4) di compiere un decisivo progresso negli scambi valutarî e bancari; 5) di dedicare la più grande attenzione allo sviluppo delle varie agricolture, attraverso un più intenso scambio di esperienze, mezzi tecnici, concimi eccetera.

Estrazioni del lotto

Table with columns: Estraz. del 27-7-'63, Eni, Int. and numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

In altra sede, ieri, si era riunito intanto il Comitato politico consultivo dei Paesi membri del Patto di Varsavia che ha preso in esame le questioni riguardanti la coesistenza delle forze armate del campo socialista europeo dopo aver ascoltato, su questo tema, una relazione del comandante in capo delle forze unificate, maresciallo Griechko. Secondo il comunicato «sono state prese decisioni responsabili a conclusione di un largo scambio di opinioni».

Augusto Pancaldi

Disperso un aereo con 60 passeggeri

BOMBAY, 27. Un aereo con sessanta persone a bordo è stato disperso, a quanto si apprende, dalla torre di controllo dell'aeroporto di Santa Cruz presso Bombay. L'aereo che appartiene all'United Arab Airlines era in volo da Tokio al Cairo e doveva fare una sosta a Bombay. Mentre l'apparecchio era seguito sugli schermi radar, improvvisamente è scomparso e la torre di controllo ha perduto i contatti.

Algeri I sindacati algerini lasciano la CISL

ALGERI, 27. Nel corso di una conferenza stampa tenuta due giorni fa alla Casa del Popolo di Algeri il segretario nazionale della UGTA (Unione generale dei lavoratori algerini), ha annunciato che la centrale sindacale algerina ritirerà la sua adesione ai sindacati liberi CISL cui la organizzazione algerina era affiliata fin dalla sua creazione nel 1956.

Marlon Brando alla manifestazione

LOS ANGELES, 27. L'attore Marlon Brando ha dichiarato che parteciperà alle dimostrazioni antirazziste che si svolgeranno questa sera (prima ore di domani) per l'Italia a Los Angeles. Il popolare attore cinematografico si unirà ai picchetti di protesta contro la discriminazione razziale che si riuniranno in una località alla periferia di Los Angeles. Brando era stato ricoverato in ospedale ai primi di luglio, poco dopo avere annunciato la sua intenzione di aderire alle manifestazioni indette dai leaders integrazionisti negri a Cambridge, nel Maryland. Dopo essere stato dimesso dallo ospedale alcuni giorni fa aveva confermato la sua inten-

Los Angeles manifesta contro il razzismo

zione di partecipare a quella dimostrazione ma i dottori lo avevano sconsigliato a intraprendere un viaggio verso il Sud. Frattanto a Farmville, in Virginia, i negri hanno ripreso ieri le loro manifestazioni di protesta contro la segregazione razziale e hanno dichiarato che continueranno a manifestare sino a quando la contea Prince Edward non avrà chiuso le scuole pubbliche, riaperte nel 1959 per evitare l'integrazione. A New York invece le dimostrazioni a favore dei diritti civili sono state sospese, ma i leader negri hanno dichiarato che si tratta della «calma prima della tempesta».

Siria Dimissionario il generale Atassi

IL CAIRO, 27. Radio Damasco ha annunciato che il generale Louis Atassi è dimesso dalla carica di Presidente del Consiglio nazionale e di capo delle forze armate. Le sue cariche sono state assunte dal generale Amin el Hafes che resta anche vice Primo ministro e ministro degli Esteri e degli Interni. Radio Damasco ha anche annunciato l'arresto di sette ufficiali che parteciparono alla fallita cospirazione del 18 luglio: fra essi si trovavano i due principali esponenti della rivolta, i colonnelli Jonem Alwan e Raaf El Maari.

Algeri I sindacati algerini lasciano la CISL

ALGERI, 27. Nel corso di una conferenza stampa tenuta due giorni fa alla Casa del Popolo di Algeri il segretario nazionale della UGTA (Unione generale dei lavoratori algerini), ha annunciato che la centrale sindacale algerina ritirerà la sua adesione ai sindacati liberi CISL cui la organizzazione algerina era affiliata fin dalla sua creazione nel 1956.

DALLA PRIMA PAGINA

Marx e di Lenin e sulla base della generale esperienza storica. Il CC ribadisce che i principi innovatori che sono stati a fondamento del XX Congresso del PCUS, e che hanno costituito una importante presa di coscienza delle novità verificatesi nella situazione e delle possibilità di lotta per il passaggio al socialismo su scala mondiale — la non inevitabilità della guerra, la possibilità di un regime di coesistenza pacifica e di diverse vie di accesso e di costruzione del socialismo, — così come il superamento delle conseguenze del periodo staliniano nell'URSS e nel movimento comunista, non possono essere revocati in dubbio. Essi hanno avuto una sostanziale conferma nelle conferenze di Mosca del 1957 e del 1960; essi sono stati sperimentati come validi nella politica di pace e nei progressi compiuti dall'URSS nella costruzione del comunismo, nelle lotte condotte e nei successi riportati dal movimento comunista, essi corrispondono pienamente all'elaborazione e all'azione politica in cui da tempo è impegnato in Italia e in campo internazionale il nostro partito. Assurdo e condannevole è, dietro una formale accettazione di principio, il rifiuto o la contestazione degli atti politici che tendono a realizzare quella linea e quella prospettiva; necessari sono, invece, per tutti i partiti comunisti una piena comprensione, un coerente e audace sviluppo di quelli posizioni, un impegno tenace per la loro attuazione. Il PCC nel tentativo di far prevalere una impostazione dogmatica ed estremistica è ricorso ad un metodo che deve essere condannato perché è fondato sulla pratica frazionistica e ad essa fa appello. In tal modo non solo si colpisce l'Unità che i compagni cinesi pur affermano di voler salvaguardare, ma si ostacola di fatto quel processo di ricerca, di approfondimento, di dibattito che è reso oggi necessario dalla stessa crescita del movimento comunista e rivoluzionario, dalla novità e dalla complessità dei compiti ch'esso ha di fronte in tutto il mondo.

l'avanzata in tutta l'Europa occidentale delle forze operaie e democratiche e deve essere rivolto contro ogni possibile rischio di demoralizzazione o di rassegnazione alla attuale situazione, ad affermare con forza l'esigenza e la possibilità di procedere avanti nella costruzione di una nuova unità del movimento comunista. Essenziale è a tal fine riconoscere e far leva nello stesso tempo su ciò che vi è di comune e su ciò che vi è di diverso nella realtà oggettiva per giungere ad una unità, nella cui articolazione possa meglio affermarsi l'autonomia dei diversi partiti, la necessaria molteplicità dei contributi ideali e politici, la possibilità di un confronto e di un dibattito aperto e reale di posizioni. Il PCI non rinuncerà a nessuna occasione, a nessuna possibile iniziativa rivolta a difendere e a promuovere nello spirito dell'internazionalismo proletario l'unità e l'autonoma funzione degli organismi di massa internazionali, perché sia difesa l'unità e la solidarietà del movimento comunista e operaio nella lotta e per il successo della causa comune della pace e del socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO Roma, 26 luglio 1963.

Harriman

marina. A Belgrado, il portavoce del governo jugoslavo ha sottolineato le «grandi opportunità apertes per ulteriori trattative». «Il mondo — egli ha insistito — si sente autorizzato ad attendere che siano compiuti quanto prima tali passi, per una soluzione concordata di altri problemi nel campo del disarmo e di questioni sul tappeto della politica internazionale». Stasera, Macmillan ha dichiarato, durante una riunione del suo partito, che l'accordo di Mosca è un avvenimento di «incomparabile importanza», il quale comporta, per l'Occidente come per l'Oriente, «un'occasione da non perdere». Negli stessi termini si era espresso poche ore prima, rientrando da Mosca, Lord Hailsham. «Dobbiamo ora cercare altre soluzioni ai problemi della guerra fredda — aveva dichiarato il ministro — e poiché le due parti si sono espresse favorevolmente a questo riguardo, spero in un'intera serie di discussioni che permettano di accertare fino a qual punto sia possibile far progressi». Hailsham ha previsto che la firma del trattato avrà luogo nella prima settimana di agosto ed ha accennato cautamente ma favorevolmente alla possibilità di un vertice in autunno.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile. Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonate: 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 490573 - 490574 - 490575 - 490576 - 490577 - 490578 - 490579 - 490580 - 490581 - 490582 - 490583 - 490584 - 490585 - 490586 - 490587 - 490588 - 490589 - 490590 - 490591 - 490592 - 490593 - 490594 - 490595 - 490596 - 490597 - 490598 - 490599 - 490600 - 490601 - 490602 - 490603 - 490604 - 490605 - 490606 - 490607 - 490608 - 490609 - 490610 - 490611 - 490612 - 490613 - 490614 - 490615 - 490616 - 490617 - 490618 - 490619 - 490620 - 490621 - 490622 - 490623 - 490624 - 490625 - 490626 - 490627 - 490628 - 490629 - 490630 - 490631 - 490632 - 490633 - 490634 - 490635 - 490636 - 490637 - 490638 - 490639 - 490640 - 490641 - 490642 - 490643 - 490644 - 490645 - 490646 - 490647 - 490648 - 490649 - 490650 - 490651 - 490652 - 490653 - 490654 - 490655 - 490656 - 490657 - 490658 - 490659 - 490660 - 490661 - 490662 - 490663 - 490664 - 490665 - 490666 - 490667 - 490668 - 490669 - 490670 - 490671 - 490672 - 490673 - 490674 - 490675 - 490676 - 490677 - 490678 - 490679 - 490680 - 490681 - 490682 - 490683 - 490684 - 490685 - 490686 - 490687 - 490688 - 490689 - 490690 - 490691 - 490692 - 490693 - 490694 - 490695 - 490696 - 490697 - 490698 - 490699 - 490700 - 490701 - 490702 - 490703 - 490704 - 490705 - 490706 - 490707 - 490708 - 490709 - 490710 - 490711 - 490712 - 490713 - 490714 - 490715 - 490716 - 490717 - 490718 - 490719 - 490720 - 490721 - 490722 - 490723 - 490724 - 490725 - 490726 - 490727 - 490728 - 490729 - 490730 - 490731 - 490732 - 490733 - 490734 - 490735 - 490736 - 490737 - 490738 - 490739 - 490740 - 490741 - 490742 - 490743 - 490744 - 490745 - 490746 - 490747 - 490748 - 490749 - 490750 - 490751 - 490752 - 490753 - 490754 - 490755 - 490756 - 490757 - 490758 - 490759 - 490760 - 490761 - 490762 - 490763 - 490764 - 490765 - 490766 - 490767 - 490768 - 490769 - 490770 - 490771 - 490772 - 490773 - 490774 - 490775 - 490776 - 490777 - 490778 - 490779 - 490780 - 490781 - 490782 - 490783 - 490784 - 490785 - 490786 - 490787 - 490788 - 490789 - 490790 - 490791 - 490792 - 490793 - 490794 - 490795 - 490796 - 490797 - 490798 - 490799 - 490800 - 490801 - 490802 - 490803 - 490804 - 490805 - 490806 - 490807 - 490808 - 490809 - 490810 - 490811 - 490812 - 490813 - 490814 - 490815 - 490816 - 490817 - 490818 - 490819 - 490820 - 490821 - 490822 - 490823 - 490824 - 490825 - 490826 - 490827 - 490828 - 490829 - 490830 - 490831 - 490832 - 490833 - 490834 - 490835 - 490836 - 490837 - 490838 - 490839 - 490840 - 490841 - 490842 - 490843 - 490844 - 490845 - 490846 - 490847 - 490848 - 490849 - 490850 - 490851 - 490852 - 490853 - 490854 - 490855 - 490856 - 490857 - 490858 - 490859 - 490860 - 490861 - 490862 - 490863 - 490864 - 490865 - 490866 - 490867 - 490868 - 490869 - 490870 - 490871 - 490872 - 490873 - 490874 - 490875 - 490876 - 490877 - 490878 - 490879 - 490880 - 490881 - 490882 - 490883 - 490884 - 490885 - 490886 - 490887 - 490888 - 490889 - 490890 - 490891 - 490892 - 490893 - 490894 - 490895 - 490896 - 490897 - 490898 - 490899 - 490900 - 490901 - 490902 - 490903 - 490904 - 490905 - 490906 - 490907 - 490908 - 490909 - 490910 - 490911 - 490912 - 490913 - 490914 - 490915 - 490916 - 490917 - 490918 - 490919 - 490920 - 490921 - 490922 - 490923 - 490924 - 490925 - 490926 - 490927 - 490928 - 490929 - 490930 - 490931 - 490932 - 490933 - 490934 - 490935 - 490936 - 490937 - 490938 - 490939 - 490940 - 490941 - 490942 - 490943 - 490944 - 490945 - 490946 - 490947 - 490948 - 490949 - 490950 - 490951 - 490952 - 490953 - 490954 - 490955 - 490956 - 490957 - 490958 - 490959 - 490960 - 490961 - 490962 - 490963 - 490964 - 490965 - 490966 - 490967 - 490968 - 490969 - 490970 - 490971 - 490972 - 490973 - 490974 - 490975 - 490976 - 490977 - 490978 - 490979 - 490980 - 490981 - 490982 - 490983 - 490984 - 490985 - 490986 - 490987 - 490988 - 490989 - 490990 - 490991 - 490992 - 490993 - 490994 - 490995 - 490996 - 490997 - 490998 - 490999 - 491000 - 491001 - 491002 - 491003 - 491004 - 491005 - 491006 - 491007 - 491008 - 491009 - 491010 - 491011 - 491012 - 491013 - 491014 - 491015 - 491016 - 491017 - 491018 - 491019 - 491020 - 491021 - 491022 - 491023 - 491024 - 491025 - 491026 - 491027 - 491028 - 491029 - 491030 - 491031 - 491032 - 491033 - 491034 - 491035 - 491036 - 491037 - 491038 - 491039 - 491040 - 491041 - 491042 - 491043 - 491044 - 491045 - 491046 - 491047 - 491048 - 491049 - 491050 - 491051 - 491052 - 491053 - 491054 - 491055 - 491056 - 491057 - 491058 - 491059 - 491060 - 491061 - 491062 - 491063 - 491064 - 491065 - 491066 - 491067 - 491068 - 491069 - 491070 - 491071 - 491072 - 491073 - 491074 - 491075 - 491076 - 491077 - 491078 - 491079 - 491080 - 491081 - 491082 - 491083 - 491084 - 491085 - 491086 - 491087 - 491088 - 491089 - 491090 - 491091 - 491092 - 491093 - 491094 - 491095 - 491096 - 491097 - 491098 - 491099 - 491100 - 491101 - 491102 - 491103 - 491104 - 491105 - 491106 - 491107 - 491108 - 491109 - 491110 - 491111 - 491112 - 491113 - 491114 - 491115 - 491116 - 491117 - 491118 - 491119 - 491120 - 491121 - 491122 - 491123 - 491124 - 491125 - 491126 - 491127 - 491128 - 491129 - 491130 - 491131 - 491132 - 491133 - 491134 - 491135 - 491136 - 491137 - 491138 - 491139 - 491140 - 491141 - 491142 - 491143 - 491144 - 491145 - 491146 - 491147 - 491148 - 491149 - 491150 - 491151 - 491152 - 491153 - 491154 - 491155 - 491156 - 491157 - 491158 - 491159 - 491160 - 491161 - 491162 - 491163 - 491164 - 491165 - 491166 - 491167 - 491168 - 491169 - 491170 - 491171 - 491172 - 491173 - 491174 - 491175 - 491176 - 491177 - 491178 - 491179 - 491180 - 491181 - 491182 - 491183 - 491184 - 491185 - 491186 - 491187 - 491188 - 491189 - 491190 - 491191 - 491192 - 491193 - 491194 - 491195 - 491196 - 491197 - 491198 - 491199 - 491200 - 491201 - 491202 - 491203 - 491204 - 491205 - 491206 - 491207 - 491208 - 491209 - 491210 - 491211 - 491212 - 491213 - 491214 - 491215 - 491216 - 491217 - 491218 - 491219 - 491220 - 491221 - 491222 - 491223 - 491224 - 491225 - 491226 - 491227 - 491228 - 491229 - 491230 - 491231 - 491232 - 491233 - 491234 - 491235 - 491236 - 491237 - 491238 - 491239 - 491240 - 491241 - 491242 - 491243 - 491244 - 491245 - 491246 - 491247 - 491248 - 491249 - 491250 - 491251 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255 - 491256 - 491257 - 491258 - 491259 - 491260 - 491261 - 491262 - 491263 - 491264 - 491265 - 491266 - 491267 - 491268 - 491269 - 491270 - 491271 - 491272 - 491273 - 491274 - 491275 - 491276 - 491277 - 491278 - 491279 - 491280 - 491281 - 491282 - 491283 - 491284 - 491285 - 491286 - 491287 - 491288 - 491289 - 491290 - 491291 - 491292 - 491293 - 491294 - 491295 - 491296 - 491297 - 491298 - 491299 - 491300 - 491301 - 491302 - 491303 - 491304 - 491305 - 491306 - 491307 - 491308 - 491309 - 491310 - 491311 - 491312 - 491313 - 491314 - 491315 - 491316 - 491317 - 491318 - 491319 - 491320 - 491321 - 491322 - 491323 - 491324 - 491325 - 491326 - 491327 - 491328 - 491329 - 491330 - 491331 - 491332 - 491333 - 491334 - 491335 - 491336 - 491337 - 491338 - 491339 - 491340 - 491341 - 491342 - 491343 - 491344 - 491345 - 491346 - 491347 - 491348 - 491349 - 491350 - 491351 - 491352 - 491353 - 491354 - 491355 - 491356 - 491357 - 491358 - 491359 - 491360 - 491361 - 491362 - 491363 - 491364 - 491365 - 491366 - 491367 - 491368 - 491369 - 491370 - 491371 - 491372 - 491373 - 491374 - 491375 - 491376 - 491377 - 491378 - 491379 - 491380 - 491381 - 491382 - 491383 - 491384 - 491385 - 491386 - 491387 - 491388 - 491389 - 491390 -



SKOPJE — Questa donna è rimasta sola; sotto le macerie sono rimasti sepolti tutti i suoi cari: otto persone (Telefoto A.P.-L'Unità)

Si teme per la sorte degli operai del Kombinat «Tito» - Due sorelle muoiono appena estratte dalle macerie - Il coraggio dei soccorritori che affrontano il rischio di nuovi crolli - Una madre impazzita con due bimbi morti tra le braccia - La hostess di un aereo salta da una finestra dell'albergo Macedonia prima del crollo: è salva

Dicono i cittadini di Skopje:

«La rifaremo per la quarta volta»

(Segue dalla 1. pagina)

dalle macerie scosse, ma il lavoro non si è arrestato. Accanto ai soldati, ai pompieri, ai volontari, ci sono i superstiti che cercano disperatamente i corpi dei loro cari, animati da una speranza che sopravvive alla ragione. Quattrocento operai sono rimasti sepolti nel crollo di un albergo-alloggio di fabbrica. Un intero piano pare si trovi sotto le rovine del grande «kombinat» metallurgico «Tito». Ottanta turisti stranieri, per lo più francesi e austriaci, sono scomparsi sotto i calcinacci dell'albergo Macedonia, da cui sono stati estratti 20 cadaveri e 17 sopravvissuti, fra cui il portiere dell'albergo. L'ultima ospite salvata, stamani, è la giovane Brigitte Jouffré, miracolosamente trovata al riparo tra due materassi. Dall'Hotel Skopje sono usciti dieci fantasmi barcollanti, di altri trenta non si ha notizia. Un soldato, Nedelko Skopina, ci ha raccontato piangendo il suo tentativo, purtroppo vano, di riportare alla luce due ragazze: «Per tutto il giorno e la notte — dice — ho scavato con un gruppo di compagni. Sentivamo le voci delle due sorelle, Liuba e Liliana. Anche esse ci sentivano e noi facevamo loro coraggio, mentre una per una scostavamo le enormi pietre che nascondevano la nicchia in cui si trovavano. All'alba eravamo quasi riusciti. Proprio allora ho sentito Liliana, la più giovane, dire a Liuba: «Non ce la faccio più. Bacia per me il papà». Quando l'abbiamo estratta

dallo stretto buco era già morta. Anche Liuba era ferita gravemente. Mi ha detto: «Troppe tardi. Saluta tu il papà per noi». Ed è spirata poco dopo. Una vista agghiacciante è stata quella che si è presentata ad una decina di militari che si accingevano a dar mano alle picche e le pale intorno alle macerie di uno stabile. Appoggiata ad un pezzo di muro, rimasto ancora in piedi, una donna con un'espressione folle nel volto, stringeva al seno i cadaveri di due bimbi imbrattati di sangue. Sembrava che non volesse e non sentisse altro che il peso delle sue due creature contro il suo corpo. Si è lasciata prendere come un'ebete, senza dire una parola e caricare su di un'autoambulanza che è partita per chissà dove.



SKOPJE — Tito si è recato in visita alla città disastrosa; qui è fotografato mentre passa davanti a un edificio crollato (Telefoto A.P.-L'Unità)



SKOPJE — Una vecchia, ferita, si dimena a terra in preda alle sofferenze, soccorsa da una passante (Telefoto ANSA-L'Unità)

Una scrittrice americana: «Ho sentito le grida dei sepolti»

La signora Mary Noel, una scrittrice americana che si recava in Grecia, così ha riassunto dopo il terremoto di Belgrado, da Skopje, l'allucinante esperienza: «Erano circa le 20 di giovedì, quando mio marito ed io arrivammo a Skopje in auto da Borzda. Non avevamo prenotazioni negli alberghi. Ci recammo al Macedonia per avere una stanza, ma ci dissero che erano al completo. Ci raccomandarono l'Hotel Jadran, a pochi metri di distanza. Noi ci rendemmo conto di quella sera, il portiere del Macedonia. Ci salvò la vita. Perché l'indomani mattina, poco dopo le 5, quando il terremoto colpì Skopje, l'Hotel Macedonia crollò, seppellendo tutti i suoi ospiti. Circa cinque ore dopo, fummo svegliati da un tremendo boato. Subito pensai che fosse avvenuta una esplosione. Nubi nere si levarono davanti alle nostre finestre. I muri della camera oscillavano. Il lampadario prese a muoversi con una violenza che non aveva mai avuta. La nostra bottiglia termica cadde sul pavimento e andò in frantumi. Entrammo correndo alla porta. Sam (il marito) non riuscì a trovare la chiave per aprire. Mentre lottavamo contro la serratura, si venne in mente per la prima volta che avrebbe potuto anche trattarsi di qualcosa di diverso da una esplosione, in quanto le vibrazioni non cessarono. Pezzi di intonaco cominciarono a cadere attorno a noi e le finestre caddero all'interno della stanza. Anche a questo punto non osavo pensare a quello che sapevo stava accadendo — un terremoto. Le situazioni erano tanto brutte che l'edificio non avrebbe potuto reggere a lungo. Finalmente le chiavi girarono nella serratura. Mi precipitai giù per le scale in pigiama: ci incontrammo con due turisti francesi, che ci dissero di allontanarsi dall'edificio che era in pericolo di crollare e di dirigersi verso la piazza principale. Sam mi seguiva, dopo essersi fermato abbastanza per infilarsi un paio di calzoni e prendere la macchina fotografica. Corremmo verso la piazza a poca distanza dall'hotel e vedemmo un immenso cumulo di mattoni, pietre e intonaco. Da questo cumulo la polvere continuava a levarsi. Tutto attorno a noi erano donne che urlavano, si strappavano i capelli e sollevavano in alto le braccia in gesto di disperazione. Un uomo corse verso il cumulo di macerie urlando e indicando con la mano. E di colpo udimmo anche noi: erano le voci che uscivano dal quel cumulo di macerie. Di tutto l'orrore che ci circondò quella mattina questa fu la scena più appallante».

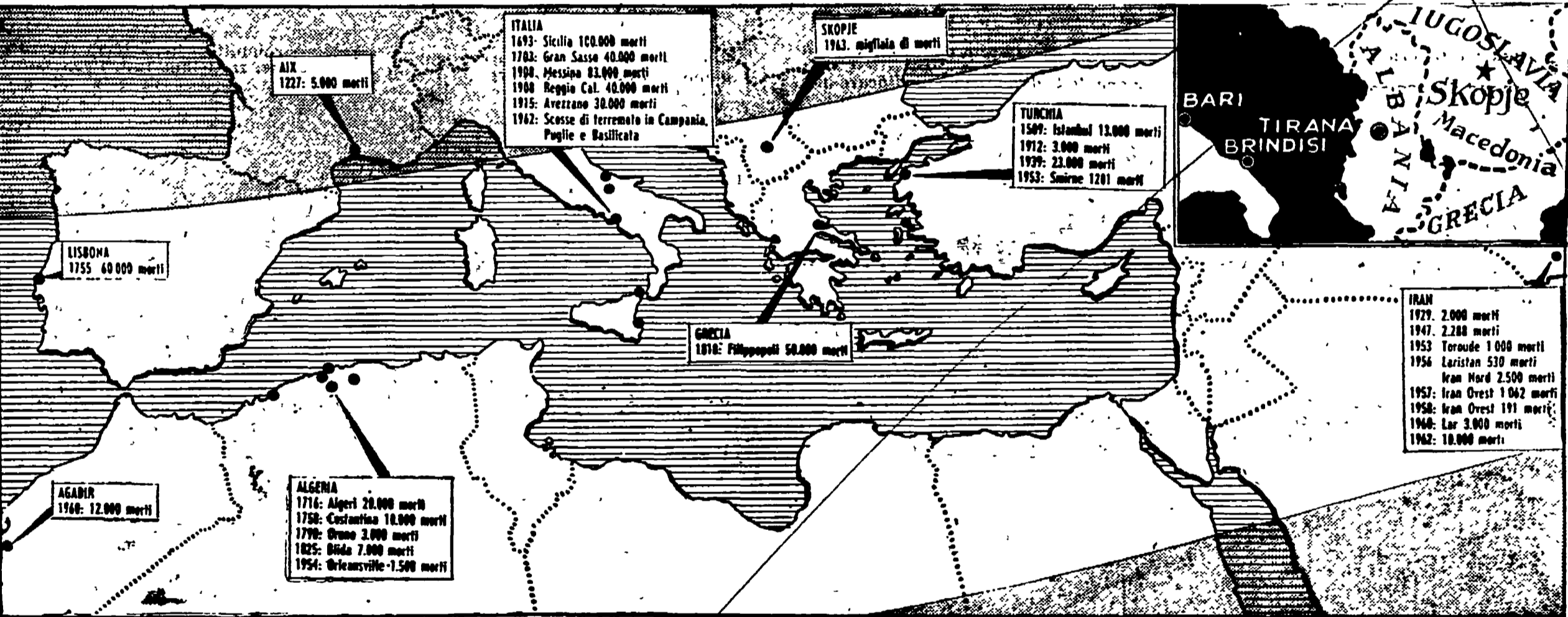
no stati spostati nei paesi vicini e lontani. Non c'è jugoslavo che non sia pronto a sacrificarsi per aiutare le vittime della sciagura. Tito Rankovic, Kardelj, Stambolic hanno portato a Skopje la solidarietà del governo e della nazione. A Belgrado tremila persone hanno fatto la coda per tutta la notte per offrire il proprio sangue. Le autorità si sono mobilitate per organizzare i soccorsi: centinaia di aerei fanno la spola tra il luogo del disastro e gli altri centri; treni speciali recano medicine, coperte, viveri, acqua e anche dall'estero arrivano offerte e aiuti. Avevamo rifatto nuova e bella la nostra città — mi dice il collega jugoslavo — con centinaia di case, per gente che non l'aveva mai avuta. E ora tutto è stato distrutto in un attimo. Ma la rifaremo per la quarta volta». La quarta: perché Skopje, antica città romana, fu già distrutta dai terremoti nel 518, nel 1555 e l'ultima volta nel 1904 e sempre i suoi abitanti l'hanno riedificata: un'eroica sfida dell'uomo alle forze cieche della natura. Poco prima di telefonare, abbiamo chiesto all'ambasciatore italiana se vi erano notizie dei nostri connazionali. Sinora pare che nessun italiano sia tra le vittime.

Salvi i tecnici italiani a Skopje

BELGRADO, 27. Nessuno dei 19 italiani residenti a Skopje (e occupati negli stabilimenti industriali del capoluogo macedone) ha subito danni a seguito del terremoto di ieri. Questo è il risultato delle indagini svolte dal segretario d'ambasciata dott. Giorgio Stea, inviato ieri a Skopje dalla rappresentanza diplomatica italiana a Belgrado, per accertare circa la sorte toccata ai connazionali. Il dott. Stea si tratterà ancora a Skopje, per accertare se qualche turista italiano, oltre a quelli che già si sono presentati alle autorità diplomatiche italiane si trovasse sul posto nel momento in cui è avvenuto il terremoto.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° ottobre 1963 saranno rimborsabili:
L. 1.024.000.000 nominali di **OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1974** sorteggiate nella quarta estrazione;
L. 2.702.000.000 nominali di **OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1974** Serie B e C, sorteggiate nella quinta estrazione.
I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in appositi bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.
I bollettini saranno inviati gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'Istituto per la Ricostruzione Industriale — Ufficio Obbligazioni — Via Versilia, 2 - Roma.



Le zone sismiche della fascia mediterranea, dove si sono registrati i terremoti con i più elevati numeri di vittime

I soccorsi da tutto il mondo

Da tutto il mondo affluiscono in Jugoslavia gli aiuti per i feriti e i sinistrati di Skopje. I primi a giungere sul posto, neanche ventiquattrore dopo la catastrofe, sono stati i medici e i chirurghi svedesi con una completa attrezzatura per operazioni urgenti e trasfusioni di plasma sanguigno. L'Olanda ha quindi annunciato un aiuto analogo. L'Austria e la Grecia hanno mandato ciascuno un completo ospedale da campo con medici, farmacisti e tende ospedaliere. Plasma sanguigno, antibiotici, tende e coperte sono state inviate per aereo, treno o autocarro dalle due Germanie, dal Belgio, Danimarca, Ungheria, Svizzera e Francia. La Croce rossa americana ha effettuato una speciale spedizione per aereo di ventimila libbre di materiale sanitario dopo avere inviato un dono in denaro di 10 mila dollari. Cinquemila sterline sono giunte dall'Inghilterra, cinquemila dollari dalla Nuova Zelanda, centomila franchi dalla Francia. La Croce rossa italiana ha annunciato di avere spedito 6 quintali di medicine. In Italia si stanno raccogliendo donazioni di sangue e il primo aereo col plasma partirà lunedì, venerdì è partito un aereo con alcune tonnellate di aiuti. I ferrovieri di Nuova Gorizia che fanno quotidianamente la spola fra l'Italia e la Jugoslavia, sono stati fra i primi a offrire del sangue. Nella Venezia Giulia, la raccolta di materiale sanitario per soccorrere i sinistrati di Skopje assume forme di solidarietà particolarmente fraterna. Anche messaggi di condoglianza sono cominciati ad arrivare da ogni parte del mondo. Il presidente americano Kennedy ha telegrafato promettendo gli aiuti necessari.

La solidarietà dell'URSS espressa da Krusciov

MOSCA, 27. Il primo ministro Krusciov ha inviato oggi un messaggio di solidarietà al presidente Tito promettendogli gli aiuti necessari.



SKOPJE — Due scene di panico colte dal fotografo pochi istanti dopo la sciagura (Telefoto A.P.-L'Unità)

Terremoto in Liguria

La Costa Azzurra e la Riviera Ligure sono state scosse ieri mattina da leggere manifestazioni sismiche, che, pur spaventando i numerosi villeggianti e turisti, non hanno procurato danni di sorta. A Nizza è stata registrata la scossa più forte, pochi minuti prima delle 7. Pare che il movimento tellurico abbia, in questa località, raggiunto il quarto grado della scala Mercalli. Migliaia di persone si sono riversate nelle strade e sono rimaste a lungo all'aperto, temendo il ripetersi del fenomeno. Altre scosse, più lievi ma sempre abbastanza sensibili da creare un certo panico fra la popolazione, hanno colpito le zone di Imperia, Savona, Albenga, Ventimiglia e Bordighera. A Torino i sismografi hanno registrato una lievissima scossa.

